DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 7

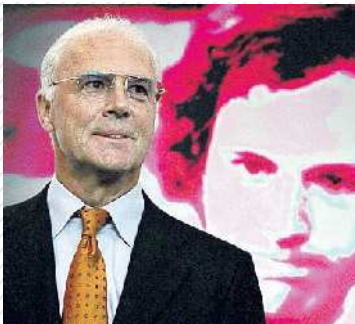
il Quotidiano del NordEst

Martedì 9 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Muore in ospedale dopo l'incidente Ennesima tragedia sulle strade
A pagina VII

Il personaggio
Il calcio saluta il "Kaiser" addio a Franz Beckenbauer
Sorrentino a pagina 20

L'inchiesta
«Truffa aggravata» Ferragni indagata con l'ad della Balocco per il caso-Pandoro
Zaniboni a pagina 13

«Terrorismo, massima allerta»

▸Parla il ministro degli Interni Piantedosi: «Estremismo islamico, rischio lupi solitari»

▸«Più controlli nelle stazioni. Come accaduto a Padova, intensificate le attività di indagine»

L'allarme terrorismo è tornato a scuotere l'Europa e l'Isis ha rialzato la testa. Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, affronta il tema in un'intervista: «Abbiamo innalzato al massimo livello le attività di prevenzione antiterrorismo. Abbiamo rafforzato il presidio a difesa degli obiettivi sensibili. Abbiamo intensificato il monitoraggio degli ambienti potenzialmente più problematici sul fronte dell'estremismo, come testimoniato dall'operazione di Padova. Il rischio che agiscano lupi solitari non va mai sottovalutato, come dimostrato dai gravi episodi accaduti di recente in Europa».
Bechis a pagina 5

Il conflitto
Super-razzo contro Tel Aviv, vendetta sul capo Hezbollah

Hezbollah colpisce con un «super missile» il centro di difesa aerea di Israele. La replica: ucciso un leader militare di Hezbollah e membro del Partito di Dio, in un raid aereo compiuto a Kherbet Selem.
Vita a pagina 2

L'analisi
Quei gruppi di pressione che operano senza regole

Ruben Razzante

Nel messaggio di fine anno del Capo dello Stato non è mancato un accorato appello alla partecipazione attiva alla vita civile. «Partecipare - ha ricordato Mattarella - significa farsi carico della propria comunità. Ciascuno per la propria parte».

Parole che presentano molteplici risvolti applicativi, anche sul versante delle possibili riforme in grado di stimolare il desiderio dei cittadini di contribuire alla "res publica", alimentando il virtuoso circuito della fiducia tra governanti e governati.

Da questo punto di vista sarebbe davvero auspicabile che il 2024 fosse l'anno giusto per l'emanazione di una legge sulle lobby, che in Italia continuano a muoversi in un Far West. Ad oggi manca infatti una regolamentazione delle attività di lobbying che contribuisca a definire il perimetro entro cui rientra la legittima e necessaria attività di rappresentanza di interessi.

Chi difende presso le istituzioni le ragioni di categorie, imprese, realtà organizzate sul territorio può muoversi con disinvoltura e attraverso qualsiasi (...)
Continua a pagina 23

Venezia In vendita da Sotheby's oltre 200 pezzi

CANALE GRANDE Il grande palazzo di proprietà della famiglia Volpi di Misurata. Qui accanto Giovanni Volpi, attuale proprietario
Navarro Dina a pagina 16

All'asta i tesori di Palazzo Volpi: fu la casa del jet set

La morte del rapper, fermato lo spacciatore in auto aveva 305 dosi

▸Venezia, un 22enne albanese da poco in Italia Il giovane stroncato dal mix di farmaci e droga

A fornire le sostanze stupefacenti ritenute responsabili della morte del rapper Nicolò Cristian Trolese sarebbe stato uno spacciatore di 22 anni, di origini albanesi, trasferitosi in Italia da pochi mesi e alloggiato in un bed & breakfast. Il giovane, identificato grazie al numero di cellulare utilizzato dalla vittima per ordinare la droga, è stato fermato e perquisito sabato scorso: nella sua vettura c'erano 305 dosi di cocaina, pronte per essere vendute al dettaglio, per un peso di 135 grammi.
Amadori a pagina 10

Veneto
Tedesco bloccato con 25 lingotti d'oro: partiva per la Grecia

Fermato con 25 mini lingotti d'oro per un valore di quasi 50mila. Voleva portarli a bordo di una motonave in partenza dal terminal di Fusina per la Grecia.
Tamiello a pagina 10

L'intervista
Giordani: «Quei 3 morti sconfitta per tutti, no alle polemiche»

DEGRADO Lo stabile abbandonato dove è avvenuta la tragedia

Mauro Giacon

Il sindaco Sergio Giordani è rimasto colpito dalla morte dei tre giovanissimi in un luogo degradato proprio all'Arcella, dove il Comune di Padova ha investito pesantemente per la riqualificazione. I tre, tutti immigrati, sono morti per le esalazioni di monossido di carbonio del fornellino che avevano acceso dopo essere penetrati all'interno dell'ex istituto per ciechi Configliachi, abbandonato da 13 anni nel quartiere più popoloso e multietnico della città del Santo.

Eppure resta ancora un buco nero...

«Sono rimasto sconvolto anche come padre e nonno oltre che come sindaco. Facciamo il massimo ogni giorno per costruire una città con reti di protezione solide contro povertà, degrado e marginalità, sempre con l'aiuto indispensabile del terzo settore delle parrocchie e di tanta brava e generosa gente che si impegna volontariamente».
Continua a pagina 9

Pordenone
Famiglia di cinghiali a spasso in centro vicino al Duomo

In linea d'aria saranno più o meno un centinaio di metri. Sono quelli che l'altra sera dividevano un cinghiale maschio di oltre 100 chili dal duomo di San Marco nel pieno centro storico di Pordenone. L'animale era uscito dai rovi nell'area del parcheggio a ridosso del fiume Noncello per cercare cibo. Dietro a lui la femmina e anche due piccoli.
Del Frate a pagina 12

Regione Veneto
Fine vita, il 16 gennaio la proposta al voto direttamente in aula

Si terrà martedì 16 gennaio la seduta del consiglio regionale del Veneto che dovrà approvare o bocciare la proposta di legge sul fine vita. Il testo di iniziativa popolare sul suicidio medicalmente assistito, firmato da oltre 9mila veneti, approderà direttamente in aula, poiché il voto in commissione Sanità è saltato a causa del mancato parere in sede di Bilancio. I consiglieri regionali, soprattutto della Lega, sul tema sono divisi, ma il partito ha precisato che sarà un voto di coscienza.
A pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80

Il rischio allargamento del conflitto

KARINA ARIEV, 19

AGAM BERGER, 19

SOLDATESSE IDF, LE FOTO CHOC PRIMA E DOPO

Quattro soldatesse dell'Idf rapite dalla base di Nahal Oz al confine di Gaza, prima sorridenti e libere, poi ferite e prigioniere. Il video di propaganda è stato girato il 7 ottobre, ora i jihadisti hanno diffuso i macabri screenshot di Liri Albag, 18 anni; Karina Ariev, 19 anni; Daniela Gilboa, 19 anni e Agam Berger, 19 anni. Sono allineate contro il muro, le mani dietro la schiena, i volti lividi di sangue. Sul Daily Mail i genitori hanno chiesto al mondo di aiutarli a liberarle

LIRI ALBAG, 18

DANIELA GILBOA, 19

Israele colpito dal super-razzo Vendetta sul capo Hezbollah

▸Un "Kornet" con gittata aumentata raggiunge un centro di difesa di Tel Aviv

▸Ucciso con un raid in Libano il numero uno delle forze di élite dei terroristi sciiti

LA GIORNATA

ROMA Hezbollah sapeva bene che la risposta di Israele all'attacco di sabato, quello contro la base radar sul Monte Meron, sarebbe arrivata molto presto. I missili che hanno colpito uno dei più importanti centri di controllo del traffico aereo israeliano hanno fatto parte di un attacco chirurgico e letale e lo Stato ebraico ha dovuto ammettere i danni alla struttura. Ma quello che ha fatto scattare l'allarme di Israele è stato soprattutto un'arma: un missile Kornet-EM a guida laser in grado di colpire a dieci chilometri di distanza volando a bassa quota e senza essere intercettato dal sistema Iron Dome. Per Hezbollah era la risposta perfetta per reagire all'omicidio di Saleh al-Arouri, l'uomo di Hamas ucciso in un raid attribuito a Israele nel cuore di Beirut.

IL BRACCIO DI FERRO

Ma in questa guerra oscura che si combatte tra il "Partito di Dio" libanese e le Israel defense forces, non esiste azione a cui non corrisponda una reazione. Ed è in questo contesto di tensioni sempre più crescenti che è arrivata l'operazione con cui ieri è stato messo fuori gioco uno dei più importanti esponenti di Hezbollah, Wissam Tawil, anche noto con il nome di Al Hajj Jawad. Il vicecomandante della Radwan, unità d'élite del partito sciita, è stato ucciso mentre era a bordo della sua auto a Khirbet Selm, nel sud del Libano. Da Israele non sono arrivate rivendicazioni sull'attacco. Ma tra indiscrezioni e dichiarazioni, e vista la dinamica del raid contro uno dei più importanti comandanti del movimento di Hassan Nasrallah, gli indizi hanno subito portato a seguire la pista dell'attacco chirurgico organizzato dagli 007 dello Stato ebraico. Tawil non era uno dei tanti leader militari di Hezbollah. Le foto fatte circolare dal partito lo mostrano con gli uomini più importanti del partito e della galassia iraniana in Medio Oriente: una addirittura insieme a Qasem Soleimani, capo della forza al Quds dei Pasdaran e martire per eccellenza del cosiddetto "asse della resistenza" che fa capo a Teheran. Nella sua lunga carriera, Tawil aveva preso parte a tutte le più importanti campagne del gruppo: dalla guerra con Israele del 2006 al conflitto in Siria contro lo Stato islamico in sostegno a Bashar al Assad. E la sua morte, oltre a renderlo il 154esimo combattente di Hezbollah morto dal 7 ottobre, lo rende anche il comandante più alto in grado caduto in questa guerra a bassa intensità con Israele.

Wissam Tawil, anche noto con il nome di Al Hajj Jawad, era il vicecomandante della Radwan, unità d'élite del partito sciita: è stato ucciso mentre era a bordo della sua auto a Khirbet Selm, nel sud del Libano

IL BRACIERE LIBANO

Una guerra che tutti vogliono evitare che diventi un confronto diretto, ma che appare sempre più vicina al punto di non ritorno. Il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, in un'intervista al Wall Street Journal ha assicurato che le sue forze armate sono capaci di replicare ai danni di Beirut quanto sta accadendo in questi mesi nella Striscia di Gaza. E ha ribadito quello che da tempo viene affermato dagli esponenti del governo di Benjamin Netanyahu: e cioè che se fallisce la soluzione diplomatica per allontanare Hezbollah dal confine di Israele, le Tsahal sono pronte a intervenire. Dello stesso avviso il primo ministro, che ha garantito l'impegno del suo esecutivo a fare tutto quanto necessario «per ripristinare la sicurezza nel nord». Per Netanyahu si tratta di una sfida difficile che si aggiunge a quella della guerra a Gaza che, secondo le Israel defense forces, è entrata in una nuova fase di combattimenti meno intensi. Esattamente come avevano richiesto soprattutto gli Stati Uniti.

LO SCONTRO SUL CAMPO SMENTISCE CON I FATTI LE PAROLE DELLE DUE PARTI SULLA VOLONTÀ DI EVITARE ESCALATION

LE CONTESTAZIONI

Le pressioni per una svolta al conflitto con Hamas arrivano però anche dal fronte interno, e sia dai partiti di destra radicale che da quelli dell'opposizione. Mentre si rinvigorisce la protesta di piazza, con i manifestanti che chiedono nuove elezioni. Non si placa inoltre la rabbia delle famiglie degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas. Ieri il Jihad islamico ha mandato un video in cui uno dei rapiti, Elad Katzir, si appella al premier per accettare un accordo con le fazioni palestinesi. Ma dopo l'uccisione di Arouri, sono in molti a temere il congelamento del negoziato, mentre aumenta il rischio di una nuova escalation dal Libano alla Cisgiordania.

Lorenzo Vita

L'intelligence Usa avverte: «L'Iran è pronto a usare tre bombe atomiche»

IL RETROSCENA

ROMA Il conto alla rovescia per l'arma nucleare iraniana è cominciato, e così quello del confronto diretto con gli Stati Uniti e di un possibile raid preventivo israeliano. Fonti dell'Intelligence americana hanno rivelato al New York Times che «in poche settimane» gli iraniani potrebbero avere tre bombe atomiche, nel momento di maggiore tensione in Medio Oriente e col rischio concreto di un allargamento della guerra a tutta la regione. Nel frattempo, non rallentano gli attacchi delle milizie scite filoiraniane alle basi Usa in Siria e i proclami di Teheran contro la presenza americana in Iraq, né l'incombere della minaccia degli Houthi yemeniti eterodiretti da Teheran nel Mar Rosso. I servizi segreti di Biden sono tuttora convinti che l'Iran non voglia scontrarsi frontalmente con Israele e tanto meno con gli Stati Uniti, perché sa di poterne uscire con le ossa rotte, ma i focolai di crisi sono molto estesi e il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, è di nuovo in Medio Oriente per spegnerli.

Scrive il New York Times che la scorsa estate gli esperti della Casa Bianca ritenevano di avere concluso un buon accordo con l'Iran: il rilascio di 5 prigionieri americani in cambio dello scongelamento di 6 miliardi di dollari di fondi iraniani in Corea del Sud, accreditati in Qatar. Il patto comprendeva, verbalmente, la riduzione del programma nucleare e una qualche azione moderatrice sulle milizie filo-Teheran in Libano, a Gaza e in Siria-Iraq. E per un po' ha retto. Ma i massacri del 7 ottobre hanno stravolto ogni equilibrio. E la recente doppia esplosione kamikaze in Iran con 89 morti vicino alla tomba del generale dei pasdaran Soleiman, rivendicata dall'Isis, ha aggravato la situazione e fatto dire al portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanani, che gli Usa ne portano la responsabilità, pur senza nominarli. «L'Isis è stato formato da alcuni servizi di intelligence e i Paesi che utilizzano il terrorismo per ottenere i loro sinistri obiettivi dovrebbero essere ritenuti responsabili, ai Paesi occidentali ricordiamo che non esiste un terrorismo buono e uno cattivo». Il ministro iraniano della Cultura e Orientamento islamico, Mohammead Mehdi Esameili, ha comunicato che il 7 ottobre, giorno del massacro di Hamas, sarà d'ora in poi celebrato come "Giornata epica della gioventù palestinese".

PREOCCUPA L'IMPROVVISA ACCELERAZIONE DEL PROGRAMMA DI ARRICCHIMENTO DELL'URANIO

La Guida Suprema dell'Iran, Ali Khamenei

IL TIMORE

La preoccupazione maggiore di Israele e dei suoi alleati riguarda l'improvvisa accelerazione del programma di arricchimento dell'uranio in Iran, vicino alla soglia per produrre la Bomba. La conferma è arrivata a fine dicembre dagli ispettori internazionali. L'Iran avrebbe oggi il carburante per almeno tre bombe atomiche, secondo stime citate dal NYT. E si tratta del momento più difficile nei rapporti dell'Iran con l'Occidente dalla presa dell'Ambasciata americana nel 1979. Il quadro è complicato dal fatto che mentre ai tempi dell'accordo sul nucleare, Cina e Russia appoggiavano gli Usa nel tentativo di ridimensionare le ambizioni nucleari degli Ayatollah, oggi la Russia importa droni Shaded dall'Iran per la guerra all'Ucraina e sarebbe in procinto di ricevere anche missili a corto raggio. E certo non aiuta la notizia, diffusa dalle forze di difesa israeliane, che Hamas avrebbe appreso il metodo di sviluppo dei missili da crociera dagli iraniani. I militari israeliani a Gaza avrebbero raccolto le prove, dopo la scoperta nei quartieri di Daraj e Tuffah a Gaza City, di un tunnel che «conduceva a un impianto sotterraneo per la produzione di armi», inclusi missili con gittata 100 chilometri. Come non bastasse, l'Iran ha giustiziato lo scorso 16 dicembre (si è saputo ieri) un'altra presunta spia del Mossad, Mohsen Saravani, un 24enne membro delle Guardie della rivoluzione. In sintesi, per dirla con Sanam Vakil direttrice del programma Medio Oriente e Nord Africa di Chatham House, l'Iran «è attivo su tutte le frontiere ed è resistente a qualsiasi tipo di cambiamento dall'interno, mentre arricchisce l'uranio a livelli davvero allarmanti». Cioè fino al 60 per cento di purezza, rispetto al 90 richiesto per sfornare l'Atomica.

Marco Ventura

Le mediazioni internazionali

Blinken arriva a Tel Aviv per frenare Netanyahu Ma pesano i problemi Usa

▶Gli obiettivi americani: evitare l'escalation in Libano e il trasferimento dei palestinesi

▶La diplomazia di Washington azzoppata dalle tensioni per il ricovero di Austin

LA TRATTATIVA

ROMA Una missione da togliere il fiato in tutti i Paesi mediorientali cruciali nello scacchiere regionale sconvolto dalla guerra Israele-Hamas. Con un solo obiettivo: impedire che il conflitto si estenda a Libano, Siria e Iran. Questa la missione di Antony Blinken, il segretario di Stato Usa, impegnato da ieri nel suo quinto giro delle capitali mediorientali dal 7 ottobre, atteso oggi a Tel Aviv per un faccia a faccia che si annuncia incandescente col premier israeliano Netanyahu. Blinken è stato netto nelle sue esternazioni prima di atterrare a Tel Aviv, facendo trapelare che Netanyahu starebbe cercando di prolungare la guerra per restare in sella, sapendo che prima o poi dovrà rispondere di quel 7 ottobre in cui i miliziani di Hamas hanno sfondato le barriere della Striscia e per 7-8 ore sono stati liberi di uccidere, stuprare e massacrare ebrei.

LE TAPPE

Dopo aver toccato Turchia, Grecia, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Qatar e Arabia Saudita, oggi Blinken sarà quindi in Israele, e subito dopo andrà in Cisgiordania e in Egitto. Nel frattempo, in vista del suo testa a testa con Netanyahu circa gli oltre 23mila morti calcolati da Hamas per i bombardamenti su Gaza, il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, ha annunciato che si è passati, a Gaza, a una nuova fase della guerra. Con forze ridotte sul terreno e raid mirati, di conseguenza con rischi minori per i civili e la possibilità di maggiori aiuti alla popolazione. Il messaggio consegnato da Blinken nelle capitali arabe è dettagliato dal "Washington Post", foglio che riflette gli umori della Casa Bianca, quando scrive che il segretario Usa ha inviato in Medio Oriente i suoi migliori collaboratori «con l'obiettivo di impedire che scoppi una guerra in piena regola tra Israele e Hezbollah», il movimento filo-iraniano libanese il cui leader, Nasrallah, secondo l'Intelligence Usa non avrebbe alcuna intenzione di entrare in guerra aperta con Israele. «I funzionari Usa temono che Netanyahu possa considerare l'espansione dello scontro in Libano – scrive il WP – come la chiave per la sua sopravvivenza politica, nel pieno delle critiche interne per l'incapacità nel prevenire l'attacco di Hamas il 7 ottobre».

A sinistra il Segretario di Stato americano Antony Blinken: è in missione in Medio Oriente per la quarta volta dal 7 ottobre. A destra il Segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin, ricoverato dal primo gennaio in un ospedale militare. È finito sotto il fuoco delle polemiche per aver nascosto al presidente Biden e alla Casa Bianca il suo ricovero

CHIUSO UN ACCORDO CON 4 STATI ARABI E LA TURCHIA PER RICOSTRUIRE LA STRISCIA ALLA FINE DEL CONFLITTO

L'invito che a sua volta Blinken ha ricevuto nelle capitali arabe è quello di fermare «l'aggressione di Israele». Il titolare degli Esteri Usa ha anche detto con chiarezza alla controparte araba di esser contrario a trasferimenti della popolazione palestinese fuori dalla Striscia (si era parlato addirittura del Congo) e favorevole invece «al ritorno degli sfollati nelle loro case».

Per Blinken, in polemica coi ministri dell'estrema destra israeliani, «è irresponsabile chi vuole i palestinesi fuori Gaza». E ha raggiunto un accordo con 4 Stati arabi e la Turchia per la ricostruzione. Lo ha rivelato lui stesso dopo l'incontro col principe ereditario saudita Bin Salman nell'oasi di Al-Ula. «Abbiamo concordato di coordinare i nostri sforzi per stabilizzare e ricostruire Gaza, e tracciare un percorso verso una pace di lungo termine in tutta la regione». Giordania, Arabia Saudita, Qatar, EAU sono i Paesi che avrebbero accettato, con Ankara, di collaborare alla ricostruzione.

GLI ATTACCHI

Le basi americane in Siria e Iraq sono intanto sotto attacco, il Mar Rosso è diventato un'incognita per la sicurezza della navigazione. E dietro Blinken c'è una nazione indebolita, distratta da polemiche interne sulle battaglie costituzionali di Trump, e l'ultimo inquietante caso del Segretario di Stato alla Difesa, Lloyd Austin, 70 anni, in ospedale dal 1° al 4 gennaio, dopo un primo ricovero il 22-23 dicembre, senza che ne sapessero alcunché il presidente Biden, il Consigliere per la sicurezza nazionale, il segretario di Stato e la stessa numero 2 di Austin, Kathleen Hicks, che il 2 gennaio ha dovuto assumere funzioni che spettavano al suo capo senza conoscerne il motivo e ha poi deciso di restare dov'era, a Puerto Rico, perché Austin sarebbe comunque rientrato venerdì 5 gennaio.

«Tra le incombenze di Austin – scrive il NYT – c'è quella di essere immediatamente reperibile in risposta a qualsiasi crisi della sicurezza nazionale, inclusa la prontezza a entrare in contatto con altri ufficiali nell'eventualità di un attacco nucleare, cosa alquanto difficile da fare da un letto di ospedale».

E non si placano infine le polemiche sulle leadership delle più prestigiose Università Usa, dopo la querelle sull'antisemitismo e le dimissioni per plagio della rettrice di Harvard, accusata dal miliardario Bill Hackman. La cui moglie israeliana, Neri Oxman, è finita pure lei nel mirino dei media per plagio, secondo Ackman su istigazione di ambienti del Massachusetts Institute of Technology.

Marco Ventura

L'intervista **Charles Kupchan**

«Biden ignaro del ministro ricoverato? Una scorrettezza, ma niente allarmi»

«Scorretto e inconsueto». E anche una violazione del protocollo. Il professor Charles Kupchan, già consigliere per la sicurezza nazionale dell'Amministrazione Clinton e Obama, riconosce che il fatto che il ministro della Difesa Lloyd Austin sia stato ricoverato in terapia intensiva senza che la Casa Bianca ne fosse informata è un fatto anomalo, che stupisce. Ma allo stesso tempo assicura che non c'è motivo di allarme. Oggi docente alla Georgetown University, nonché decano del Council on Foreign Relations, Kupchan conosce e ha lavorato strettamente con il presidente Biden e conosce bene il funzionamento della Casa Bianca.

Professor Kupchan, non si può negare che il comportamento di Austin sia stato a dir poco anomalo. Cosa ne pensa?

«Il fatto che non ci siano state informazioni e spiegazioni pubbliche sul ricovero del Segretario Austin, e che la situazione ha richiesto che la sua vice Kathleen Hicks venisse chiamata a sostituirlo è effettivamente scorretto e inconsueto. Normalmente almeno qualche dettaglio verrebbe reso pubblico, ci sarebbe un bollettino medico sulle sue condizioni. Non conosciamo il motivo di questo silenzio. Posso dirle che è noto quanto Austin sia una persona privata, che non cerca mai i riflettori, che lavora dietro le scene. È possibile che si sia semplicemente trattato di un desiderio di privacy».

La cosa che stupisce non è tanto la mancanza di informazioni al pubblico, ma il fatto che non abbia informato la Casa Bianca. C'è chi dice che sia un segnale di un indebolimento del presidente Biden, di una sua incapacità di controllare la sua stessa Amministrazione. È così?

«A meno che non venga fuori che Austin ha qualche problema di salute molto grave, questo problema sarà presto dimenticato. Leggo articoli che saltano a conclusioni sopra le righe. Si sta esagerando, il comportamento insolito di Austin non è un segnale di crisi, la catena di comando ha funzionato in modo corretto, e l'Amministrazione Biden ha finora dimostrato di essere coerente e competente. È vero che non sappiamo perché ci sia stata mancanza di trasparenza, potrebbe essere stata dovuta a una causa banale, ma di una cosa sono certo: non è la prova che ci troviamo davanti a una crisi dell'Amministrazione».

Charles Kupchan

L'EX CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA NAZIONALE: NON PUÒ ESSERE UNA QUESTIONE DI PRIVACY, MA NON INDICA LA CRISI DI BIDEN

Però professor Kupchan, ci sono in corso guerre per le quali l'attenzione del capo del Pentagono è indispensabile. Penso al dibattito in corso sul finanziamento all'Ucraina, nel quale il contributo del ministro della Difesa è stato un elemento costante. Durante tutto il break di Natale e Capodanno, i senatori sono stati a negoziare a Washington, non pensa che la mancanza dell'apporto di Austin possa essere stato avvertito?

«No, perché quel che aveva da dire sull'esaurimento degli aiuti lo aveva già detto con chiarezza. Semmai sono fiducioso che il Congresso approverà il pacchetto, anche se forse non i 60 miliardi richiesti da Biden, forse un po' di meno. È chiaro che gli ucraini avranno difficoltà a difendersi senza ulteriori aiuti, e né i Democratici o i Repubblicani vorranno essere ritenuti responsabili di una loro possibile sconfitta da parte di Putin».

E il teatro mediorientale? Austin era stato in Israele il 18 dicembre, quattro giorni prima di entrare in ospedale per la operazione che gli ha causato complicazioni otto giorni più tardi.

«Attualmente in Israele c'è il segretario di Stato Tony Blinken. Anche su quel teatro vedo che le cose stanno pian piano seguendo i consigli e le pressioni che prima il presidente Biden stesso, poi Austin e Blinken hanno fatto ripetutamente su Netanyahu, e cioè di ridurre al massimo le vittime civili, adottare una strategia chirurgica, fare arrivare aiuti umanitari. Il livello di sofferenza a Gaza è tale che sta danneggiando la stessa immagine di Israele nel mondo. Se ricorda, Biden raccomandò fin dai primissimi giorni a Netanyahu di non reagire con rabbia, di non ripetere gli errori fatti da noi dopo l'11 Settembre. Austin dal canto suo gli ha detto di non trasformare una vittoria tattica in una sconfitta strategica. La comunicazione con Israele è continua, non si è certo rallentata perché Austin è stato in ospedale tre giorni».

NONOSTANTE IL CASO IL PENTAGONO NON HA ABBANDONATO NESSUNO DEI DOSSIER LEGATI ALLE DUE GUERRE IN CORSO

Ma che succederebbe se venisse fuori che il segretario ha nascosto una malattia grave?

«Succederebbe che verrebbe sostituito con un altro Segretario della Difesa. Ma le ultime notizie ci dicono che sta lavorando, e che ha lavorato anche in ospedale, dove il Pentagono aveva approntato un sistema di comunicazione criptato, quello che lo segue nei suoi viaggi. Agli alleati mi sento di poter dire: rilassatevi, il cielo non sta sprofondando».

Anna Guaita

Il controllo dei flussi

Migranti, record di morti: raddoppiati in un anno

▶Le cifre dell'Onu: nel 2023 una strage sulla rotta del Mediterraneo centrale

▶Fondo da oltre 1 miliardo per la lotta ai trafficanti e gli investimenti in Africa

IL FOCUS

ROMA Un macabro record. E si tratta di cifre ufficiali, come sempre limate per difetto. Sono 974 i migranti morti lungo la rotta del Mediterraneo centrale nel 2023. Più ancora i dispersi: 1372. Ci pensa l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) a squarciare il velo sull'ecatombe del mare che lo scorso anno si è chiusa con un triste bilancio. Nel 2022 hanno perso la vita 529 migranti: quasi la metà. Una strage consumata a pochi chilometri dalle coste italiane, nella spola dei "viaggi della speranza" dalla Libia e dalla Tunisia.

IL BILANCIO

Ecco i numeri che strappano un mesto sospiro alla premier Giorgia Meloni e l'intero governo quando ammettono che sul fronte migratorio l'anno appena chiuso è stato «deludente». Ma i tempi per tamponare l'esodo del Mediterraneo e assestare un colpo ai trafficanti di esseri umani sono lunghi, prosegue la difesa d'ufficio di Palazzo Chigi. Dove i riflettori sono già puntati su alcuni tornanti decisivi nei prossimi mesi. Il "Piano Mattei per l'Africa" sarà presentato prima di febbraio.

Entro metà anno si terrà invece a Tunisi, capitale del Paese magrebino che è anche epicentro dei flussi verso le coste italiane, una conferenza internazionale con l'impegno a stanziare ingenti fondi per evitare le partenze. L'obiettivo è raccogliere subito almeno un miliardo di euro. Andiamo con ordine. Il 2024 sarà il vero banco di prova per la gestione «esterna» della crisi migratoria. Che nel vocabolario della destra al governo significa: fermare le partenze, più che gli arrivi. Una doppia caccia: ai trafficanti e gli scafisti da un lato, ai fondi per la cooperazione e lo sviluppo dei Paesi di partenza e transito dall'altro. È lo schema impostato lo scorso luglio con la «Conferenza sui migranti» a Roma. Quando hanno sfilato per la Capitale ventuno capi di Stato, premier e ministri fra quelli più esposti alle rotte dei traffici. Egitto, Algeria, Tunisia, Burkina Faso. E poi, dal Medio Oriente, le monarchie del Golfo: Emirati Arabi, Arabia Saudita, Qatar. Non è stata solo una passerella nell'arsura estiva romana, spiegano i diplomatici che consigliano il governo. Ha mosso i primi passi lì, nel summit alla Farnesina, quel «processo di Roma» che nei prossimi mesi dovrà portare a risultati molto concreti. Su tutti, un fondo presso la Banca africana per lo sviluppo. L'obiettivo: sostenere i Paesi di partenza dei migranti e i programmi di contrasto al racket che lucra sulle tragedie del mare. Sono stati gli emiratini già in estate a versare la prima fiche: 100 milioni di euro. Altrettanti saranno versati dall'Arabia Saudita, raccontano. Insomma, la cassaforte inizia a riempirsi.

LE RISORSE

Per metà anno l'obiettivo è radunare tutti i leader a Tunisi per una «*pledging conference*», una conferenza in cui l'impegno finanziario sarà ufficializzato. Alla corte di Kais Saied, l'eccentrico presidente tunisino che molto ha fatto penare l'Ue e il governo italiano lo scorso anno, fra promesse di arrestare l'esodo biblico di migranti dai porti di Sfax e El Amra, e le impossibili richieste di sostegno finanziario a Bruxelles. Ora i primi fondi europei per rimettere in sesto le casse pubbliche tunisine - più di 150 milioni di euro - sono arrivati a destinazione e Saied dà mostra di collaborare: nell'ultimo trimestre le partenze tunisine sono drasticamente calate.

Questo sì, strappa un sorriso a Meloni e al governo. Dove fervono i preparativi per il lancio in grande stile del "Piano Mattei", la road-map di investimenti economici con decine di Paesi africani. In campo le grandi aziende energetiche, il vero core business del piano, a cominciare dai colossi Eni ed Enel. Un ruolo chiave sarà giocato anche da Sace e Simest, pronte a sostenere gli investimenti privati con una più flessibile esposizione al rischio. Un mese al lancio, «il lavoro è molto avanti», ha annunciato Meloni. A cui sta molto a cuore un altro tassello del piano: l'inaugurazione di programmi di scambio fra scuole e università tra Italia e Africa. Un "Erasmus" Mattei.

Fra. Bec.

Una delle tante barche partite dall'Africa e arrivate nelle acque di Lampedusa in questi mesi. La rotta del Mediterraneo centrale, quella nel tratto di mare che separa le coste della Libia e della Tunisia dall'Italia, è considerata la più pericolosa fra tutte quelle percorse dai migranti nel mondo.

ENTRO SEI MESI UNA CONFERENZA A TUNISI CON I LEADER DI VENTUNO PAESI ESPOSTI AI TRAFFICI DI ESSERI UMANI

MANCA MENO DI UN MESE AL LANCIO DEL "PIANO MATTEI" SUL TAVOLO PROGETTI PER SCUOLE E ATENEI ITALIANI E AFRICANI

I NUMERI

974
I migranti morti - secondo le stime dell'Oim - lungo la rotta del Mediterraneo centrale nel 2023

+435
L'aumento delle morti di migranti nel mare tra l'Africa e l'Italia nel 2023 rispetto al 2022. Un incremento di oltre l'80%

1.372
Il numero dei dispersi sulla stessa rotta, secondo l'organizzazione Onu per i migranti

157 mila
I migranti sbarcati in Italia nel corso del 2023. Rispetto all'anno precedente gli arrivi sono aumentati del 50%

Il Papa: «Nessun Paese sia lasciato solo a gestire il dramma dei profughi»

IL DISCORSO

CITTÀ DEL VATICANO Si tratta di una sfida epocale incontenibile. Di conseguenza «nessun Paese può essere lasciato da solo» ad affrontare i flussi migratori. Tanto meno l'Italia, la Grecia, la Spagna, Cipro, tutti affacciati sul Mediterraneo divenuto in questi decenni un gigantesco camposanto. Nella rotta libica e tunisina l'anno scorso sono morti 974 migranti mentre altri 1.372 sono stati dichiarati dispersi precisa l'Organizzazione mondiale per le migrazioni.

EUROPA

Qualche passo in avanti però viene fatto: «Accolgo con soddisfazione l'impegno dell'Unione Europea a ricercare una soluzione comune mediante l'adozione del nuovo Patto pur rilevandone alcuni limiti, specialmente per il riconoscimento del diritto d'asilo e per il pericolo di detenzioni arbitrarie». È davanti agli ambasciatori delle 184 nazioni accreditate in Vaticano che Papa Francesco durante lo scambio di auguri d'inizio anno descrive una complicata congiuntura internazionale toccando tutti i punti urgenti e indilazionabili.

Il primo tra tutti è ovviamente la pace che scricchiola ovunque anche per effetto dell'indebolimento delle regole internazionali, del multilateralismo, della capacità dei governi di nutrire fiducia reciproca. Bergoglio per la prima volta accantona l'immagine della terza guerra mondiale a pezzettini per fare osservare che purtroppo la catastrofe immaginata potrebbe essere davvero dietro l'angolo, è concreta. «È immorale detenere armi nucleari» avverte. Dal suo osservatorio privilegiato, punto di raccolta di tante informazioni e conversazioni private con diversi capi di Stato, è riuscito a farsi una idea ben precisa di quanto sia precaria la pace come finora l'abbiamo conosciuta se solo la comunità internazionale non cambierà passo. «Bisogna spezzare le spade per farne aratri». Il Papa mutua le parole del profeta Isaia.

HAMAS

Ovviamente il primo focolaio, il più esplosivo tra tutti, è quello mediorientale, e parte proprio dal pogrom del 7 ottobre quando Hamas ha bruciato, ucciso e violentato 1200 civili inermi nelle loro case o al festival musicale Nova. Il Papa fa attenzione a non citare mai Hamas, tuttavia rinnova l'appello per la liberazione dei 130 ostaggi israeliani prigionieri, tra cui un bambino che la scorsa settimana ha compiuto un anno nelle mani dei terroristi.

Nel suo lungo discorso Francesco chiede ai governi del pianeta di avere il coraggio di mettere al bando la pratica immorale dell'utero in affitto («è un mercimonio») e di evitare le colonizzazioni ideologiche sulla «pericolosissima» teoria del gender che tende a cancellare i due sessi, maschio e femmina, alimentando scontri sotterranei a ogni livello.

Ma è sul tema delle migrazioni - a lui tanto caro - che torna in diversi passaggi. Naturalmente non c'è solo il Mediterraneo, ma tutta la cintura sahariana, la Colombia, Panama, l'America Centrale, il nord del Messico e tante regioni asiatiche. «Tragedie che continuano a susseguirsi, anche a causa di trafficanti di esseri umani senza scrupoli. Tra le vittime, non dimentichiamolo, ci sono molti minori non accompagnati». Bergoglio riconosce che la paura è la reazione più immediata. Di conseguenza una regolamentazione buona dovrebbe essere capace di promuovere, accompagnare e integrare le persone. «Dinanzi a questa sfida nessun Paese può essere lasciato solo, né alcuno può pensare di affrontare isolatamente la questione attraverso legislazioni più restrittive e repressive, approvate talvolta sotto la pressione della paura o per accrescere il consenso elettorale».

BAMBINI

Trai focolai bellici più pericolosi per gli sviluppi negativi che potrebbero avere Bergoglio nella sua lunga analisi include il Caucaso dove resta aperto il dramma dei 100 mila profughi armeni cacciati dal Nagorno e poi la guerra in Ucraina. «Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrenendosi sempre di più e occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale». Non una parola, invece, sui bambini ucraini rapiti dai militari russi e in via di russificazione, con un decreto del presidente Putin che vuole accelerare il processo di normalizzazione, mentre la missione papale del cardinale Matteo Zuppi è stata tristemente derubricata.

Franca Giansoldati

Papa Francesco ieri durante l'incontro con i membri del corpo diplomatico delle 184 ambasciate accreditate presso la Santa Sede per lo scambio di auguri di inizio anno

IL PONTEFICE INCONTRA GLI AMBASCIATORI PRESSO LA SANTA SEDE «TRAGEDIA CHE NON VA AFFRONTATA CON LEGGI DETTATE DALLA PAURA»

L'APPELLO PER LA LIBERAZIONE DEGLI OSTAGGI A GAZA E IL MONITO: «È IMMORALE AVERE ARMI NUCLEARI»

Gli interventi sulla Sicurezza

L'intervista Matteo Piantedosi

«Lupi solitari, allerta alta più militari e controlli anche attorno le stazioni»

▶Il ministro dell'Interno: «I jihadisti? Monitoriamo gli ambienti a rischio»

▶«Indignazione per Acca Larentia: così si tradisce lo spirito della commemorazione»

Ministro, gli arrivi dei migranti nell'ultimo trimestre sono in calo. La Tunisia di Saied ha iniziato a collaborare?
«Presto per trarre conclusioni, ma che la Tunisia sia un paese con il quale abbiamo consolidato un ottimo rapporto di collaborazione è un dato ormai certo. Discorso analogo vale per la cooperazione con la Libia. Viviamo tuttavia una congiuntura a livello internazionale caratterizzata da una serie di fattori straordinari che hanno determinato, lo scorso anno, un aumento dei flussi migratori irregolari e che va costantemente monitorata».

Per il premier Meloni non si possono escludere infiltrazioni di terroristi fra i migranti. Cosa farete per evitarle?
«L'attenzione è elevata da parte del nostro sistema di sorveglianza alle frontiere. In occasione di ogni sbarco, con il concorso di Frontex, viene svolta una attenta attività di screening e identificazione, che ha portato all'arresto nel 2023 di 154 stranieri, per lo più tunisini, già gravati da provvedimenti di espulsione. Occorre considerare che numeri non facilmente sostenibili, dal punto di vista della concreta possibilità di politiche di integrazione, generano inevitabilmente condizioni di emarginazione che possono incidere anche sui temi della sicurezza. Anche sotto questo aspetto stiamo sviluppando una più intensa attività di controllo. Sono stati espulsi per motivi di sicurezza nazionale legati al rischio radicalizzazione 77 stranieri nel 2023, di cui 27 dopo il 7 ottobre, e 2 nel 2024. Sempre per motivi di sicurezza nazionale sono stati inoltre rimpatriati 7 stranieri sospettati di essere coinvolti nel sostegno a reti jihadiste internazionali e per gravi turbative dell'ordine pubblico, provvedimenti resi possibili anche grazie alle misure introdotte dal governo».

L'allarme terrorismo è tornato a scuotere l'Europa e l'Isis ha rialzato la testa. Temete infiltrazioni e attacchi del Califfato? Quali nuove misure metterete in campo per prevenire attacchi di lupi solitari?
«Fin da subito abbiamo innalzato al massimo livello le attività di prevenzione antiterrorismo. Abbiamo rafforzato il presidio a difesa degli obiettivi sensibili. Abbiamo intensificato il monitoraggio degli ambienti potenzialmente più problematici sul fronte dell'estremismo e i dati di cui ho detto, riguardanti le persone individuate ed espulse, ne sono la dimostrazione. Esiste il pericolo di radicalizzazione e le operazioni recentemente condotte in Europa - Germania e Spagna in primis - sono la testimonianza dell'attuale livello di minaccia. In Italia sono state intensificate su questo fronte le attività di indagine come testimoniano le operazioni portate a termine negli ultimi mesi a Milano, Genova, Brescia e in ultimo a Padova. Lo scambio di informazioni tra organismi di polizia in ambito internazionale è costante. Certamente il rischio che agiscano dei lupi solitari non va mai sottovalutato, come dimostrato dai gravi episodi accaduti recentemente in Europa. Non vi sono, comunque, allarmi specifici. Ma l'attenzione deve rimanere alta».

Matteo Piantedosi è il ministro dell'Interno del governo Meloni. Già prefetto di Bologna e di Roma, in passato ha ricoperto il ruolo di capo di gabinetto al Viminale dell'ex ministro Matteo Salvini

Avete lanciato un piano per tutelare le stazioni delle città ma gli episodi di violenza continuano. Come interverrete?
«Da un anno operiamo con dispositivi di particolare intensità nelle stazioni delle principali città italiane. A Roma e Milano abbiamo fatto 188 operazioni interforze ad alto impatto, con l'impiego di oltre 22mila unità delle Forze di polizia. Abbiamo controllato oltre 231mila persone, di cui oltre 100mila stranieri, 488 quelle arrestate e 2.447 quelle denunciate, 747 gli stranieri espulsi. Nella legge di Bilancio abbiamo previsto di rafforzare la presenza dei militari nelle stazioni finanziando un'aliquota di personale dedicato di 800 ulteriori unità, di cui beneficeranno in gran parte ovviamente le stazioni di Roma e Milano. È anche questa la chiara testimonianza dell'impegno del governo a presidiare sempre più i luoghi di maggiore aggregazione di persone anche per rafforzare la percezione di sicurezza. Per proseguire lungo la linea tracciata, a breve incontrerò i sindaci delle tre maggiori aree metropolitane per estendere le operazioni straordinarie di controllo del territorio anche alle aree limitrofe alle stazioni. I risultati stanno arrivando in termini di riduzione dei reati specifici in tali contesti. Ma va sottolineato che anche quando le attività di prevenzione non sono riuscite a impedire la commissione di reati, la presenza rafforzata delle forze di polizia ha reso comunque possibile assicurare tempestivamente alla giustizia i responsabili di fatti gravi».

Rafforzerete i presidi di polizia negli ospedali?
«In un anno abbiamo aumentato del 50% i posti di polizia negli ospedali, passati da 126 a 189, istituendo o riaprendo presidi nelle più grandi strutture sanitarie. Abbiamo contestualmente incrementato del 34% il numero degli operatori impiegati ed esteso i turni di operatività. A queste misure si aggiungono i servizi di prevenzione generale con una particolare attenzione dedicata proprio a quegli ospedali che si trovano in zone più a rischio. In particolare, a Napoli attualmente sono attivi presidi fissi in tre ospedali cittadini e uno a Giugliano. Nell'intero territorio della provincia sono 9 le strutture ospedaliere che dispongono di un collegamento telefonico diretto con le Forze di Polizia. Il prefetto di Napoli sta predisponendo un'ulteriore estensione del servizio ad altri due nosocomi dell'area metropolitana. Numeri che testimoniano la dimensione di un impegno che, se sarà praticato anche da tutte le gestioni territoriali della Sanità pubblica per gli aspetti di loro specifica competenza, farà del nostro sistema sanitario una eccellenza senza distinzioni su tutto il territorio nazionale. Con il graduale incremento della dotazione organica delle forze di polizia proseguiremo lungo questa strada. Ritengo sia senza dubbio una decisa inversione di tendenza sul tema della tutela sicurezza negli ospedali, dopo anni in cui i posti di polizia erano stati chiusi con una generale sottovalutazione del problema».

Il caso Pozzolo?
«L'approfondimento in corso da parte dell'autorità giudiziaria va tenuto il più possibile immune da valutazioni del tutto estranee alle dinamiche processuali. In ogni caso, se è partito un colpo di pistola nel corso di una riunione di più persone, è evidente che vanno accertate le responsabilità. Non mi sono mai sottratto ai confronti parlamentari quando richiesto. Nel caso di specie non vedo cosa possa riferire, se non per quanto riguarda la licenza di porto d'armi e le forme di tutela personale assicurate al parlamentare, che mi risultano essere state disposte all'esito di iter decisionali corretti».

Esiste un problema di armi?
«Una narrazione pregiudiziale smentita dai dati di fatto visto che nel 2023 il numero delle licenze di porto d'armi per difesa personale si è ridotto rispetto all'anno precedente, mentre sono aumentati i provvedimenti sanzionatori in caso di abuso delle armi».

Ministro, è polemica per i saluti romani durante la commemorazione di Acca Larentia alla presenza delle istituzioni.
«Comprendo l'indignazione, perché ritengo che i valori e lo spirito della commemorazione di tragedie così gravi venga tradito dalla riproposizione di gesti e simboli che rappresentano un'epoca o situazioni condannate dalla storia. Ciò detto, plaudo alla gestione dell'ordine pubblico ancora una volta garantita nell'occasione dalla questura di Roma e finalizzata, come sempre, a garantire che ogni manifestazione si svolga prioritariamente senza incidenti. Quanto alla commissione nella circostanza di eventuali reati, la stessa questura di Roma, nella sua diversa funzione di organo di polizia giudiziaria, sta provvedendo a riferire i fatti rilevati e le persone identificate alla magistratura che provvederà alle valutazioni di competenza. È esattamente lo schema seguito in tutti gli anni trascorsi in cui questa manifestazione si è svolta anche sotto gli altri governi con un numero di partecipanti anche maggiore».

In chiusura: se Meloni le chiedesse di candidarsi come governatore in Emilia-Romagna o in Campania, cosa risponde?
«Mi perdoni, ma la mia risposta non può che andare in una duplice direzione: innanzitutto, nessuno mi ha mai prospettato nulla in proposito, né credo che nessuno lo farebbe mai per una molteplice serie di motivi. In secondo luogo, e non è poca cosa, ho l'onore di guidare il ministero dell'Interno che è l'istituzione in cui ho lavorato tutta la vita, con la soddisfazione e la fortuna di servire il mio Paese con ruoli di crescente responsabilità. Se me lo consente, le dico che per nulla al mondo mi sottrarrei volontariamente a questo compito».

Francesco Bechis

IL CASO POZZOLO? GIUSTO ACCERTARE CHI HA SPARATO IL COLPO. MA IN ITALIA NON C'È UN ALLARME ARMI

PER LA SICUREZZA 22MILA UNITÀ IN CAMPO ORA ALLARGHIAMO I CONTROLLI LE INVESTIGAZIONI COME ACCADUTO A PADOVA

Tajani fa campagna acquisti per FI «Il terzo mandato? Ho i miei dubbi»

IL CASO

ROMA Primo obiettivo: 10% alle Europee. Secondo obiettivo: 20% alle Politiche nel 2027. E intanto, convincere tutti che Forza Italia - questa la strategia di Antonio Tajani, suffragata dai numeri dei sondaggi - ha retto bene alla scomparsa di Berlusconi, avrà un buon esito nel voto del 9 giugno e come membro del Ppe manterrà un proprio potere strategico negli equilibri di potere a Bruxelles. Sente di avere il leader azzurro e vicepremier in carica molto filo da tessere, e ieri pareva più che soddisfatto durante la presentazione di una decina di esponenti locali, passati in Forza Italia da altri partiti. Sono «solo i primi ingressi, e presto altri parlamentari aderiranno», annuncia Tajani nella sede forzista a Roma. Oltre al consigliere regionale del Lazio, Orlando Angelo Tripodi, le new entries vengono dalla Campania e dall'Abruzzo: qualche sindaco, quale consigliere comunale.

Antonio Tajani e Angelo Tripodi

Ancora Tajani: «Sono donne e uomini che rappresentano il territorio. È importante il lavoro nel Parlamento ma di sicuro coloro che sono eletti sui territori hanno davvero il contatto con i cittadini. La dimostrazione che Forza Italia è viva e cresce sta nell'adesione di persone che non chiedono nulla, non abbiamo promesso nulla a nessuno, loro chiedono di lavorare al progetto. L'unica garanzia che possiamo dare loro è di essere operai che costruiscono l'edificio che deve essere la pietra angolare politica. Presto altri parlamentari aderiranno». In tutto ciò c'è la questione terzo mandato dei governatori, cara alla Lega (meno alla Meloni). Tajani si schiera con la premier: «Ho i miei dubbi sul terzo mandato, persino in America il limite è a due. Servirebbe un'altra legge».

Tripodi è un ex leghista e il suo passaggio agli azzurri potrebbe riaprire le polemiche su eventuali sgambetti nel centrodestra, tra forzisti e salviniani, nell'ottica di un rimpasto nell'amministrazione del Lazio.

NO RIMPASTO

In ballo ci sarebbe ora la possibilità, da parte di Forza Italia di chiedere un assessore in più nella giunta Rocca, potendo adesso contare su 6 forzisti nel Consiglio regionale, proprio grazie all'arrivo di Tripodi che si aggiunge a due ex M5S che avevano aderito l'estate scorsa. Ora nella Giunta, Lega e FI hanno 2 assessori a testa e non si esclude che potrebbe essere proprio un assessore leghista a fare le spese di un cambiamento. Però, ad escludere questa eventuale manovra finalizzata al rimpasto, è Maurizio Gasparri e insieme a lui tutti gli altri.

Mario Ajello

IL CASO

Il caso Acca Larentia, scontro Schlein-FdI Le indagini della Digos

▶La segretaria dem sui saluti romani: «Giorgia Meloni non ha niente da dire?»

▶Il partito del premier: «Sinistra ipocrita, è sempre stato così dal '78». Dossier in Procura

ROMA Lungo tutta la giornata sono piovute critiche e attacchi («Perché non parla?», «Perché non condanna?») contro Giorgia Meloni per il caso della commemorazione al grido «Camerata? Presente!» (più i saluti romani) della strage di Acca Larentia. La classica adunata «nera» in formazione militare tra i palazzi del Tuscolano, dove prima c'era la sede dell'Msi davanti alla quale il 7 gennaio 1978 furono uccisi due giovani esponenti del Fronte della Gioventù, Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, e poi, durante gli scontri con le forze dell'ordine, anche Stefano Recchioni. Sinistra indignatissima, polemiche a valanga, interrogazioni parlamentari a Meloni, Piantedosi, Nordio, la Digos che sta studiando i filmati e invierà un'informativa ai magistrati che dovranno valutare la formale apertura di un fascicolo di indagine, il vicepresidente stellato della Camera (Sergio Costa) che annuncia un esposto alla Procura per accertare «eventuali reati di apologia del fascismo». E FdI, obiettivo di tanta reazione, accusata di essere parte di questa vicenda rituale che viene da lontano e si lega fuori tempo massimo agli anni di piombo e del più sanguinario furore ideologico di cui fecero le spese i ragazzi di destra come quelli di sinistra?

A un certo punto di una giornata incandescente - in cui hanno spopolato sui social i video della parata serale del 7 gennaio, mentre al mattino si era svolto un ricordo istituzionale con il presidente regionale Rocca e la vice Angelilli; l'assessore della giunta di centrosinistra romana, Miguel Gotor; il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, e il senatore di Fdi, Andrea De Priamo - è arrivata la nota ufficiale del partito meloniano.

Vi si legge: «Su Acca Larentia si abbatte la solita ipocrisia della sinistra. È dal 1978 che su quel piazzale si commemorano, anche con il rito del "presente", dei ragazzi uccisi da un commando terroristico di estrema sinistra. Un caso rimasto senza giustizia. In tutto questo tempo la sinistra è stata varie volte al potere, ma finge solo oggi di scoprire la commemorazione di Acca Larentia. Finora, anche sotto i governi Pd, si è reputato di non intervenire per impedirla. Curioso che la sinistra abbia cambiato idea solo ora. Utilizzare il ricordo della tragica morte di tre ragazzi ammazzati dall'odio comunista per fare bieca propaganda è squallido e vigliacco». E così, invece di farsi schiacciare dalla polemica subito scatenata da parte della Schlein («Se gridi Viva l'Italia antifascista´ alla Scala vieni identificato, se vai a un'adunata neofascista con saluti romani e striscioni invece no. Piantedosi chiarisca come sia potuto accadere. E Meloni non ha niente da dire?») e di tutti gli altri (Calenda: «Vergogna inaccettabile» e così Zingaretti e tanti a sinistra ma anche in Italia Viva e al centro con Lupi: «I saluti romani sono estranei alla nostra cultura politica»), FdI ha deciso di contrattaccare. Anche Forza Italia, per bocca di Antonio Tajani, si esprime sulla vicenda e lo fa con una netta presa di distanza rispetto alla commemorazione: «Noi siamo antifascisti. Chi ha avuto un comportamento deve essere certamente condannato da parte di tutti, come devono essere condannate tutte le manifestazioni di sostegno a dittature. C'è una legge, è previsto che non si possa fare apologia di fascismo nel nostro Paese».

LA NOTA DI VIA DELLA SCROFA: «IL PD SCOPRE LE COMMEMORAZIONI SOLO OGGI, QUANDO ERA AL GOVERNO NON LE HA MAI VIETATE»

Gli esponenti di estrema destra con il braccio destro teso durante la commemorazione dei giovani missini uccisi davanti alla sezione di Acca Larentia, al Tuscolano, Roma, il 7 gennaio 1978. Due di loro morirono sotto i colpi di un gruppo di estrema sinistra, il terzo ferito mortalmente da un colpo sparato da un carabiniere durante gli scontri del giorno dopo

I PARAGONI

Schlein fa questo paragone sproporzionato: «Roma, 7 gennaio 2024. E sembra il 1924». Quando venne ucciso Matteotti. Entra in scena addirittura il loggionista della "prima" della Scala, Marco Vizzardelli: «A me hanno mandato la Digos per aver gridato evviva l'Italia anti-fascista. Questi violano la Costituzione e nessuno dice niente». Ma FdI non si fa mettere nell'angolo. Dice Rampelli: «Questa vicenda non c'entra nulla con il nostro partito». E siccome aggiunge che per 46 anni, «anche quando c'è stata la sinistra al governo», nessuno ha mai chiesto alcuna indagine sulla commemorazione di Acca Larentia, il deputato dem, Casu, gli ribatte che non è vero. Incalzando: «La memoria dei tragici fatti di via Acca Larentia, in cui vennero barbaramente uccisi tre ragazzi del Fronte della Gioventù, niente ha e deve avere a che fare con l'adunata apologetica del fascismo che in quel luogo viene organizzata ogni anno».

Di fatto, c'è una destra-destra che ancora non vuole lasciare la scena, una destra istituzionale e post che non condanna con la necessaria durezza certi riti fuori tempo e una sinistra che vede il ritorno del fascismo un giorno sì e un altro pure ma così non è.

Mario Ajello

NELL'INFORMATIVA AI PM LE IMMAGINI CON GLI ESPONENTI DI ESTREMA DESTRA CHE FANNO IL SALUTO ROMANO

Delmastro su Pozzolo: io non ho visto Un testimone: lo sparo dopo 20 secondi

L'INCHIESTA

ROMA Una questione di 20 secondi. Tanti ne sono passati da quando la pistola è spuntata tra le mani del deputato Emanuele Pozzolo, al momento in cui si è sentito lo sparo. Chiarire con esattezza ciò che è accaduto in quel lasso di tempo è uno degli obiettivi della Procura di Biella. Un testimone ha visto la canna sulla sua traiettoria e, pur non avendo una sensazione di pericolo, ha preferito allontanarsi: «Credo però di avere pensato qualcosa come "nel dubbio vai, perché non si sa mai"». Dopo 20 secondi ha udito esplodere il proiettile che ha ferito l'elettricista 31enne Luca Campana. Ieri, tra i partecipanti al party di Capodanno interrogati dai pm, spicca il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, che però ha spiegato ai magistrati di non aver assistito alla scena perché si trovava nel piazzale esterno della Pro Loco di Rosazza. È stata anche la volta della sorella Francesca, sindaca del paese, e di un esponente locale di Fratelli d'Italia, Davide Zappalà, assessore a Biella; mentre Luca Zani, consigliere comunale nella città piemontese, è stato sentito dai carabinieri di Andorno Micca. Ricostruire quei 20 secondi serve per mettere un po' di ordine nel groviglio di voci che si sono inseguite negli ultimi giorni e, soprattutto, capire come e perché il deputato sospeso da Fratelli d'Italia aveva tolto la sicura dalla pistola, di cui deteneva un porto d'armi per legittima difesa. I testimoni che "inchiodano" il parlamentare - unico indagato nel procedimento per lesioni colpose, esplosione pericolosa e omessa custodia di arma - sono diversi, ma agli inquirenti servono conferme.

GLI INTERROGATORI

Il sottosegretario, rimasto a Palazzo di Giustizia un paio d'ore, non è fra coloro che hanno visto. La serata, nonostante fosse appena passata l'1,30, era sul punto di concludersi. Rosazza è una località lontana da tutto, qualcuno per rincasare doveva macinare decine e decine di chilometri e c'era anche chi doveva andare a recuperare figlie e figli che avevano salutato il nuovo anno altrove. I partecipanti alla festa nei locali della Pro loco stavano sparecchiando e ripulendo e Delmastro era nel piazzale, impegnato a spartire e caricare sulle auto il cibo avanzato. Uno dei partecipanti, sentito dai carabinieri, ha dichiarato all'Ansa di essersi ritrovato a tu per tu con la canna della pistola. «Stavo raccogliendo i bicchieri per portarli in cucina. A un certo punto ho notato Pozzolo con l'arma in mano. Devo dire che, da quanto era piccola, ho pensato fosse un accendino. Il deputato, in quel frangente, era da solo. Poi mi è sembrato che il capo scorta di Delmastro (Pablito Morello, suocero del ferito, ndr) gli sia andato vicino. Io mi sono accostato, ma solo per girare intorno a un tavolo e cercare gli ultimi bicchieri». È stato allora che ha notato che il mini-rivolver era rivolto verso di lui. Solo per un attimo. Dove l'istinto ha giocato un ruolo decisivo. «Non è che ho percepito come esattezza una sensazione di pericolo - spiega - Credo però di avere pensato qualcosa come "nel dubbio vai, perché non si sa mai". E mi sono allontanato». Ed ecco lo sparo. Accanto all'uomo si trovava Campana, che è stato raggiunto dal proiettile a una coscia. Il testimone però riferisce di non essere in grado di affermare se al momento del "botto" il capo scorta di Delmastro fosse ancora vicino a Pozzolo, o se nel frattempo fosse arrivata altra gente, e nemmeno se l'arma fosse ancora in mano al parlamentare o a qualcun altro.

Altri partecipanti alla festa invece non hanno dubbi. A cominciare dalla vittima, che - sentito giovedì scorso dai pm per tre ore e mezzo - ha chiarito che la pistola "da borsetta" «era nelle mani del parlamentare quando è partito il colpo». La stava infatti mostrando a un gruppetto di 3-4 invitati. Una risposta definitiva potrebbe essere fornita dallo stub, il test per la ricerca di residui di polvere da sparo che è stato eseguito su Pozzolo, ma i risultati non saranno a breve termine e non è certo siano classificati come utilizzabili, visto che il deputato ha acconsentito a sottoporsi all'esame sei ore dopo i fatti. L'assessore Zappalà ha lasciato la Procura in serata: «Ho sentito lo sparo ma non ho assistito alla scena e la pistola l'ho vista solo in seguito».

Val.DiC.

IL SOTTOSEGRETARIO ASCOLTATO DAI PM PER CHIARIRE LA DINAMICA DELL'INCIDENTE DI CAPODANNO

A sinistra, il deputato Emanuele Pozzolo sospeso da Fratelli d'Italia per lo sparo di Capodanno. A destra il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro

IL RACCONTO DI UNO DEI PRESENTI: «HO VISTO L'ARMA PUNTATA VERSO DI ME, MI SONO ALLONTANATO E HO SENTITO IL COLPO»

L'INCHIESTA

Una "talpa" al Poligrafico E i passaporti falsi finivano in Iraq e Siria

▶Il sistema messo da un dipendente della Zecca, condannato a sei anni e otto mesi

▶I documenti "fallati" (4mila), non venivano distrutti ma rivenduti sul mercato nero

ROMA Come nel film americano "Mad Money" (tradotto in Italia con il titolo "Tre donne al verde"), in cui tre insospettabili addette alle pulizie di una filiale della Federal Reserve degli Stati Uniti organizzano un piano quasi perfetto per rubare le vecchie banconote destinate al macero, così un semplice magazziniere dell'Istituto poligrafico della Zecca dello Stato aveva trovato il modo per "bucare" il sistema di controlli e appropriarsi di migliaia di passaporti difettosi destinati a essere distrutti. Documenti che, invece di essere triturati, finivano per alimentare un pericoloso mercato nero, con ramificazioni in Marocco, Francia e Albania. Venivano infatti ceduti a soggetti per lo più di origine magrebina con lo scopo di essere falsificati «per favorire l'immigrazione clandestina».

L'inchiesta della Procura capitolina non è arrivata ad appurare se i passaporti fossero destinati a una rete di terroristi o di trafficanti di essere umani. Fatto sta che emerge come sia facile costruirsi una falsa identità e poi viaggiare per il mondo. I documenti spariti, per cui si è celebrato il processo conclusosi ieri nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia, riguarda uno stock di 4.000 (serie YA) restituiti dalla Questura di Milano al Poligrafico «in quanto difettosi del microchip». Ma c'è un altro stock da 219mila passaporti (con serie AA) su cui non c'è certezza riguardo la distruzione. Un quadro che all'epoca aveva talmente allarmato gli Stati Uniti, da mettere in discussione la concessione dell'Esta all'Italia.

LA SENTENZA

Ieri la terza Corte d'assise del Tribunale di Roma ha condannato Massimo Salomone, il dipendente infedele della Zecca dello Stato, a 6 anni e 8 mesi di reclusione per peculato. Prescritti invece i reati di associazione a delinquere e falso. Il pubblico ministero, Carlo Villani, aveva chiesto per il 52enne romano una pena leggermente più alta: sette anni. L'ex magazziniere si era appropriato tra maggio del 2014 e settembre del 2015 di almeno 114 passaporti facenti parte dello stock di 4.000. Dall'apposita «serra» - il locale adibito al macero dei documenti fallati - Salomone «ometteva - si legge nel capo di imputazione - di distruggerli sfruttando la presenza di intercapedini ai lati della macchina, dove inseriva effettivamente i passaporti, simulandone così l'immissione nell'apposito spazio della trituratrice. Poi li raccoglieva nelle apposite buste dell'immondizia (così come facevano le protagoniste del film "Mad Money" con i dollari, ndr), eludendo i controlli interni ed esterni, e li caricava sulla propria autovettura, parcheggiata all'interno del Poligrafico».

I giudici (due togati e sei popolari) hanno condannato anche Mohamed Salah Chouli a 5 anni e 4 mesi di reclusione per ricettazione. L'algerino 48enne è accusato infatti di «tenere i rapporti con i falsari, procacciando clienti e organizzando i viaggi all'estero per la successiva consegna». Il collegio, presieduto da Antonella Capri, ha inflitto poi 3 anni e 4 mesi per ricettazione a Kamel Bechr, tunisino di 37 anni, stretto collaboratore di Chouli «per il quale si adopera, in modo sistematico, al ritiro dei documenti falsificati, per consentirne la consegna agli interessati ovvero portare ai falsati la "merce" da lavorare». Li rivendevano, è il sospetto degli investigatori, a prezzi che oscillavano tra i 1.600 e i 1.800 euro.

L'INDAGINE

Le indagini avevano preso il via il 25 maggio del 2014, quando gli agenti della Polaria fermarono all'aeroporto di Fiumicino una cittadina straniera diretta a Montreal: viaggiava con un passaporto contraffatto che faceva parte dello stock di quelli destinati al macero perché difettosi. Da lì è scattato l'allarme su tutti gli altri. Dalle testimonianze ascoltate durante il processo, «emerge che i documenti falsi venivano utilizzati per consentire l'ingresso in particolare negli Usa e in Australia, non in Italia». Alcuni furono trovati ancora in circolazione nel febbraio del 2016. Resta il fatto che il passaporto italiano è il quarto più potente al mondo: al pari di quello statunitense dà accesso a 155 Stati. Ecco perché è così ambito per chi gestisce traffici internazionali di vario tipo, dalla tratta di essere umani, all'immigrazione clandestina, passando per le cellule terroristiche.

Valeria Di Corrado

UN "PASS" APPREZZATO IN TUTTO IL MONDO

Il passaporto italiano è il quarto più "potente al mondo": al pari di quello statunitense dà accesso a 155 Stati. Proprio per questo motivo è uno dei più ambiti

PENE ANCHE PER UN TUNISINO E UN ALGERINO. IL RISCHIO CHE QUEST'ATTIVITÀ FINISSE PER FAVORIRE GRUPPI TERRORISTICI

Salvini: «Io non mi candido, alle Europee vorrei Vannacci» Il generale in tour a Nordest

▶ Duello a Castelfranco: alla stessa ora la libraia convoca gli oppositori

IL CASO

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO) Paese che vai, reazioni che trovi: da una parte la presentazione e la contropresentazione, dall'altra il cambio di sede a causa delle proteste. A far discutere è sempre Roberto Vannacci, il generale autore del controverso "Il mondo al contrario". Un libro autopubblicato, osannato da coloro che in lui vedono un paladino della libertà di espressione contro il cosiddetto "pensiero unico della sinistra", da altri accusato di propagandare la solita triade "Dio, patria, famiglia" in salsa razzista e omofoba.

Ieri il generale era a Udine, e anche in Friuli polemiche sulla concessione della sala del Cinema centrale, solitamente frequentata da ambienti progressisti. Ma l'argomento più dibattuto è stata la sua possibile candidatura alle Europee con la Lega: «Vannacci in lista? A me piacerebbe, lui è un'altra delle vittime della sinistra radical chic», ha detto in tv Matteo Salvini. Il leader della Lega ha anche affermato che lui non si candiderà. E Vannacci stesso frena: «Continuo a fare il soldato, e se cambierò idea sarò io che lo comunicherò».

POLEMICHE

A Verona la presentazione del libro è saltata perché il titolare dell'hotel San Marco che doveva ospitare l'evento è stato oggetto di minacce e insulti. Così gli organizzatori, in primis il consigliere regionale Stefano Valdegamberi, hanno cercato un'altra sede, confermando infine l'appuntamento per dopodomani, giovedì alle 20.30, ma nel nuovo Auditorium di Tregnago. «Non saranno le minacce di associazioni, che in nome della loro democrazia, vogliono mettere i bavagli alla gente a fermare l'evento», ha detto Valdegamberi.

A Castelfranco, invece, l'evento sarà duplice: all'Hotel Fior alle 20.45 la presentazione del libro, oltre 200 posti già esauriti, iniziativa dell'associazione "Orizzonte Franco", con il vicedirettore de *La Verità*, Francesco Borgonovo. E alle 20.46, un minuto esatto dopo l'inizio della presentazione di Vannacci, il contro-incontro alla libreria Ubik della pasionaria Clara Abatangelo, intitolato "Anca no! Quarti d'ora d'aria". Qui verrà data voce a «chiunque vorrà parlare di quello che vuole, ammesso che sia democratico, antifascista, antisessista, antiomofobo, ecologico e che ripudi la guerra». «Manifestare contro la presentazione di un libro del genere- dice il consigliere Dem Zanoni - scritto da un generale e pieno di contenuti che incitano all'odio omofobico, razzista e contro chi difende l'ambiente e gli animali, è un diritto e un dovere per chi crede nella giustizia e nella democrazia».

L'evento della libreria Ubik segue il duello a colpi di post tra Abatangelo e Vannacci, con quest'ultimo che aveva invitato la libraia a partecipare alla presentazione del libro, in «un clima educato e civile, a rappresentare tutte le sue critiche e le sue contrarietà». Invito declinato da Abatangelo: «A me degli incontri privati su libri autopubblicati organizzati da non si sa chi, con quali soldi, motivi o finalità, non interessa per niente».E nel Veneziano, a San Donà, confermato l'incontro di domani: forze dell'ordine mobilitate, così come il Collettivo Amie Arrabbiate.

Leonardo Sernagiotto

Botta e risposta a colpi di post tra la libraia di Castelfranco Veneto e il generale Roberto Vannacci

IERI TAPPA A UDINE DELL'UFFICIALE (TRA LE POLEMICHE): «SE MI PRESENTO SARÒ IO A COMUNICARLO» E DOMANI A SAN DONÀ

ISTRUZIONE

VENEZIA In Veneto sono 132 gli istituti professionali e tecnici statali potenzialmente interessati a sperimentare la riforma del 4+2, cioè far calare da cinque a quattro gli anni di insegnamento dando la possibilità ai ragazzi di frequentare poi un biennio di alta specializzazione. Solo due istituti - il Vendramin Corner di Venezia e l'Agrario di Belluno - hanno però completato l'iter e, quindi, detto ufficialmente sì. «Anche a noi risulta che al momento solo due scuole in tutto il Veneto abbiano aderito alla sperimentazione, ma bisogna anche riconoscere che si è appena tornati in classe dopo le vacanze natalizie e che c'è ancora tempo fino a venerdì prossimo per prendere una decisione», dice la presidente dell'Andis (Associazione nazionale dirigenti scolastici), Paola Bortoletto. «In Veneto - spiega l'assessore regionale Elena Donazzan - ci sono tutti i presupposti per attuare la sperimentazione di una riforma che richiede più soggetti: la scuola; una fondazione Its per fare i campus (e tutti gli Its in Veneto hanno aderito); la presenza della formazione professionale; almeno una azienda della filiera. Tutto questo in Veneto c'è». Ma per sapere quante scuole parteciperanno bisognerà aspettare ancora qualche giorno.

«La verità - sostiene però Marta Viotto, segretaria Flc Cgil Veneto - è che su questa riforma non ci sono stati né informazione né coinvolgimento, è stata semplicemente calata dall'alto, le famiglie non hanno idea di quale sarà il percorso formativo per i loro figli». «Dagli accorpamenti degli istituti alla modifica dei percorsi professionali, quello messo in atto dall'assessore Donazzan è un colpo di mano frettoloso e senza confronto», rincara il consigliere regionale Jonatan Montanariello (Pd).

L'ITER

Il termine per aderire alla sperimentazione era stato inizialmente fissato al 31 dicembre e poi prorogato al 12 gennaio. In pratica entro venerdì gli istituti professionali e tecnici dovranno concretizzare, in un senso o nell'altro, l'annunciata adesione. L'iter è delineato: prima si riunisce il collegio dei docenti, poi la parola passa al consiglio di istituto e, se il pronunciamento è favorevole, viene data comunicazione al ministero. I tempi dunque sono stretti: quattro giorni da qui a venerdì per dire sì o no. E spiegare poi alle famiglie cosa succederà dall'anno scolastico 2024-2025 per quegli studenti che decideranno di frequentare la scuola quadriennale con la possibilità di fare un biennio - i cosiddetti Its Academy - di alta specializzazione.

LA MOBILITAZIONE

La riforma non avrà ripercussioni sull'organico delle scuole. «Non ci sarà una riduzione del personale - dice Viotto - ma bisognerà capire come verrà rimodulato l'orario settimanale delle lezioni, dal momento che passando da cinque a quattro anni si "perderanno" 1.056 ore». La posizione della Cgil resta comunque critica: «La riforma è fumosa, non possiamo pensare che la soluzione sia Di anticipare l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro a 17/18 anni proprio in un Paese come il nostro che è tra i fanalini di coda in Europa per quanto riguarda il numero di laureati. La sfida è al contrario quella di investire nella scuola pubblica, formazione qualificata e nella trasformazione digitale per non lasciare nessuno indietro e di non confondere l'istruzione con l'addestramento professionale legato ai bisogni delle imprese». Intanto è atteso in Veneto il "camper della Cgil" (prima tappa oggi a Verona e Legnago, domani a Vicenza, giovedì a Bassano, sabato e lunedì a Rovigo), una iniziativa anche per dire no all'autonomia differenziata: «Viviamo in un unico paese, con gli stessi diritti e la stessa scuola».

Alda Vanzan

ATTESA
Ultimi giorni per gli istituti tecnici professionali per aderire alla riforma che abbassa da 5 a 4 gli anni formativi. Nel tondo, il camper della Cgil

Scuola, solo 2 scuole su 132 hanno votato la riforma 4+2 Ultimi giorni per le adesioni

▶Entro venerdì gli istituti veneti devono decidere la sperimentazione

▶La Cgil: «È una proposta fumosa» Donazzan: «Qui tutti i presupposti»

La proposta di Soranzo

«Richiamare i medici in pensione per ridurre le liste d'attesa»

VENEZIA **Enoch Soranzo ammette: «È vero che esiste una legge nazionale per la gestione delle liste d'attesa, ma la sua efficacia, soprattutto in situazioni di congestione, è assolutamente limitata». Di qui la decisione del consigliere regionale di FdI di presentare una proposta di legge statale per poter utilizzare «medici in quiescenza o in pensione da non più di dieci anni». «Vogliamo - ha detto Soranzo - ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane esperte, garantendo una gestione efficiente delle attività ambulatoriali per ridurre le liste d'attesa. Il Sistema sanitario regionale, ormai congestionato, è in difficoltà nel rispetto delle tempistiche imposte, tant'è che i cittadini sono spesso costretti ad attendere tempi lunghi per ricevere la prestazione o rivolgersi al privato».**

Fine vita, fissata la data: si vota il 16 gennaio

IN AULA

VENEZIA Si terrà martedì prossimo, 16 gennaio, la seduta del consiglio regionale del Veneto che dovrà approvare o bocciare la proposta di legge sul fine vita. Il testo di iniziativa popolare sul suicidio medicalmente assistito, firmato da oltre 9mila veneti, approderà direttamente in aula, visto che il voto in commissione Sanità è saltato a causa del mancato parere in sede di Bilancio. I consiglieri regionali, soprattutto in casa della Lega, sul tema sono divisi, ma il partito - dal capogruppo Alberto Villanova al segretario Alberto Stefani - ha puntualizzato che sarà un voto di coscienza. Intanto tiene banco il seminario "The care day - Libertà e dignità nella cura" in programma il 18 gennaio a Palazzo Ferro Fini. L'iniziativa è di un gruppo di associazioni e il moderatore è Domenico Menorello del network "Ditelo sui tetti". Solo che per ospitare eventi nella "casa" dell'assemblea legislativa veneta è necessario che ci sia un "promotore" o un invito che parte da un consigliere o da un gruppo regionale. E qui entra in ballo Fratelli d'Italia: il vicecapogruppo Enoch Soranzo risulta essere il "consigliere promotore", mentre dall'intero "gruppo consiliare" è partito l'invito a partecipare "a tutti i consiglieri regionali e player associativi". Tant'è, nella prima versione della locandina tra i "contributi al dialogo" figurava anche Anna Maria Bigon ed era l'unica consigliera regionale del Partito Democratico a comparire in una iniziativa promossa da Fratelli d'Italia. Nella seconda versione della locandina il nome di Bigon è scomparso: «Ero stata contattata dall'associazione "Ditelo sui tetti" per un piccolo intervento sulle cure palliative». Tra i relatori il leghista Nicola Finco e gli ex ministri Maria Pia Garavaglia e Maurizio Sacconi.

(al.va.)

PD Anna Maria Bigon

E SCOPPIA IL CASO BIGON, UNICA DEM AL SEMINARIO DI FDI. POI IL NOME SCOMPARE DALLA LOCANDINA

«Io, sconvolto dalla morte di questi tre ragazzi È una sconfitta per tutti»

▶Il sindaco di Padova: «Niente polemiche ma ora accelerare per il recupero dell'area»

▶«La gestione dei flussi su basi ideologiche rischia di spingere i migranti nell'illegalità»

Il sindaco di Padova Sergio Giordani è rimasto colpito dalla morte dei tre giovanissimi in un luogo degradato proprio al quarftiere dell'Arcella, dove il Comune ha investito molto nella riqualificazione. I tre, tutti immigrati, sono morti per le esalazioni di monossido di carbonio del fornellino che avevano acceso dopo essere penetrati all'interno dell'ex istituto per ciechi Configliachi, abbandonato da 13 anni nel quartiere più popoloso e multietnico della città del Santo.

Eppure resta ancora un buco nero...
«Sono rimasto sconvolto anche come padre e nonno oltre che come sindaco. Facciamo il massimo ogni giorno per costruire una città con reti di protezione solide contro povertà, degrado e marginalità, sempre con l'aiuto indispensabile del terzo settore delle parrocchie e di tanta brava e generosa gente che si impegna volontariamente».

Questa tragedia è una sconfitta?
«Lo è per tutti, non va strumentalizzata e ci dice come l'impegno deve proseguire con sempre più intensità. Il fenomeno delle migrazioni anche irregolari esiste ed esisterà, noi sindaci lo sappiamo bene e penso che tutti dovremmo fare uno sforzo di umanità e consapevolezza interrogandoci su come evitare che ragazzi così giovani che vengono in Italia poi finiscano in brutti giri, che li usano in maniera cinica costringendoli a condizioni disumane come quelle che abbiamo visto, spingendoli magari anche a non servirsi dei tanti strumenti che mettiamo in campo per l'accoglienza invernale in luoghi sicuri e protetti».

Della ristrutturazione dell'ex istituto per ciechi Configliachi si parla da quasi vent'anni. La parte acquistata dal Comune sarà ristrutturata mentre la Provincia, di cui lei è presidente, non riesce ad acquistare l'altra per una divergenza di poche centinaia di migliaia di euro con la Regione proprietaria delle Ipab. È possibile che questa disgrazia sia colpa anche di lungaggini burocratiche?
«Non è minimamente il tempo delle polemiche, certo questi fatti ci spingono tutti ad accelerare. Come Provincia abbiamo già accantonato i fondi per comprare dal Configliachi lo stabile di sua pertinenza e abbiamo dei progetti per rigenerare tutto. Stiamo collaborando intensamente con la Regione perché dia il suo assenso e sono certo che in tempi brevi riusciremo a raggiungere l'obiettivo e acquisire l'immobile».

STIAMO COLLABORANDO CON LA REGIONE PER ACQUISIRE L'IMMOBILE E ABBIAMO GIÀ I PROGETTI PER RIGENERARE TUTTO

I CONTROLLI CI SONO C'È ANCHE IL PIANO DI ACCOGLIENZA, POI LE UNITÀ DI STRADA E NON ABBIAMO MAI TAGLIATO I SERVIZI

Il Comune ha acquistato la parte prospiciente via Reni nel 2022 per quasi 1 milione di euro. Se ci fossero stati cantieri aperti magari questo avrebbe allontanato gli sbandati...
«Per quanto concerne l'avancorpo siamo già alla gara d'appalto, entro la primavera inizieranno i lavori e finiranno nel 2026. I fondi ci sono e sono consistenti, siamo perfettamente dentro il cronoprogramma previsto, le opere pubbliche hanno tempi di legge incomprimibili. Unitamente alla rigenerazione dell'ex palazzina del Coni per farne un grande polo culturale, alla nuova piazza Azzurri d'Italia e al già inaugurato parco Basaglia nell'ex area Valli stiamo lavorando per ridisegnare una nuova Arcella, più sicura e più a misura delle persone. Penso che sui nostri sforzi parlino i fatti più di mille parole, e la gente ci ha rinnovato la fiducia anche per questo».

IL SINDACO Sergio Giordani e, in alto, il degrado dell'ex Configliachi, l'area in stato d'abbandono all'Arcella

Siamo d'accordo che un edificio vetusto per quanto murato offre sempre la possibilità a degli invisibili di intrufolarvisi. Ma non è possibile sorvegliarlo quotidianamente da parte della Polizia locale?
«I controlli ci sono stati e intensi, il Comune ha letteralmente sigillato la parte dell'edificio che ha comprato e dove infatti non ha più avuto ingressi. La verità però è che non si può controllare ogni angolo della città 24 ore su 24, chi lo dice pronuncia solo slogan. La soluzione passa per rigenerazioni che durano per sempre, definitive. Veda per esempio quello che abbiamo fatto radendo al suolo via Anelli per far sorgere la nuova questura».

La sua Giunta non ha esitato a collaborare con la Prefettura e la Caritas per l'accoglienza dei profughi. Ma quali strategie si possono mettere in atto per gli immigrati irregolari? Probabilmente costoro o erano clandestini, oppure erano usciti dai programmi di protezione per entrare nel mercato dello spaccio. Oppure, ultima possibilità, cercavano di arrangiarsi nei 18-24 mesi che servono per avere il permesso di soggiorno...
«Il nostro settore Servizi sociali con l'assessora Colonnello fa un grande lavoro e con loro le tante realtà del terzo settore che sono un tesoro insostituibile di solidarietà e cura per tutta la nostra comunità. Il piano di accoglienza invernale ha visto crescere anno dopo anno i posti a disposizione e non facciamo distinzione alcuna tra le persone in difficoltà. Le unità di strada mappano i casi e sono all'opera tutte le notti per dare sostegno e intercettare le persone in difficoltà. Non abbiamo mai tagliato un euro a questi servizi nonostante le ristrettezze cui ci costringono i tagli nazionali».

Eppure cosa c'è che non va?
«Una gestione dei flussi migratori costruita su basi ideologiche e che rischia di spingere centinaia di persone nell'illegalità non aiuta e anzi aggrava il peso sulle spalle dei comuni. Serve più concretezza, serve la fatica di costruire percorsi che generano integrazione e serve anche umanità, da parte di tutti».

Mauro Giacon

La Procura apre un fascicolo: disposta l'autopsia

L'INDAGINE

PADOVA La procura di Padova ha aperto un fascicolo per togliere qualsiasi dubbio sulla tragica morte di tre nordafricani, molto probabilmente avvelenati dal monossido di carbonio all'interno di una stanza occupata all'ex Configliachi. Il pubblico ministero ha disposto l'autopsia delle vittime. Nel frattempo, la polizia sta ancora cercando di identificare il terzo giovane deceduto, il cui nome non è rintracciabile nei database delle forze dell'ordine attraverso le impronte digitali. Questo fatto indica che è entrato in Italia in modo clandestino, senza passare per un centro di accoglienza per migranti provenienti dall'Africa via barcone.

I due identificati sono Maidi Lefridi, che aveva compiuto 18 anni nemmeno un mese fa, e Nader Jemai, 25 anni, entrambi cittadini tunisini con precedenti penali legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Jemai, recentemente arrestato per detenzione di droga e immigrazione clandestina dalla Squadra Mobile, aveva fatto richiesta di protezione internazionale.

La questura è in contatto con il Consolato generale della Tunisia a Milano per identificare e informare i familiari dei due individui già riconosciuti e, contemporaneamente, individuare l'identità del terzo ragazzo deceduto, ancora sconosciuto.

IL RITROVAMENTO

Il ritrovamento dei corpi è avvenuto grazie all'intervento di altri stranieri che frequentano l'area di via Reni, solitamente occupata da senzatetto. Nella serata dell'Epifania, hanno notato che i tre nordafricani non davano segni di vita e hanno prontamente allertato le autorità tramite il numero d'emergenza 113.

IL CORDOGLIO Un mazzo di crisantemi all'ingresso dell'ex istituto Configliachi dove sono morti i tre giovani stranieri

ANCORA SENZA NOME LA TERZA VITTIMA: PROBABILMENTE IL GIOVANE ERA ENTRATO IN ITALIA CLANDESTINAMENTE

Le forze dell'ordine, insieme alla Squadra Mobile, alla Scientifico e ai vigili del fuoco, sono intervenute immediatamente sul luogo, constatando che i tre si trovavano in una stanza senza finestre, murate per impedire l'accesso agli sfollati. Dopo aver confermato i decessi, è stata condotta un'indagine esterna sulle salme che ha escluso segni evidenti di violenza. L'autopsia determinerà con precisione l'ora e la causa del decesso, anche se l'avvelenamento da monossido è l'ipotesi più realistica. Si sa con certezza che la morte è avvenuta poco prima del ritrovamento. Dopo la scoperta dei corpi, un tocco di pietà si è manifestato con un mazzo di crisantemi bianchi posto sulla porta d'ingresso, ormai sommersa dalle erbacce.

Marina Lucchin

Il rapper stroncato dal mix di farmaci e stupefacenti Arrestato lo spacciatore

▶Venezia, secondo gli inquirenti il giovane di Camponogara non intendeva togliersi la vita

▶In carcere un 22enne albanese: avrebbe ceduto a Trolese la droga per il cocktail fatale

L'INCHIESTA

VENEZIA A fornire le sostanze stupefacenti ritenute responsabili della morte del rapper Nicolò Cristian Trolese sarebbe stato uno spacciatore di 22 anni, di origini albanesi, trasferitosi in Italia da pochi mesi e alloggiato in un bed & breakfast. Il giovane, identificato grazie al numero di cellulare utilizzato dalla vittima per ordinare la droga, è stato fermato e perquisito sabato scorso: nella sua vettura, parcheggiata di fronte al centro commerciale "Nave de Vero", a Marghera, gli investigatori hanno rinvenuto 305 dosi di cocaina, già confezionate e pronte per essere vendute al dettaglio, per un peso complessivo di 135 grammi.

L'ARRESTO

È quindi scattato l'arresto per detenzione di sostanze stupefacenti finalizzate allo spaccio: ieri mattina, la giudice per le indagini preliminari di Venezia, Daniela Defazio, ha convalidato il provvedimento, emettendo nei confronti di ventiduenne un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il giovane, assistito dall'avvocato Vincenzo Di Stasi, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il legale aveva chiesto per il suo assistito gli arresti domiciliari, ma la gip ha rigettato la richiesta, anche perché il b&b non è considerato un alloggio idoneo.

IL PUSHER ACCUSATO DI MORTE IN CONSEGUENZA DI ALTRO REATO. IDENTIFICATO GRAZIE AL NUMERO DI CELLULARE UTILIZZATO DALLA VITTIMA

DECISIVA L'AUTOPSIA
L'esame autoptico che il pm disporrà nei prossimi giorni sarà importante per stabilire le cause della morte di Nicolò Cristian Trolese, 22 anni, di Camponogara

Il sostituto procuratore che coordina le indagini, Stefano Buccini, ha aperto un ulteriore fascicolo d'inchiesta a carico del ventiduenne, nel quale viene formulata l'accusa di morte come conseguenza di altro reato: ovvero di aver fornito la droga poi risultata fatale a Trolese, morto nella notte tra giovedì 4 e venerdì 5 gennaio nell'abitazione della nonna paterna, con cui viveva, a Camponogara.

Secondo gli inquirenti non si tratta di un suicidio: più probabilmente il giovane ha esagerato nell'assumere stupefacenti assieme a farmaci, e il mix è risultato fatale. A stabilire le cause della morte sarà l'autopsia, che il pm Buccini disporrà nei prossimi giorni, i cui risultati saranno disponili però non prima di qualche settimana: il tempo necessario per lo svolgimento degli esami tossicologici.

A trovare il corpo senza vita di Nicolò Cristian è stata la nonna che, la mattina di venerdì 5 gennaio, si è allarmata non vedendo il nipote presentarsi per la colazione, e lo ha trovato steso a letto, immobile. Inutili i soccorsi: i medici del 118 non hanno potuto che constatare il decesso del ragazzo.

Sono stati quindi avvisati i carabinieri che hanno accuratamente ispezionato la camera da letto del giovane, per poi analizzare il contenuto del suo cellulare e raccogliere le testimonianze di alcuni amici. E proprio la memoria del telefonino è risultata utile per identificare lo spacciatore a cui si era rivolto per procurarsi gli stupefacenti per quella che si è trasformata l'ultima volta.

DEPRESSIONE

La zia del giovane ha raccontato che Nicolò Cristian era profondamente depresso: abbandonato dalla madre e orfano di padre, la sua angoscia esistenziale era peggiorata recentemente a causa della morte del nonno paterno, che lo aveva cresciuto e al quale era molto legato.

Qualche giorno fa il ventiduenne aveva postato sui social una storia nella quale, sotto la sua foto mentre si versa un superalcolico, aveva scritto: "Vivo o morto non cambia nulla. Ma non lo farò né per te né per la mia famiglia. Un suicidio assistito. Nonostante Cara ti avevo in testa. Ma stasera morirò, Non preoccuparti Starò bene!". Frase interpretata da qualche amico come un annuncio di suicidio. Ma, secondo gli inquirenti, quelle erano parole ricorrenti nei testi delle sue canzoni, che riflettono tutta la sua sofferenza. È più probabile, dunque, che in lui vi fosse soltanto la volontà di "stordirsi" assumendo droghe e farmaci, più che di togliersi la vita. E che la morte sia arrivata come conseguenza di un cocktail troppo forte per il suo fisico. Per i funerali bisognerà attendere l'autopsia.

Gianluca Amadori

PER GLI INVESTIGATORI LE FRASI DEL VENEZIANO ERANO RICORRENTI NEI TESTI DELLE CANZONI E NON "ANNUNCIAVANO" LA VOLONTÀ DI SUICIDIO

BLOCCATI TITOLI CONTANTI E ORO PER 350MILA EURO
Intercettati 17 milioni di valuta non dichiarata, sequestrati contanti, titoli e mini lingotti d'oro per oltre 350mila euro. È il bilancio dei circa 1500 controlli svolti, nell'anno scorso, da parte della GdF di Venezia

In partenza con 25 minilingotti d'oro Sequestrato il "tesoro" di un tedesco

L'OPERAZIONE

VENEZIA Li aveva addosso, nelle tasche interne della giacca e in quelle dei pantaloni. Venticinque mini lingotti d'oro per un valore di quasi 50mila euro che l'uomo, un cittadino tedesco, voleva portare a bordo della motonave Ariadne in partenza dal terminal di Fusina per la Grecia. L'episodio risale alla fine di dicembre: gli uomini della guardia di finanza e dell'agenzia delle dogane e dei monopoli, al momento dell'imbarco, hanno notato subito l'atteggiamento un po' sospetto dell'uomo. E così è scattato il controllo: il tedesco, appunto, con sé aveva delle mini lastre d'oro. «Sono i risparmi di una vita», ha cercato di spiegare ai militari della finanza, che nel frattempo però avevano trovato anche contanti, e non pochi: l'uomo aveva con sé anche più di diecimila euro, oltre quindi la soglia consentita per i trasporti di valuta all'estero. Denaro e lingotti sono stati sequestrati: l'uomo potrà comunque rientrare in possesso dei suoi preziosi pagando una sanzione. La destinazione era la Grecia, ma quella rotta apre il campo a diverse destinazioni, come tutta la penisola balcanica o la Turchia: denaro e oro erano veramente un investimento frutto dei risparmi oppure c'erano degli altri affari collegati a quel trasporto?

Non è la prima volta che la guardia di finanza del porto intercetta dei trasporti clandestini di gioielli e materiali preziosi. Alcuni mesi fa, infatti, sempre al terminal di Fusina, i militari avevano bloccato un giovane di nazionalità siriana che stava trasportando dalla Grecia, in quel caso, quindi in arrivo a Venezia, con un carico di diamanti. In quell'occasione la procedura era stata la stessa: sequestro immediato dei preziosi e sblocco solo su pagamento per oblazione.

AEROPORTO

L'attività delle fiamme gialle del porto rientra nel bilancio di fine anno della guardia di finanza di frontiera, che al suo interno annovera anche il comando di Tessera all'aeroporto Marco Polo. I militari, in tutto, insieme anche al personale dell'agenzia delle dogane con cui lavorano a stretto contatto tutto l'anno, hanno staccato verbali per oltre 340mila euro e sequestrando oltre 300mila euro. In aeroporto, tra i sequestri più significativi si contano i titoli trovati a un etiope proveniente da Dubai con oltre 200mila euro in assegni oppure i 150mila euro in contanti in possesso di un italiano diretto ad Hong Kong per l'acquisto di diamanti in una delle fiere del settore più note a livello mondiale.

LE MODALITÀ

Il denaro, ricostruiscono i finanzieri, viene spesso nascosto tra gli indumenti all'interno di bagagli ma anche nella biancheria intima o nelle scarpe. Negli anni i corrieri di valuta hanno affinato sempre di più le loro tecniche, creando doppi fondi e scomparti nascosti all'interno dei bagagli in grado di fuorviare un primo controllo. Anche per questo motivo la guardia di finanza non ha solo i cani antidroga, ma anche quelli cercavaluta: in questo caso è Josie, il pastore tedesco in forza al gruppo di Tessera, a scovare le banconote nascoste. I cani cercavalute vengono addestrati con lo stesso modo dei colleghi a quattro zampe specializzati in stupefacenti o esplosivi: collegando, cioè, l'odore dell'oggetto cercato a un gioco con l'agente conduttore.

Davide Tamiello

VENEZIA, A FUSINA VOLEVA PORTARLI A BORDO DELLA MOTONAVE DIRETTA IN GRECIA, VALORE DI CIRCA 50MILA EURO

«SONO I RISPARMI DI UNA VITA», HA CERCATO DI GIUSTIFICARSI. MA FORSE LO SCOPO DEL VIAGGIO ERA COLLEGATO AD ALTRI AFFARI

Como

Morti nel lago: l'ipotesi del guasto al Suv

ROMA Era l'inizio di un amore chissà, di certo il primo incontro ufficiale ma i due già postavano timide storie assieme sui social e lei si era affacciata sugli spalti dei campi di calcetto dove giocava Morgan Algeri con gli amici. Assai improbabile che ci sia stata una lite. Altrettanto che sia stato un gesto volontario. Potrebbe invece essere stato un guasto del Suv Mercedes Gls su cui erano appena saliti a portare alla morte di Tiziana Tozzo, 45 anni e Morgan Algeri, 38 anni, precipitati nel lago di Como alle 23 del 6i febbraio scorso. È la pista che prende corpo all'indomani della tragedia in cui ha perso la vita la coppia, durante il primo vero incontro. Dopo esser stati a cena e aver passeggiato sono stati visti rientrare a bordo dell'auto che appena accesa ha puntato dritta verso la ringhiera, sradicando una panchina e inabissandosi. Le attenzioni si concentrano su un possibile malfunzionamento del veicolo con cambio automatico preso in leasing pochi mesi fa da Algeri, pilota, sportivo e imprenditore.

IL DRAMMA

Si lancia dal nono piano con la figlia di 6 anni «Mamma, non farlo»

▶Ravenna, era seguita da un centro di salute mentale. Le urla della piccola

▶La bambina è morta, lei si è salvata ed è stata arrestata: ha gettato anche il cane

Giulia Lavatura, l'insegnante di 41 anni che si è lanciata nel vuoto trascinando con sé la figlia Wendy, di 6 anni. A destra, i rilievi degli investigatori

RAVENNA La piccola che chiede alla madre di non farlo. Quest'ultima che non arretra di un passo e che si butta dal balcone portando con sé la figlia di sei anni e il loro cagnolino. Né la bambina, né il meticcio nero sono sopravvissuti, mentre la donna, una 41enne ravennate, è miracolosamente sopravvissuta dopo il volo di una ventina di metri ed è stata ricoverata in gravi condizioni. In attesa di un intervento chirurgico, è stata arrestata per omicidio pluriaggravato e uccisione di animali.

Erano le 7.17 di ieri mattina quando la donna, ingegnere e insegnante, da tempo seguita da un centro di salute mentale, ha scritto un lungo post su Facebook provando a spiegare il suo gesto, in maniera a tratti confusa, prendendo di mira alcuni conoscenti e in particolare suo padre. «Perché ho dovuto farlo? Padre violento e aggressivo. Nessuno me lo tiene lontano. Mi perseguita. Non lo voglio vedere, non voglio frequentarlo». Non risultano denunce da lei presentate.

IL TUFFO

Pochi istanti dopo è avvenuto il tuffo da uno dei piani alti della palazzina di via Dradi, fuori dal centro storico di Ravenna. Una vicina di casa avrebbe udito la figlia supplicare la madre di non farlo. Poco dopo si è udito il tonfo. L'edificio è avvolto da un'impalcatura per la ristrutturazione della facciata. Il volo della donna è stato attutito da alcuni elementi dell'area di cantiere, e per questo si è salvata con una prognosi iniziale di circa 20 giorni. Al pronto soccorso è arrivata cosciente prima di essere sedata. Mentre per la sua bambina e per il cane non c'è stato nulla da fare.

In casa c'era il marito che non si è reso conto di quanto successo fino all'arrivo delle volanti. Sono stati gli operai del cantieri, pronti a cominciare il turno di lavoro, a scoprire i corpi e a dare l'allarme. Sul posto è intervenuta anche la Squadra mobile della questura di Ravenna.

La 41enne era seguita da dieci anni dal centro di salute mentale per un disturbo bipolare. È lei stessa a citarlo in quella che – si presume - doveva essere una sorta di ultima lettera. Parla di terapie inefficaci e di ricoveri ingiustificati che sarebbero stati sollecitati, a suo dire, dal genitore. Con il padre ci sarebbero stati attriti anche riguardo alla gestione del Superbonus. Nel lungo post, se la prende anche con il compagno per le sue presunte disattenzioni familiari. "Non proteggi la tua famiglia", ha scritto rivolgendosi direttamente a lui.

PRIMA DEL FOLLE GESTO LO SFOGO SUI SOCIAL SUL PADRE VIOLENTO E LE ACCUSE AL MARITO: «NON PROTEGGI LA TUA FAMIGLIA»

La donna è stata definita dai vicini come una persona tranquilla. Nessuno avrebbe mai pensato ad un simile epilogo. La comunità è sotto choc. Il sindaco di Ravenna Michele De Pascale ha appreso «con sgomento e tanta tristezza» la notizia. «Ai familiari della bimba e ai suoi cari vanno le più sentite condoglianze mie e di tutta la nostra comunità», ha aggiunto.

Un'ex allieva della docente, che l'ha aiutata a preparare un esame di ingegneria, l'ha definita «una persona estremamente sensibile. È stata davvero una bravissima insegnante. Probabilmente le persone molto sensibili sono più fragili in generale».

SOLITUDINE

«Sono troppe le storie di mamme che arrivano a compiere simili gesti, ed è inaccettabile che le donne vengano lasciate sole dopo il parto, senza alcuna assistenza o senza la presenza di figure competenti, preparate ad anticipare simili situazioni». È quanto afferma il direttore generale Movimento italiani genitori (Moige) Antonio Affinita sottolineando l'importanza di assistere le madri «per i primi anni di vita dei loro figli».

Si allunga tristemente la scia di genitori che tentano, o portano a termine, il gesto estremo gettandosi nel vuoto coi propri figli. La scorsa settimana a Cinto Caomaggiore, nel Veneziano, un uomo separato aveva gettato la propria figlia di cinque anni dal balcone prima di fare lo stesso. Entrambi sono finiti in ospedale ma si sono salvati. Meno chiaro il caso di Palermo della vigilia di Natale in cui un bambino di quattro anni è caduto con il padre dal balcone. Il genitore è morto. Anche lui stava affrontando difficoltà familiari dopo la perdita della moglie, ma resta ancora da stabilire se si sia trattato di un incidente.

Mirco Paganelli

Quei cinghiali a spasso in centro a Pordenone

▶Una famigliola al seguito di un maschio da un quintale domenica a due passi dal Duomo

▶Avvistati anche nelle serate precedenti Polemica in città: «Ma non è colpa dei rifiuti»

IL CASO

PORDENONE In linea d'aria saranno più o meno un centinaio di metri. Sono quelli che l'altra sera dividevano un cinghiale maschio di oltre 100 chili dal duomo di San Marco nel pieno centro storico di Pordenone. Ma non è ancora tutto. L'animale, infatti, era uscito dai rovi nell'area del parcheggio a ridosso del fiume Noncello per cercare cibo. Dietro a lui la femmina e anche due piccoli che facevano fatica a stargli dietro. Una famigliola al completo che non è certo passata inosservata perchè oltre ad attraversare la strada si trovava praticamente a ridosso del centro di Pordenone.

LA PRIMA VOLTA

Non siamo certo a Roma, ma è senza dubbio la prima volta che i cinghiali arrivano a una passo dal salotto buono della città e comunque attraversano un quartiere residenziale dove, tra l'altro, c'è un ristorante. Forse, proprio il profumo del cibo ha attirato gli animali che in ogni caso erano già stati notati anche le sere precedenti. In passato altri esemplari erano stati visti nell'area della Comina, ma si trattava di una zona distante più di un chilometro dal centro e in ogni caso caratterizzata da rovi, alberi e tanto verde a ridosso dei Magredi, la zona di interesse ambientale europeo dove vivono diversi animali selvatici. Non solo cinghiali. L'altra sera, invece, si sono spinti molto più avanti e tutto fa supporre che se non sarà messo un freno tra poco potrebbero attraversare Contrada Maggiore tra i deor, i tavolini all'aperto dei bar e i negozi di lusso della Pordenone bene.

Il cinghiale fotografato in centro a Pordenone nella serata di domenica

Dopo che la notizia della passeggiata notturna della famigliola fotografata da più persone è apparsa sui social, si sono moltiplicate le telefonate al sindaco e ai vari assessori comunali. La richiesta era una sola: intervenite subito. «Non è che il Comune tra i tanti compiti ha pure quello di eliminare i cinghiali che vengono in centro città - spiega l'assessore alla Sicurezza, Elena Ceolin - ma in ogni caso abbiamo subito avvertito gli agenti forestali che se ne occuperanno immediatamente. Mi hanno anche detto che a fronte del fatto che gli animali sono stati avvistati almeno due, forse tre sere di seguito, significa che hanno trovato confortevole il sito e quindi si sono stabiliti. Non so esattamente come faranno, ma abbiamo chiesto di farli sloggiare subito». Ma è anche scoppiata anche un'altra polemica: i cinghiali potrebbero essere arrivati in città per la presenza di cumuli di rifiuti abbandonati a terra dopo che l'amministrazione comunale ha deciso di modificare lo smaltimento e la raccolta dell'immondizia. «Non diciamo eresie - taglia corto l'assessore - sono arrivati qui perchè evidentemente si sono spinti per fame e hanno trovato un'area verde a ridosso del fiume dove c'è anche cibo. Naturale, però, non immondizie abbandonate. Pordenone è pulita»

I CACCIATORI

In Friuli la legge sulla caccia consente l'abbattimento dei cinghiali perchè in sovrannumero e lo scorso anno ne sono stati abbattuti oltre cinquecento. È vietato, però, sparare in prossimità dei centri urbani. In questo caso vengono catturati con le reti. La caccia dei forestali è cominciata.

Loris Del Frate

Giochi 2026, Malagò: «La pista da bob? Sono molto sereno»

OLIMPIADI

VENEZIA «La pista di bob? Non penso di essere matto, ma sono molto sereno. Per il Cio l'argomento è chiuso. Ammesso che ci sia l'azienda e la Fondazione approvi, io sono pronto ad accompagnare più rappresentanti del governo a Losanna per dire che l'Italia ha avuto questa nuova possibilità. Quello che preme ricordare, è che oggi il mondo va in questa direzione. Saremo l'ultimo degli avamposti che, in termini di cronaca del masterplan delle Olimpiadi, hanno cercato di realizzare un qualcosa tutto in house». Così, a dieci di giorni dalla scadenza della nuova gara d'appalto per la pista da bob "light" di Cortina d'Ampezzo, si è espresso il presidente del Coni Giovanni Malagò, a margine dell'annuncio di Flora Tabanelli, portabandiera delle olimpiadi giovanili invernali a Gangwon.

IL CANE "AMBASCIATORE" Chico

LO SLIDING CENTER NELL'ELENCO DELLE OPERE PUBBLICHE DI CORTINA. E ARRIVA IL PRIMO TESTIMONIAL A QUATTRO ZAMPE

«La politica italiana - ha aggiunto - ha avuto un sussulto di orgoglio e nazionalismo. Io non ho boicottato, ho preso atto della ferma volontà della politica e adesso tra una decina di giorni si scoprirà se ci saranno una o più aziende che risponderanno presente al nuovo bando di gara, con le garanzie necessarie. Finora non si era trovata». Tant'è, a Cortina l'amministrazione comunale ha inserito lo Sliding Centre nell'elenco delle opere, con la previsione che il cantiere venga aperto a febbraio.

LA NOVITÀ

Intanto, Chico, il cane più tenero e divertente del web, entra nella squadra dei "digital ambassador" delle Olimpiadi. Il primo episodio – già disponibile sui canali social di Milano Cortina 2026 con quasi un milione di visualizzazioni in poche ore – ha visto lo sbarco di Chico a Cortina d'Ampezzo per una prova di curling.

IL PERSONAGGIO

Lo scandalo pandoro, Ferragni sotto inchiesta per truffa aggravata

▶È indagata anche l'ad della Balocco Finanza nella sede del gruppo dolciario

▶Al centro del blitz lo scambio di mail Lei: «Ho piena fiducia nella magistratura»

MILANO Il pandoro Balocco griffato Ferragni, che aveva colorato di rosa il Natale 2022, è finito adesso al centro di un'inchiesta per truffa aggravata. È questo il reato per cui la Procura di Milano ha iscritto nel registro degli indagati l'imprenditrice digitale più famosa di Italia, già da settimane travolta da una vera e propria tempesta mediatica. Quello che lei stessa aveva definito come un «errore di comunicazione», cioè avere fatto credere ai consumatori che i ricavi delle vendite del pandoro "Pink Christmas" sarebbero stati donati in beneficienza, potrebbe essere invece una truffa a tutti gli effetti. Per di più, con l'aggravante della minorata difesa, cioè una condizione di vulnerabilità dei consumatori dovuta, in sostanza, ai vantaggi tratti dall'autore del reato tramite la rete. «Sono serena - ha fatto sapere l'influencer in una nota - perché ho sempre agito in buona fede e sono certa che ciò emergerà dalle indagini in corso». Oltre a lei, risulta indagata anche Alessandra Balocco, presidente e amministratrice delegata dell'azienda di dolci, succeduta l'anno scorso al fratello Alberto, morto in un tragico incidente (è stato colpito da un fulmine) nell'agosto del 2022.

Dopo settimane in cui le toghe milanesi erano al lavoro sul caso senza ipotesi di reato né indagati, ieri è arrivata la svolta. Determinante è stata l'informativa depositata lunedì mattina in Procura dalla Guardia di Finanza, che era stata incaricata di raccogliere le carte acquisite dall'Antitrust e alcune mail tra il gruppo dolciario e l'imprenditrice. Il pm Eugenio Fusco ha deciso di procedere con l'iscrizione dei due nomi, iniziativa penale che va ad aggiungersi alla multa da 1 milione che già era stata inflitta alle due società di Ferragni da parte dell'Autorità garante del mercato.

Chiara Ferragni, 36 anni, cremonese, fondatrice di due società ("TBS Crew srl" e "Chiara Ferragni Brand"). È anche consigliera d'amministrazione di Tod's

«A DISPOSIZIONE»

«Ho piena fiducia nell'attività della magistratura – ha dichiarato ancora l'imprenditrice – e con i miei legali mi sono messa subito a disposizione per collaborare e chiarire ogni dettaglio di quanto accaduto nel più breve tempo possibile. Sono, invece, profondamente turbata per la strumentalizzazione che una parte dei media sta realizzando, anche diffondendo notizie oggettivamente non rispondenti al vero». Dopo le "Instagram stories" pubblicate domenica, quando aveva portato i bambini a cavallo, tutto tace nuovamente sui suoi profili social. Chiara Ferragni e Alessandra Balocco, così come i rispettivi team che si sono occupati delle varie operazioni per il lancio del famoso pandoro, saranno convocati nei prossimi giorni negli uffici della Procura di Milano per poter fornire le proprie versioni in merito alla vicenda. Sempre ieri, inoltre, le Fiamme Gialle si sono presentate nella sede dell'azienda Balocco a Fossano, nel Cunense, per acquisire ulteriori documenti.

LA REGINA DEI SOCIAL E L'IMPRENDITRICE SARANNO CONVOCATE NEI PROSSIMI GIORNI DALLA PROCURA DI MILANO

Il pandoro che nel Natale del 2022 era diventato famoso per il particolare zucchero a velo rosa, era stato venduto a un prezzo maggiorato lasciando intendere che i ricavi sarebbero stati destinati all'ospedale Regina Margherita di Torino e in particolare all'acquisto di nuovi macchinari per i bambini malati. Una pubblicità ingannevole e scorretta, secondo l'Antitrust, in quanto - stando anche a ciò che è emerso dall'informativa depositata ieri - la donazione alla struttura sanitaria era già avvenuta nel maggio precedente, e ammontava a soli 50mila euro. L'influencer, inoltre, aveva pubblicizzato il prodotto sui social per un cachet di 1 milione.

L'aggravante della minorata difesa, data proprio dalla sponsorizzazione online dei pandori, ha permesso la contestazione del reato di truffa anche in assenza di querele da parte dei consumatori. Un'altra possibilità emersa nei giorni scorsi era quella del reato di frode in commercio, per il quale sarebbe invece bastato l'esposto inviato dal Codacons in 104 procure italiane. Il reato che le è stato contestato prevede che «con artifizi o raggiri» venga procurato «un ingiusto profitto con altrui danno». Non è escluso che altri prodotti venduti dall'influencer a scopo benefico possano finire prossimamente a loro volta nel mirino degli inquirenti. Tra questi, le uova di Pasqua Dolci Preziosi, i cui ricavi erano destinati a un'associazione che sostiene i ragazzi autistici, e le bambole Trudi vendute a favore dell'organizzazione no profit Stomp Out Bullying.

IL REATO CONTESTATO CON L'AGGRAVANTE DELLA "MINORATA DIFESA": GLI UTENTI DELLA RETE SONO PIÙ VULNERABILI

L'EFFETTO SUI SOCIAL

La diffusione della notizia della multa, a metà dello scorso dicembre, era stata già un duro colpo per l'imprenditrice digitale. Dopo il famoso video di scuse, in cui indossava la tuta grigia e un look apparentemente dimesso, pubblicato lo scorso 18 dicembre, Ferragni era sparita dai social. Non più un post né una storia, tanto meno foto in collaborazione con i vari brand. Oltre due settimane di silenzio che si erano concluse mercoledì scorso, alla fine delle feste. Chiara era tornata con un selfie e un messaggio per i follower, ai quali diceva che le erano mancati. Ma tanti seguaci digitali sono fuggiti dopo l'esplosione dello scandalo. Certo, non un numero così grande se paragonato a quello complessivo (a seguire Ferragni sui social sono 29,5 milioni di utenti) ma si parla comunque di quasi 200mila persone che l'hanno abbandonata in pochi giorni.

Federica Zaniboni

LA VICENDA

1 L'Antitrust e la multa

Due società di Ferragni, insieme alla Balocco, vengono multate dall'Antitrust per 1,4 milioni di euro per la campagna pubblicitaria del pandoro Balocco, considerata ingannevole

2 Le scuse (parziali)

Dopo la diffusione della notizia l'influencer ha chiesto scusa in un video sui social, ma ha ammesso solo «un errore di comunicazione» e ha annunciato un ricorso contro la sanzione

3 I dubbi sui precedenti

Emergono dubbi anche su altre campagne pubblicitarie "a fini benefici" realizzate da Ferragni. In particolare quella sull'uovo di Pasqua del brand Dolci Preziosi.

Economia

Borse del 8/1/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.569	+0,42%	Londra (Ft100)	7.694	+0,06%	NewYork (Dow Jones)*	37.576	+0,29%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.233	+0,43%	Parigi (Cac 40)	7.450	+0,40%	NewYork (Nasdaq)*	14.789	+1,83%
Francoforte (Dax)	16.716	+0,74%	Tokio (Nikkei)	33.377	+0,72%	Hong Kong (Hang Seng)	16.179	-1,93%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 9 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	168	
Euribor		
3m	6m	12m
3,9%	3,9%	3,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09
Sterlina	0,85
Yen	157,80
Franco Svizzero	0,92
Renminbi	7,78

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,753%
3 m	3,840%
6 m	3,729%
1 a	3,462%
3 a	2,934%
10 a	3,797%

METALLI

	Gr
Oro	59,45 €
Argento	0,68 €
Platino	27,89 €
Litio	12,41 €/Kg
Silicio	1.939,83€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	370
Krugerrand	1.949
America 20$	1.902
50Pesos Mex	2.350

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,76 €
Petr. WTI	70,35 $
Energia (MW)	108,68 €
Gas (MW)	31,62 €

Rottura tra governo e Mittal Ilva verso il commissariamento

▶Nel vertice a Palazzo Chigi il socio estero ha chiuso a ogni proposta: salta anche l'aumento di 320 milioni

▶Ora Invitalia dovrà trovare la soluzione legale come l'amministrazione straordinaria

SALVATAGGI

ROMA ArcelorMittal si sfila completamente dal rilancio di Ilva, voltando le spalle al governo che offriva una soluzione concordata: ora si apre un negoziato legale Invitalia-Arcelor alla ricerca di una via d'uscita, tra cui anche una procedura concorsuale, come il commissariamento, facendo rivivere allo stabilimento di Taranto il déjà vu del dicembre 2014: l'amministrazione straordinaria partì infatti il 14 gennaio 2015 con un accordo che garantiva azienda e dipendenti che nei mesi successivi furono trasferiti in una newco. La soluzione del commissario potrebbe essere proposta domani dal governo ai sindacati: «Grave il comportamento di Arcelor, ora il governo metta in sicurezza azienda e garantisca i lavoratori», si legge in un comunicato di Fim, Fiom, Uilm.

Questo scenario si apre nonostante Invitalia potesse salire in maggioranza avendo, però di fronte una minoranza che si arrocca in difesa della governance, quindi dei diritti di veto senza rinunciare all'amministratore delegato.

Nella riunione di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi con i ministri del Mimit Adolfo Urso, Affari europei Raffaele Fitto, Tesoro Giancarlo Giorgetti, Lavoro Elvira Calderone, il sottosegretario della Presidenza del consiglio Alfredo Mantovano, presente l'Ad di Invitalia Bernardo Mattarella, l'Ad del gruppo franco-indiano Aditya Mittal ha dichiarato una indisponibilità totale alle varie proposte dei ministri che erano state preparate dal team di Mattarella, dopo l'incontro tecnico di tre giorni fa che sembrava potesse far evolvere positivamente il negoziato. Nel pacchetto di proposte di rafforzamento, c'erano la conversione del finanziamento da 680 milioni di Invitalia con Arcelor che ne ha messi 70 e avrebbe fatto salire il socio pubblico al 60%. Poi è stata proposta la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale, pari a 320 milioni di euro, «così da concorrere ad aumentare al 66% la partecipazione del socio pubblico Invitalia, unitamente a quanto necessario per garantire la continuità produttiva», si legge nella nota di Palazzo Chigi. E la continuità produttiva significa un altro aumento fino a 1 miliardo per l'acquisto degli impianti.

TARANTO Lo stabilimento dell'Ilva, uno dei più grandi impianti siderurgici del mondo

Il socio indiano si sarebbe diluito al 34% esercitando, però, una minoranza di blocco anche nella governance: per statuto di Acciaierie d'Italia holding, in assemblea straordinaria chiamata a votare una manovra sul capitale, serve un quorum del 77% quindi è necessario il voto a favore di Arcelor. E il socio estero ha annunciato di impuntarsi su tutto nel senso che non accetterebbe aumenti di capitale e non farà fare un passo indietro all'Ad Lucia Morselli e non rinuncia agli altri poteri, paralizzando Acciaierie d'Italia.

Fallita la mediazione, i ministri che hanno ritrovato una compattezza hanno capito che il re è nudo. «Il Governo ha preso atto della indisponibilità di Arcelor-Mittal ad assumere impegni finanziari e di investimento, anche come socio di minoranza, e ha incaricato Invitalia di assumere le decisioni conseguenti, attraverso il proprio team legale. Le organizzazioni sindacali - si legge ancora nella nota - saranno convocate dall'esecutivo per il pomeriggio di giovedì 11 gennaio».

COME NEL 2015

Quello che succederà ora dipende dall'esito del confronto legale che dovrebbe iniziare stamane, sapendo che da parte di Arcelor non c'è flessibilità a mettere altri soldi ma potrebbe concorrere a trovare una via d'uscita concordata. Potrebbe essere la stessa AdI a chiedere l'amministrazione straordinaria ma, se ci fosse ostruzionismo di Arcelor in consiglio, c'è pronto il decreto di Urso di fine dicembre 2022, convertito in legge a marzo 2023 che arma la mano di Invitalia. Il provvedimento detta anche norme sul cosiddetto commissariamento e prevede, in particolare, che per le imprese che gestiscono stabilimenti di interesse strategico nazionale, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria potrà avvenire su richiesta del socio pubblico che detenga direttamente o indirettamente almeno il 30%, di fronte all'inerzia del cda. Oggi l'Agenzia per l'attrazione degli investimenti detiene il 38%.

Come nel 2015, una volta commissariata, con l'accordo di governo e sindacati si potrebbe lavorare a individuare un socio disponibile guidare una newco: allora era Riva, ora potrebbe essere Arvedi o qualcuno di Federacciai.

Rosario Dimito

Eni, bond da un miliardo Cedola annua al 3,875%

ENI Claudio Descalzi

L'OPERAZIONE

ROMA Ha fatto il pieno di ordini il nuovo bond a tasso fisso di Eni. Il book ha raccolto prenotazioni per 5 miliardi, cinque volte il valore dell'emissione. Un successo che ha permesso di abbassare il prezzo a 137 punti base di spread sopra il tasso midswap, contro la guidance iniziale nell'area di 175 punti base. L'emissione, ha spiegato una nota del gruppo guidato da Claudio Descalzi, è stata collocata sul mercato degli Eurobond e ha ricevuto ordini da investitori istituzionali principalmente da Regno Unito, Germania, Italia e Francia. Il prestito della durata di 10 anni (scadenza 15 gennaio 2034) ha un prezzo di reoffer del 99,277% e pagherà una cedola annua dello 3,875% che rimarrà invariata sino a scadenza. I proventi dell'emissione saranno utilizzati per i fabbisogni ordinari di Eni, compreso il suo equilibrio finanziario. L'ultimo collocamento di un titolo decennale comparabile da parte di Eni era avvenuto a maggio 2023: in quell'occasione la cedola annua era stata del 4,25%.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	1,907	1,01	1,839	1,878	6939661
Azimut H.	24,200	1,30	23,627	23,818	828313
Banca Generali	34,300	1,33	33,459	33,748	299876
Banca Mediolanum	8,820	1,87	8,576	8,626	2212639
Banco Bpm	5,120	-0,66	4,868	5,118	13803420
Bper Banca	3,279	0,03	3,113	3,239	12356141
Brembo	11,150	2,11	10,823	11,067	464247
Campari	9,922	-0,26	9,886	10,055	2457968
Enel	6,709	0,27	6,652	6,741	17837252
Eni	15,080	-2,96	15,438	15,578	17561631
Ferrari	311,100	1,80	305,047	307,593	262947
FinecoBank	13,750	1,89	13,366	13,642	2252936
Generali	19,795	0,28	19,366	19,711	1689639
Intesa Sanpaolo	2,796	0,29	2,688	2,776	66690848
Italgas	5,200	1,46	5,068	5,155	1869483
Leonardo	16,370	1,02	15,317	16,170	2905956
Mediobanca	11,350	0,27	11,112	11,271	2136939
Monte Paschi Si	3,380	1,38	3,180	3,348	21815059
Piaggio	2,980	1,50	2,888	2,958	558464
Poste Italiane	10,290	0,29	10,206	10,360	1211489
Recordati	48,200	0,79	47,661	49,068	118409
S. Ferragamo	11,770	1,12	11,630	12,203	149167
Saipem	1,506	-3,86	1,472	1,551	49175369
Snam	4,760	0,78	4,605	4,720	5760907
Stellantis	20,670	0,78	20,428	21,198	5032487
Stmicroelectr.	41,270	0,63	40,846	44,888	2195663
Telecom Italia	0,302	-0,92	0,301	0,308	14079115
Tenaris	15,230	-2,09	15,513	15,916	4076760
Terna	7,672	-0,08	7,453	7,654	2095415
Unicredit	25,990	0,78	24,914	25,697	10669513
Unipol	5,448	1,53	5,274	5,343	1693418
UnipolSai	2,340	1,12	2,296	2,310	1271699

NORDEST

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	2,265	0,22	2,231	2,253	74248
Banca Ifis	16,490	2,93	15,741	15,886	231955
Carel Industries	23,250	0,65	22,957	24,121	32386
Danieli	29,500	1,55	28,895	29,539	53695
De' Longhi	30,300	1,95	29,083	30,547	77082
Eurotech	2,355	0,43	2,340	2,431	113962
Fincantieri	0,547	-0,91	0,549	0,560	1701104
Geox	0,725	1,40	0,710	0,738	216341
Hera	2,984	0,54	2,916	2,979	1238879
Italian Exhibition Gr.	3,140	1,62	3,101	3,123	1573
Moncler	53,440	2,53	51,945	55,697	795617
Ovs	2,150	1,13	2,116	2,270	663457
Piovan	9,720	-1,42	9,739	10,608	6706
Safilo Group	0,913	2,35	0,898	0,914	444915
Sit	3,270	2,19	3,201	3,318	4052
Somec	26,700	-2,55	27,654	28,732	4079
Zignago Vetro	14,080	1,59	13,725	14,315	43074

Disagi e code all'aeroporto di Venezia

▶Lo sciopero degli addetti alla sicurezza dello scalo lagunare fa perdere l'aereo per Atene a 50 turisti

▶I sindacati denunciano pesanti carenze d'organico, condizioni critiche di lavoro e stipendi molto bassi

TRASPORTI

MESTRE Una comitiva di 50 turisti in partenza per Atene ieri mattina alle sette, a Venezia, ha perso l'aereo di Volotea perché hanno passato in ritardo i controlli di sicurezza. È uno dei disagi registrati in una giornata agitata per alcuni aeroporti italiani tra i quali l'intercontinentale Marco Polo di Tessera. Colpa di scioperi di 24 ore proclamati, per Milano (aeroporti di Linate e Malpensa) e per Firenze dai sindacati delle società di handling che si occupano dei servizi a terra per compagnie e passeggeri, e per Roma Fiumicino e Venezia dai rappresentanti dei lavoratori della sicurezza, quelli che controllano tutti i varchi di accesso compresi quelli per i viaggiatori e i bagagli a mano.

LE COMPAGNIE

Disagi per i passeggeri che avevano scelto questi scali, anche se le compagnie li avevano avvertiti della possibilità di ritardi, e in particolare la compagnia di bandiera Ita Airways ha cancellato 20 voli nazionali, mentre ha garantito i voli internazionali.

CONTESTATA LA FUSIONE A FINE MESE DI TRIVENETO SICUREZZA IN SICURITALIA AGITAZIONI ANCHE IN ALTRE STRUTTURE

VENEZIA Ressa e lunghe attese ieri all'aeroporto Marco Polo per passare i varchi di sicurezza

Al Marco Polo lo sciopero era stato proclamato lo scorso novembre dal solo sindacato autonomo Flai per i lavoratori di Triveneto Sicurezza che entro fine gennaio si fonderà in Sicuritalia che nel 2021 acquistò la società da Save, il gruppo che gestisce il sistema aeroportuale del Nordest. I rappresentanti dei lavoratori denunciano una pesante carenza di organici, condizioni critiche di lavoro, magro trattamento economico che peggiorerà ulteriormente in seguito alla fusione: «Dalla svendita della Triveneto Sicurezza a oggi, l'esodo dei lavoratori è stato costante, più di 100 addetti con contratto a tempo indeterminato si sono licenziati per andare altrove» afferma Mina Parisotto della Flai. «C'è una grave questione di sicurezza che persone scarsamente formate e pagate meno di mille euro al mese non possono garantire», ha aggiunto Sergio Improta, segretario Ugl, sindacato che ha aperto un'altra vertenza sulle stesse problematiche e nei prossimi giorni avrà un incontro in Prefettura per evitare un nuovo sciopero. Sulla vicenda Cgil, Cisl e Uil non hanno preso posizione. E nemmeno Sicuritalia ha voluto commentare, mentre il Gruppo Save ha affermato che, «secondo quanto riferito, i dipendenti che non si sono presentati al lavoro sono stati 96 di cui aderenti allo sciopero 32. I passeggeri in partenza nella prima mattinata hanno subito dei disagi con code significative al varco di accesso per assenza del personale. Si è verificato un secondo picco di presenze verso l'ora di pranzo in quanto i passeggeri, che erano stati avvisati preventivamente della possibilità di eventuali disagi, si sono presentati in aeroporto con molte ore di anticipo». Fonti aeroportuali aggiungono che a Treviso non ha scioperato nessuno, e al Marco Polo gli assenti erano di più perché vari dipendenti erano in malattia. Nello scalo lagunare non ci sono state cancellazioni di voli ma il risultato pratico per i passeggeri è stato dunque piuttosto pesante: secondo la Flai «una media di 20/25 passeggeri rimasti a terra per ogni volo, a causa delle lunghe code ai varchi di sicurezza, e un volo Volotea è partito con metà passeggeri».

LA COMITIVA PERDUTA

Anche fonti aeroportuali hanno confermato la notizia di Volotea: il volo 1490 è partito ieri mattina alle sette con 58 viaggiatori perché un'altra cinquantina, che facevano parte di una comitiva diretta ad Atene, è rimasta a terra; i responsabili dello scalo stanno facendo verifiche per capire se l'incidente sia dovuto allo sciopero o ad altre cause. «Ci dispiace aver procurato disagi ai viaggiatori ma è l'unica arma che abbiamo per farci ascoltare - ha aggiunto la delegata del sindacato autonomo Flai -. E non è vero che hanno scioperato in pochi: l'adesione è stata altissima, ma dobbiamo rispettare quel che stabilisce la Commissione di garanzia, ossia tenere aperti il 50% dei varchi di sicurezza. Tutti quelli che non erano comandati in servizio hanno aderito allo sciopero, e i comandati erano 116 su circa 300 persone, escluso Treviso che ha altri 74 dipendenti. D'altro canto, con la pesante carenza di organico che c'è, anche nei giorni in cui non c'è sciopero le code ai varchi sono lunghissime, solo che la gente non perde l'aereo». Il Gruppo Save, sul settore sicurezza, aggiunge che «confida che la gestione di Sicuritalia, società leader per dimensione e solidità e già operante in numerosi scali italiani, possa assicurare una gestione efficace e affidabile del servizio anche a Venezia».

Elisio Trevisan

Presidenza Confindustria, nomina saggi il primo febbraio

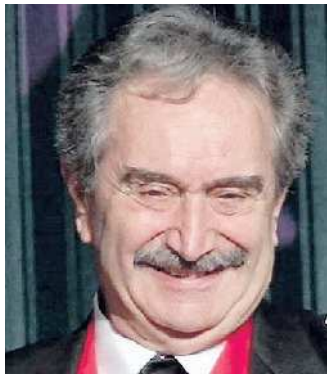
LA CORSA

VENEZIA Presidenza Confindustria, il primo febbraio verranno scelti i tre saggi, cioè i componenti della commissione della chiamati a sondare del sistema e dei territori per individuare l'identikit del possibile candidato alla presidenza per il dopo Bonomi. La commissione, una volta completato il tour di consultazioni di un mese e mezzo, metterà a punto una rosa di candidati espressione della maggioranza della volontà della base. Un risultato su cui poi sarà chiamato al voto il Consiglio generale di Confindustria che si dovrebbe riunire il 4 aprile per designare il futuro presidente di Confindustria che sarà poi formalmente nominato dalla successiva assemblea privata dei soci.

La partita comunque è già iniziata. Tra i big ci sarebbero Edoardo Garrone, presidente della Erg e del Sole 24 Ore, il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, Antonio Gozzi, presidente del gruppo Duferco e di Federacciai. Resterebbero comunque in campo anche i nomi di un gruppo di attuali vicepresidenti di Confindustria, emersi già da tempo come possiibli candidati, tra cui Giovanni Brugnoli, Alberto Marenghi, Emanuele Orsini e Maurizio Stirpe.

Musica

Morto Gian Franco Reverberi, collaborò con Gaber e Jannacci

È morto a 89 anni a Genova Gian Franco Reverberi, compositore e musicista, esponente della "scuola genovese", oltre che fratello di Gian Piero, anche lui musicista. «Grande musicista, autore, arrangiatore, produttore, direttore d'orchestra - scrive su Twitter l'artista Mario Lavezzi -. Ha collaborato con tantissimi artisti di grande successo. Davvero un profondo dolore. Ciao Gian Franco». Nato a Genova, Reverberi studiò pianoforte, ma era appassionato di fisarmonica e il vibrafono, regalatogli dal padre, divenne il suo strumento principale. Insieme a Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Paolo Tomelleri, Nando De Luca e Luigi Tenco costituì uno dei primi gruppi italiani di rock and roll con cantante Adriano Celentano. Grazie anche ai buoni uffici di Mogol, divenne compositore. Poi fece il produttore indipendente con Gino Paoli: primo artista prodotto fu Lucio Dalla. Scrisse anche colonne sonore per film. Con Giorgio Calabrese scrisse alcune canzoni in lingua genovese, interpretate da Natalino Otto e Bruno Lauzi. In Siae sono depositati a suo nome 1456 brani musicali.

DIMORA STORICA

L'edificio sul Canal Grande fu la residenza ufficiale di Giuseppe Volpi di Misurata Imprenditore e ministro, tra gli artefici di Porto Marghera Nel Dopoguerra memorabili le feste con attori e artisti

CANAL GRANDE L'edificio è stato costruito nel Sedicesimo secolo da Bartolomeo Bono

SALOTTO Una delle stanze con gli oggetti in vendita con l'asta parigina. Tante le suppellettili catalogate

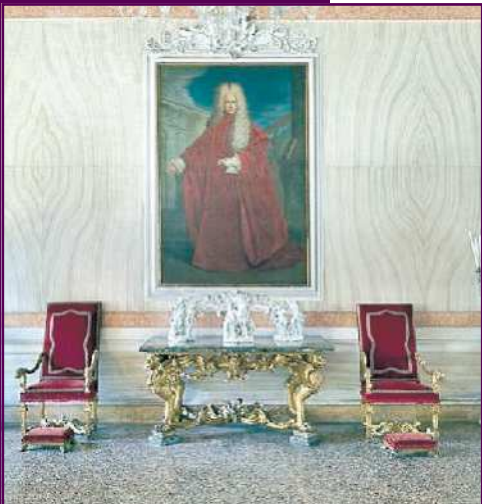
Palazzo Volpi fine di un'epoca: arredi all'asta

LA STORIA

Nelle sale di Palazzo Volpi sul Canal Grande hanno ballato Coco Chanel, Josephine Baker, Kirk Douglas. Tra gli antichi specchi e l'arredamento settecentesco, sotto mastodontici lampadari di Murano, si sono incontrati i "potenti" del tempo durante gli anni del regime fascista. Poi dalla metà degli anni Cinquanta, tanti incontri e feste esuberanti. Era il tempo della "swinging Italy" e di Venezia fiore all'occhiello del "jet set internazionale".

Qui ha vissuto il conte Giuseppe Volpi di Misurata, capitano d'industria, governatore della Tripolitania italiana (1921-25), ministro delle finanze (1925-1928), presidente della Biennale di Venezia (1930-1943) e presidente di Confindustria (1934-1943), ritenuto uno degli ultimi Dogi di Venezia, uno dei fondatori di Porto Marghera, scomparso nel 1947. Qui, prima la vedova Nathalie e poi il figlio Giovanni hanno continuato a risiedere trasformando il palazzo in uno dei centri della mondanità internazionale del secondo Novecento in un clima da Mille e una notte con attori, attrici, intellettuali, artisti da Sophia Loren a Gina Lollobrigida, da Paul Newman a Elizabeth Taylor e poi Maria Callas e in anni più recenti George Clooney, Andy Warhol, Jack Nicholson, Harrison Ford.

Un palazzo che è stato la "mecca" del bel mondo, con party sontuosi e ospiti rinomati come Jean Cocteau, Cary Grant e Lauren Bacall; dove Winston Churchill si sedette su un balcone per dipingere il Canal Grande e Arthur Rubinstein provava nel salone su un pianoforte prestato dalla Fenice. Altri tempi. Il jet set internazionale faceva a gara per essere invitato al «Ballo Volpi» organizzato ogni anno in occasione della Mostra del Cinema, uno degli appuntamenti clou della stagione d'oro di Venezia.

MUSICA Anche nel salone del Pianoforte tanti oggetti in vendita da Sotheby's a Parigi

ANTICAMERA Un'altra delle sale di Palazzo Volpi con gli oggetti all'asta. Qui in vendita oggetti e arredi vari

L'EPILOGO

Adesso però tutto questo appartiene al glorioso passato: dopo l'annuncio per la vendita dell'edificio nel 2021 per 51 milioni di euro, ora tocca all'arredo: oltre 200 lotti saranno battuti all'asta da Sotheby's. L'appuntamento è fissato per il 28 febbraio prossimo quando a Parigi, il colpo di martello consentirà l'aggiudicazione di mobili e di oggetti d'arte presenti nelle sale del piano nobile: dal cosiddetto "portego" alla sala da ballo e al salone della musica. E quindi ci saranno poltrone veneziane in legno dorato, grandi consolle romane, altre con decorazioni giapponesi, sopraporta nello stile di Jacopo Sansovino, divani tipo «Wagner» e panche settecentesche che hanno visto passare le più grandi star di Hollywood, e naturalmente specchi veneziani. Anche la sala giochi avrà un posto d'onore, con i suoi raffinati arredi disegnati da Jansen.

IL LISTINO

E i prezzi? Le basi - diciamo così - non sono proprio a portata di mano: una serie di poltroncine in stile veneziano in legno dorato (1710-1715) siamo tra gli 80-120 mila euro; una coppia di tavolini in legno dorato del 1745 tra i 150 e i 300 mila euro; una consolle stile Sol Levante tra i 25 mila e i 40 mila. E ancora uno specchio veneziano del Settecento tra i 100 e i 200 mila euro. «Palazzo Volpi è stato il cuore pulsante di Venezia per tutto il XX secolo. Tra le sue mura - ricordano il conte Giovanni Volpi e la moglie Dominique - abbiamo condiviso molti momenti memorabili con la famiglia e gli amici. Nonostante la sua architettura imponente, l'edificio ci è sempre sembrato molto accogliente e ha fornito la cornice perfetta per la nostra collezione. Aprendo le porte di Palazzo Volpi al mondo e offrendo queste opere d'arte, ci auguriamo che una nuova generazione di collezionisti possa apprezzarne il gusto e la bellezza e custodirle come noi». Soddisfatta la casa d'aste Sotheby's: «Ho avuto il piacere di incontrare il conte Giovanni Volpi, per la prima volta nel 1998 - sottolinea Mario Tavella della Casa d'aste internazionale - in occasione della vendita a Londra del contenuto del palazzo romano di famiglia. È un grande piacere essere nuovamente incaricato da questa prestigiosa famiglia della vendita di questa collezione quasi intatta, assemblata quasi un secolo fa».

Paolo Navarro Dina

IL 28 FEBBRAIO DA SOTHEBY'S A PARIGI, IL PRIMO APPUNTAMENTO PER POTENZIALI COMPRATORI

I PREZZI? SI PARTE DAGLI 80 FINO AI 300MILA EURO PER MOBILI SUPPELLETTILI E SPECCHI

Il personaggio

Finanziere e fondatore della Sade

Giuseppe Volpi (nella foto)nacque a a Venezia il 19 novembre 1877. Finanziere, industriale e uomo politico. Fu tra i fondatori nel 1905 della Società adriatica di elettricità (Sade) e tra gli ideatori di Porto Marghera, fu tra l'altro senatore (dal 1922) e presidente di Confindustria (1934-43). Più volte direttore della Biennale di Venezia, promosse la I Esposizione internazionale d'arte cinematografica (1932). Fu senatore e membro del Gran consiglio del fascismo; nel settembre 1943 fu arrestato dai Tedeschi; liberato, riparò in Svizzera (1944) e nel 1947 tornò in Italia dove morì proprio in quell'anno.

Golden Globe

Vincono Nolan e Lanthimos (commedie) che per il suo "Povere creature!", già Leone al Lido, vede premiata anche Emma Stone La Francia supera l'Italia tra i film stranieri

L'EVENTO

Trionfa "Oppenheimer" Garrone battuto da Triet

Di premi ne ha vinti così tanti, la francese Justin Triet, che ormai i suoi discorsi sono tutti uguali: il film scritto col compagno, la battuta sul restare insieme «nonostante tutto», i ringraziamenti alla troupe, al cane, al festival di Cannes. Il suo *Anatomia di una caduta*, teso thriller già Palma d'oro e Oscar europeo agli Efa, domenica notte ha vinto anche il Golden Globe alla sceneggiatura e quello al miglior film straniero, annientando le speranze di Matteo Garrone e del suo *Io, capitano*. Una vittoria che potrebbe lanciare Triet nella corsa agli Oscar, nonostante non sia stata selezionata per rappresentare il suo paese (la Francia le ha preferito, non senza polemiche, *La Passion de Dodin Bouffant*), sulle orme dell'illustre precedente *Parasite*.

IL VETERANO

Ma il più grande vincitore della serata, la prima in diretta dopo gli scandali che hanno travolto tre anni fa l'associazione della stampa straniera di Hollywood, è stato Christopher Nolan, regista di *Oppenheimer* e trionfatore come miglior dramma, regia, protagonista (Cillian Murphy), non protagonista (Robert Downey Junior, preferito al Ken di Ryan Gosling in *Barbie*) e colonna sonora. Sesta nomination per Nolan, la prima vinta da regista: «Ogni volta che salgo su questo palco – ha detto - penso a quando l'ho fatto al posto di un amico: Heath Ledger (l'attore di *Il Cavaliere Oscuro*, morto nel 2008, ndr)». Vittima illustre del suo successo il veterano Martin Scorsese, che ha dovuto accontentarsi del telefonatissimo premio a Lily Gladstone per *Killer of the flower moon* (prima attrice di origine indigena a vincere: la ritroveremo agli Oscar). A *Barbie* l'onore delle armi: globo alla miglior canzone, *What Was I Made For?* di Billie Eilish e premio per il risultato al botteghino - riconoscimento soffiato a *The Eras Tour* della cantante Taylor Swift, vera attrazione della serata (con lei al tavolo c'erano i boss della Searchlight che le produrranno il prossimo film).

Sopra, Taylor Swift, 34 anni: era candidata con il suo film "The Eras Tour" al premio alla miglior performance al botteghino, ma il riconoscimento è andato a "Barbie" di Greta Gerwig

Emma Stone, 35 anni, miglior attrice in una commedia per "Povere Creature!" di Yorgos Lanthimos, Leone a Venezia

In alto, Cillian Murphy, 47 anni, e Robert Downey Junior, 58, premiati come miglior attore protagonista e non protagonista per "Oppenheimer"

IL DISCORSO

Bene Emma Stone, che vincendo come attrice in *Povere Creature!* (*The Holdovers*, film rivale, si aggiudica il miglior attore Paul Giamatti), ha portato a casa il secondo globo in carriera. E per il film di Yorgos Lanthimos, premio per la miglior commedia e già Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia, giungono le congratulazioni della Biennale: «Con *Povere creature!* questo è il quarto anno consecutivo che un film della Mostra di Venezia vince ai Golden Globe il premio per il miglior film».

IL PADRE DELL'ATOMICA CONQUISTA 5 TITOLI, "BARBIE" DELUDE RICKY GERVAIS NO, TRA LE SERIE TV BENE "SUCCESSION" E "BEEF"

Poche le sorprese tra le serie tv, con i riconoscimenti alla romantica *Beef* (miglior serie limitata, miglior attrice e attore), a *The Bear* (miglior commedia, attrice e attore), e alla favoritissima *Succession*: miglior serie drammatica, miglior non protagonista (Matthew Macfadyen), attrice (Sarah Snook) e attore (Kieran Culkin). In un discorso scombinato e malinconico, il più piccolo di casa Culkin (ex di Emma Stone) si è preso gioco del rivale Pedro Pascal, ieri con il braccio ingessato, ringraziando, commosso, sua madre.

Negli anni Novanta, quando suo fratello Maculay faceva milioni con *Mamma ho perso l'aereo*, fu lei a difendere figli e patrimonio dalle pretese rapaci del padre. Premio inaspettato a Elizabeth Debicki, la Diana della criticatissima ultima stagione di *The Crown*, due gli assenti alla cerimonia: il maestro dell'animazione Hayao Miyazaki, globo d'oro per *Il ragazzo e l'airone*, e il comico britannico Ricky Gervais, premio alla miglior stand up, assegnato domenica per la prima volta, con *Armageddon*.

LA PLATEA

Un primato non da poco, considerati i trascorsi del comico ai Golden Globes, da lui presentati per cinque volte. L'ultima nel 2020, quando umiliò la platea ricordando a tutti i presenti quanto fossero ignoranti e viziati. «Non mi esibisco per compiacere i 200 miliardari seduti davanti a me – disse - ma i duecento milioni di persone a casa». Quest'anno ha declinato l'invito a presentare (e partecipare), costringendo l'organizzazione ad assumere, last minute, il comico di origini filippine Jo Koy, decisamente fuori ruolo: «Se non vi faccio ridere è perché mi hanno assunto dieci giorni fa», ha esordito. Peccato che non fosse una battuta.

Ilaria Ravarino

LA MOSTRA

"Bucare il mare" di Fabrizio Plessi un trittico di disegni per un sogno

Fabrizio Plessi torna alla conquista di Roma. Da giovedì 11 all'11 aprile a Villa Farnesina espone nella Loggia di Galatea la mostra di Fabrizio Plessi, "Bucare il mare", un trittico di disegni dell'artista che dialoga con le grandi opere pittoriche allestite nel triennio 2019-2023 per celebrare Leonardo, Raffaello e Dante, gli artisti del Trittico dell'ingegno italiano. Sotto questo titolo sono racchiuse tutte le iniziative organizzate dall'Accademia Nazionale dei Lincei a Villa Farnesina in occasione del V centenario della morte di Leonardo e di Raffaello e del VII centenario di quella di Dante.

LA TESI

L'opera di Fabrizio Plessi conclude questo progetto storico-artistico con intensità e, allo stesso tempo, con discrezione, colloquiando con i grandi artisti e indagando sul funzionamento del pensiero creativo, in cui il disegno rappresenta lo scheletro costitutivo dell'opera dell'artista. Il mare e le risorse naturali tornano nelle opere di Fabrizio Plessi, famoso soprattutto per le sue videoinstallazioni.

ROMA Una delle opere esposte a Villa Farnesina

A ROMA ALLA VILLA FARNESINA UNA ESPOSIZIONE ALLESTITA CON OPERE DEL MAESTRO

L'azione dell'artista reggiano, ma veneziano d'adozione si presenta così nella Capitale dove i recenti successi di "Plessi sposa Brixia" del giugno scorso a Brescia, e di "Mari Verticali" a Milano sempre nell'estate scorsa. Anche in questa puntata romana, Plessi ripropone la sua opera, ricca di lirismo e di scelte controcorrente, offrendo l'occasione di riflettere come è ormai tradizione sui benefici e l'importanza di un elemento liquido come l'acqua che, negli anni ha contrassegnato la sua attività artistica, basti ricordare le affascinanti e suggestive "cascate d'acqua" esposte con successo in Piazza San Marco alcuni anni fa. Giochi di luce e di colore anche a simboleggiare il rapporto fecondo tra la città di Venezia e l'elemento "liquido" che lo caratterizza.

L'APPUNTAMENTO

"Bucare il mare" rientra sostanzialmente in questa poetica seguendo quindi quelli che sono i temi più cari all'artista veneziano. E che trovano proprio nel rapporto con l'acqua, e quindi, con il mare (o forse si potrebbe dire azzardando la laguna), la propria definizione. «Trasmettendo un messaggio di speranza e felicità, l'artista punta a descrive il flusso continuo della vita attraverso l'elemento acquatico nonostante conflitti e interruzioni. Spingendo i confini tra arte e scienza attraverso l'arte digitale. Plessi cerca di umanizzare la tecnologia trovando un equilibrio tra la coscienza storica dell'uomo e le nuove tecnologie che occupano un posto sempre più importante nella nostra vita quotidiana. E in questo senso va letta anche questo appuntamento romano che apre per il 2024 la serie di incontri artistici del maestro veneziano. E riemergono così anche le riflessioni rilasciate alcuni mesi fa al Gazzettino: «Sto vivendo quella che chiamo la mia «età dell'oro» - avvertiva Plessi al nostro giornale - Durante la pandemia, come tutti ero rinchiuso in casa e ho disegnato, disegnato e disegnato. Ho fatto 150 progetti tutti dedicati all'oro. Ed è per quello che lo chiamo "d'oro". È il mio ultimo periodo. Ed è prezioso giorno dopo giorno». E poi torna la riflessione sulla tecnologia. «Quello che mi preoccupa - dice - è la fragilità. Noi dobbiamo dominarla prima che sia lei a dominare noi». Ora questa nuova sfida. È arrivato il momento di "Bucare il mare". E sarà un successo.

ARTISTA Fabrizio Plessi

PRIMO INCONTRO PER IL 2024 CON LA PRODUZIONE ARTISTICA DOPO LE MOSTRE DI MILANO E BRESCIA

Al CES di Las Vegas, il salone dell'elettronica che oggi accende i riflettori, sono protagoniste due start up automotive. Entrambe segnano l'ingresso nel settore di Turchia e Vietnam, i rispettivi paesi di provenienza. Cosa impossibile con la vecchia mobilità

Togg

Auto dell'altro mondo

IL DEBUTTO

Tutto è scritto. La ruota gira, la storia si ripete. Giusto un secolo fa l'invenzione delle vetture con motore a combustione stava cambiando il volto delle mobilità, mandando in pensione le carrozze con i loro cavalli fino ad allora padrone assolute delle strade. Il cambio di passo fu tanto vigoroso che la transizione si trasformò in uno tsunami. Per velocizzare ulteriormente il balzo, nacquero una serie di aziende che proponevano auto di tutte le dimensioni e dai costi più svariati. La novità attirava il business e solo in Italia i costruttori all'opera erano più di una decina, portando il totale planetario a tripla cifra.

Passata la sfuriata, l'innovazione diventò routine e la tecnologia si stabilizzò, vivendo anni sonnolenti di evoluzione più che di rivoluzione. Di conseguenza i protagonisti rallentarono la corsa. Chi chiuse i battenti, chi cambiò approccio, offrendo ai rivali la chance di crescere in dimensioni. Quasi mai, però, il "margine" lievitava in relazione al fatturato. Il "ritorno" era a cifra singola, un affare molto poco attraente.

INVESTIMENTI INGENTI

Negli anni '10 del nuovo secolo, tutto è cambiato con il fiorire della mobilità sostenibile, appoggiata da tutti gli Stati e dalle organizzazioni internazionali che hanno attirato nel settore ingenti investimenti neanche immaginabili fino a poco tempo fa. Per muoversi in questo mondo colorato bisogna quasi ripartire da zero. Le premesse di crescita sono tutte da scoprire e le nuove società sbocciano come funghi, cambiando radicalmente la visione sullo scenario.

Così, può succedere che, oltre ai formidabili cinesi ormai nell'occhio del ciclone, compaiono anche costruttori turchi o vietnamiti. In realtà, la Turchia non è proprio ai margini del gioco perché la sua posizione di cerniera fra i continenti, ne ha fatto un'eccellente base produttiva già da qualche tempo. Stellantis, Ford, Hyundai, Renault, Toyota, Volkswagen, sono molti i player che, da soli o meglio con partner locali, operano in Anatolia. La conclusione è che nel 2023 sono stati costruiti nel Paese oltre un milione e mezzo di veicoli, più del doppio dell'Italia, più del Regno Unito e pari alla Repubblica Ceca, superando la metà della Spagna che è la terra promessa dei costruttori non autoctoni. Il risultato è che Ankara è ai margini della top ten nella classifica delle nazioni produttrici, mentre il Belpase, fino a poco tempo fa quarto mercato del mondo, non entra più fra i primi venti. Questo evidentemente non bastava a Recep Tayyip Erdogan, l'uomo forte di Ankara che ci ha messo la faccia e anche di più nel progetto di creare una Casa tutta turca. Così, nel 2018, ha "convinto" alcuni fra i più importanti gruppi finanziari-industriali del paese (Anadolu Group (19%), Bmw Otomotive (19%), Kök Group (19%), Turkcell (19%), Zorlu Holding (19%) e Tobb (5%)) a dar vita ad una joint-venture per produrre veicoli. La neonata Türkiye'nin Otomobili Girisim Grubu (cioè Togg, la Turkey Automobile Joint Venture Group) in meno di 4 anni, ha presentato il suo primo modello, l'intrigante Suv T10X.

SORPRENDENTE
In alto la Togg T10X A fianco la tecnologica plancia Sotto il presidente Recep Tayyip Erdogan con il primo Suv elettrico made in Turchia

Avviata la produzione nella seconda metà del 2022, l'auto è stata presentata sotto i riflettori del CES di Las Vegas all'alba del 2023, per essere consegnata ai primi clienti all'inizio di primavera. Manco a dirlo i fortunati furono il presidente Erdogan e, per le pari opportunità, la sua signora, la "first lady" Emine. Turchia e Vietnam, Togg e Vinfast, con le debite proporzioni, hanno più di un punto in comune. I costruttori nativi sono sbocciati nello stesso momento, entrambi hanno chiesto una consulenza-collaborazione alla Pininfarina e scelto per le loro apparizioni pubbliche una vetrina molto avanzata come deve essere per l'auto sostenibile, fatta di elettroni, software e IA, l'intelligenza artificiale.

IL PRESIDENTE ERDOGAN HA SEGUITO CON ORGOGLIO IL PERCORSO DELLA PRIMA CASA NAZIONALE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Dopo i fuochi californiani della scorso anno al CES di Las Vegas (il più grande ritrovo di elettronica del pianeta), all'edizione di quest'anno dello show che oggi accende i riflettori le due giovani aziende annunciano novità di rilievo e un aggiornamento dei programmi per fine decennio. Quanti esemplari Togg abbia consegnato nel 2023 non è stato ancora comunicato (circa 20 mila), ma il limite è stato produttivo perché il successo ha suggerito di selezionare i clienti tramite una lotteria. In questa partenza sono stati privilegiati gli automobilisti di casa orgogliosi finalmente di poter avere un prodotto locale. La capacità produttiva verrà presto alzata a 200mila unità per soddisfare le esportazioni ed entro il 2030 ci saranno oltre un milione di Togg in giro per l'Europa. «Un momento che attendevano da sessant'anni», ha spiegato il Presidente autoproclamatosi primo testimonial del gioiello. Erdogan ha usato la T10X come biglietto da visita, sfoggiandolo in ogni sua visita all'estero. Ne ha donata una ad ogni collega e ha convinto tutti a fare un giretto al volante. Fra gli altri il presidente ungherese Orban poco prima di Natale e prima il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman (Mbs), il presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohammed bin Zayed al Nahyan, il presidente del Kazakhstan, Kassym Jomart Tokayev, quello dell'Azerbaigian Ilham Aliyev e quello del Turkmenistan Halk Maslahaty. La Togg è lunga 460 cm, parte da poco più di 45 mila euro ed è disponibile con due batterie, 52,4 kWh con un'autonomia di 314 km e 88,5 per un range no-stop di 523 km. La trazione posteriore ha 218 cv, poi arriverà l'integrale-bimotore da 435 (0-100 in 4,8"). Un salotto l'abitacolo con una plancia a tutta larghezza con due display affiancati (uno da 12" e l'altro da 29") che profuma molto di premium.

Giorgio Ursicino

Vinfast, il Sud Est dell'Asia punta Europa e America

LA SORPRESA

Tra i paesi emergenti dell'automobile c'è anche il Vietnam. Lì nel 2017 è nata la Vinfast per opera di Pham Nhat Vuong, primo miliardario del proprio paese e fondatore del Vingroup, il più grande conglomerato nazionale del quale però è "solo" padre e padrone. L'altra sorpresa infatti è che l'amministratore delegato del gruppo che nel 2022 ha fatturato 130,7 trilioni di Dong (4,87 miliardi di euro) è una donna: Lê Thi Thu Thuy, con studi in Giappone e ad Harvard e un passato in varie multinazionali.

Sotto la sua guida Vinfast parte con la ferocia di una vera tigre emergente: nel 2018 c'è l'accordo per acquisire l'impianto General Motors di Hanoi e produrre su licenza la Fadil derivata dalla Chevrolet Spark mentre nel 2019 parte lo stabilimento di Cat Hai Island con una capacità produttiva di 950mila veicoli.

TRE MODELLI

Da qui iniziano ad uscire la berlina A2.0 e il Suv SA2.0 il cui stile è opera della Pininfarina e sono destinati al solo mercato interno insieme a tre scooter elettrici (Ludo, Impes e Klara) al quale nel 2021 se ne aggiungono altri due (Theon e Feliz), un bus e tre modelli elettrici. Di quest'ultimi la VF e34 è destinata al Vietnam e i VF8 (Suv lungo 4,75 metri da 260 kW o 300 kW con autonomia fino a 476 km) e VF9 (Suv 7 posti da 5,12 metri da 300 kW con autonomia fino a 594 km) sono invece pronti per i mercati globali. È in quest'anno che Vinfast annuncia la propria strategia di espansione in Europa e soprattutto in Nordamerica dove ha già iniziato la costruzione di uno stabilimento a Raleigh, nello stato del North Carolina dal quale nel 2025, oltre ai modelli globali citati, uscirà anche la VF7, altro Suv lungo 4,54 metri con motori da 150 kW o 260 kW e autonomia di 431-450 km. Un investimento da 2 miliardi di dollari per 150mila unità all'anno e una rete di vendita la cui costruzione è già partita con l'obiettivo di avere 125 saloni entro l'anno con un programma d'assistenza da favola: garanzia di 10 anni o 200.000 km (illimitata per la batteria) ed un servizio pronto ad andare ovunque ve ne sia bisogno. E se ad Hanoi l'America trovò il suo Vietnam, Vinfast può trovare oggi in Washington la sua America: lo dimostra anche la richiesta per 500 milioni di dollari al Development Finance Corporation, braccio finanziario del governo americano, per costruire una nuova fabbrica di batterie in Vietnam.

ORIGINALI
Sopra la VF8, l'estetica firmata Pininfarina è uno dei suoi punti di forza In basso il VF3 il Suv elettrico debutta al CES di Las Vegas

NATO NEL 2017 IL COSTRUTTORE ORIENTALE GIÀ È IMPEGNATO NELLA GLOBALIZZAZIONE CON UNA FABBRICA IN USA

I FINANZIAMENTI

Intanto sono già iniziate le prime consegne delle VF8 in Europa (Olanda, Francia e Germania) con un prezzo di 51-54mila euro e la possibilità di prenotare anche un quarto modello: la VF6 lunga 4,24 metri, con motori da 130 o 150 kW e un'autonomia di 399-381 km. Come centro logistico Vinfast ha scelto la slovena Luka Koper, la francese BCA per il remarketing e CA Auto Bank per i finanziamenti. Ma non è finita qui perché è pronta la VF3, un simpatico offroad lungo solo 3,11 metri già commercializzato in Vietnam e che Vinfast mostra al CES di Las Vegas, insieme alla nuova gamma di e-bike denominata DragonFly. E già si dice che la VF3 potrebbe essere lanciata ad un prezzo di 20mila dollari.

Nicola Desiderio

METEO

Piogge sparse al Centro-sud. Qualche fiocco in Piemonte.

DOMANI

VENETO
Rapido peggioramento notturno, con deboli nevicate a partire dai 100-200 metri di quota sui settori prealpini più occidentali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Rapido peggioramento notturno, con deboli nevicate a partire dai 100-200 metri di quota sul Trentino e sull'Alto Adige occidentale. Accumuli inferiori al centimetro.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità sparsa su tutta la Regione, comunque con ampi spazi soleggiati. Nubi più compatte sul Tarvisiano, ma senza fenomeni associati.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	2	Ancona	5	7
Bolzano	-3	5	Bari	7	11
Gorizia	-1	5	Bologna	1	6
Padova	-1	5	Cagliari	6	13
Pordenone	-1	5	Firenze	4	8
Rovigo	0	5	Genova	3	8
Trento	-2	4	Milano	2	4
Treviso	-1	5	Napoli	8	12
Trieste	1	5	Palermo	10	15
Udine	-1	5	Perugia	3	6
Venezia	1	5	Reggio Calabria	12	16
Verona	-1	5	Roma Fiumicino	7	11
Vicenza	-2	5	Torino	1	3

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Pattini d'argento** Film Avventura. Di Michael Lockshin. Con Fedor Fedotov, Sonya Priss, Yuriy Borisov
23.50 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.40 **Gli occhi del musicista** Musicale

Rai 3

10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
15.50 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Avanti Popolo** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Medium** Serie Tv
7.25 **Delitti in paradiso** Serie Tv
8.25 **MacGyver** Serie Tv
9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.35 **Medium** Serie Tv
12.05 **Senza traccia** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
15.50 **Delitti in paradiso** Serie Tv
16.55 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **I molti santi del New Jersey** Film Drammatico. Di Alan Taylor. Con Alessandro Nivola, Michael Gandolfini, Ray Liotta
23.20 **Wonderland** Attualità
23.55 **In Fabric** Film Horror
2.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.05 **Faster Than Fear** Serie Tv
2.50 **Midnight in the Switchgrass - Caccia al serial killer** Film Thriller

Rai 5

9.05 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **La Gioconda** Musicale
12.45 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Mare scomparso** Doc.
15.50 **Il matrimonio di Figaro** Teatro
17.40 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
18.40 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.10 **Save The Date** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **La vita che verrà - Herself** Film Drammatico. Di Phyllida Lloyd. Con Clare Dunne, Conleth Hill, Harriet Walter
22.50 **Jimi Hendrix - Electric Church** Documentario
0.20 **Aznavour by Charles** Film
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il richiamo del lupo** Film Avventura
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.15 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina - La Vocina Della Veggenzina** Varietà
21.00 **Fiorentina - Bologna. Coppa Italia Quarti** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Figli delle stelle** Film Commedia

Italia 1

6.50 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.00 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
7.30 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.00 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.30 **Chicago Med** Serie Tv
9.20 **Chicago Fire** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.10 **Freedom Pills** Documentario
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv

Iris

6.45 **Norma e Felice** Serie Tv
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Il Padrino** Film Drammatico
12.25 **Vidocq** Film Giallo
14.25 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico
17.15 **L'inventore di favole** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La maschera di fango** Film Western. Di André De Toth. Con Gary Cooper, Lon Chaney jr., Paul Kelly
23.00 **La stella di latta** Film Western
1.10 **L'inventore di favole** Film Drammatico
2.40 **Ciaknews** Attualità
2.45 **Vidocq** Film Giallo
4.20 **La setta** Film Horror

Cielo

6.00 **ATP & WTA 2024** Tennis
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Godzilla** Film Fantasy. Di Roland Emmerich. Con Matthew Broderick, Malcolm Danare, Kevin Dunn
24.00 **ATP & WTA 2024** Tennis

Rai Scuola

7.10 **Erasmus + Stories**
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.40 **Day Zero**
9.40 **Memex** Rubrica
10.10 **L'uomo dei boschi**
10.55 **Meraviglie naturali della Danimarca**
11.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.40 **Progetto Scienza 2022**
13.40 **Le grandi sfide alla natura**
14.30 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
15.00 **American Genius**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **La febbre dell'oro** Doc.
12.10 **I pionieri dell'oro** Documentario
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
19.00 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Natale a Maple Valley** Film Commedia
15.30 **Un Natale regale** Film Commedia
17.15 **Natale sotto le stelle** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Un Natale da favola** Film Commedia
23.15 **Due matrimoni e un Natale** Fiction

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
10.50 **La casa delle aste** Società
11.50 **The Repair Shop - Il laboratorio dei sogni** Società
12.45 **Famiglie da incubo** Documentario
14.45 **Ombre e misteri** Società
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Xmas Edition** Quiz - Game show
20.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Femmine contro maschi** Film Commedia
23.35 **The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo** Teatro

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
24.00 **QSVWEB** Rubrica sportiva

Rete Veneta

15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

13.30 **Film: Eureka** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Anziani in movimento** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.00 **Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Attualità
16.30 **Calcio Serie A** Calcio
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **Una stella in cucina** Film
24.00 **Ore 12** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Un atteggiamento costruttivo nel **lavoro** sta prendendo piede nella tua vita. Questo ti aiuta a disciplinare al meglio le energie, pianificando le tue mosse e organizzando anzitutto mentalmente un piano d'azione efficace. Godi di una visione più che positiva che ti consente di adattare le tue aspirazioni, tenendo conto dei tuoi limiti e delle tue resistenze. Un piacevole realismo guida i tuoi passi.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ha su di te un effetto un po' ipnotico, alimenta il tuo lato sognatore e ti invita a lasciare briglia sciolta all'immaginazione. Magari non è così semplice perché hai bisogno di punti di riferimento concreti e tangibili, ma oggi sei più aperto a una visione diversa delle cose e forse sei anche guidato da un'intuizione che per ora non riesci a spiegare. Nel **lavoro** tutto va veloce.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Approfitta delle proposte e degli stimoli che ti vengono dal partner e dalle varie persone con cui sei in relazione. L'**amore** svolge un ruolo rilevante nella giornata di oggi e merita quindi la tua disponibilità, che probabilmente non ti sarà difficile concedergli. La configurazione descrive una dinamica di scambi e incontri particolarmente ricca e stimolante. Ne avrai anche benefici professionali.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua amata Luna oggi propizia il **lavoro** rendendo le relazioni più semplici, gli obiettivi che ti proponi direttamente accessibili e semplificando un po' tutti gli aspetti, in modo da farti trascorrere una giornata facile. La cosa importante sarà evitare di entrare in una dinamica di contrapposizione, scegliendo invece una strategia che si adatti alla situazione e che assecondi alcune richieste.

Leone dal 23/7 al 23/8

La giornata scorre vivace, all'insegna della creatività e del piacere che ne ricavi. Affronta gli eventi che ti si presentano come un gioco divertente, intenzionato soprattutto a viverlo con la scoppiettante intensità che ti caratterizza. L'**amore** continua a essere favorito dagli astri, che spargono su di te i loro doni più generosi. Oggi la realtà è malleabile, prova a plasmarla a tuo piacimento.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La tua vita interiore è così intensa che potrebbe confonderti le idee, sovrapponendo agli eventi gli stati d'animo, che per definizione sono mutevoli e cangianti. Hai bisogno di punti di riferimento precisi per orientarti meglio, magari potrebbe risultarti utile addirittura un ostacolo, che inaspettatamente si rivela prezioso. Se la presa sugli eventi è limitata, gettati tra le braccia dell'**amore**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Beneficiando di un clima suggestivo e accogliente, di un ambiente ricco di sollecitazioni e idee anche contraddittorie, attraversi questa giornata facendo prova del tuo proverbiale senso dell'equilibrio. Ormai hai capito che in questi giorni la situazione nel **lavoro** è un po' fuori controllo, probabilmente se smetti di agitarti per pettinare gli eventi, fatalmente ribelli, tutto diventa più vivibile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione aumenta la tua fiducia nei confronti delle questioni di natura **economica** che è tua intenzione risolvere. Adesso sei più consapevole della complessità della situazione e dei rischi, ma improvvisamente hai acquistato sicurezza, grazie a una percezione più precisa degli strumenti che hai tra le mani. Ma la chiave di cui sei alla ricerca la troverai in un incontro, apriti al dialogo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La triplice congiunzione di Venere, Luna e Mercurio nel tuo segno ti induce a prendere con semplicità e delicatezza gli eventi, anche complessi, che potrai incontrare. Questo ti aiuta a galleggiare sopra i problemi, come se fossi più leggero e non riuscissero a interferire con la tua vita. Lascia spazio per le emozioni, inaspettatamente saranno loro a guidarti per risolvere i temi legati al **lavoro**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Con ben tre pianeti nel tuo segno ti senti piuttosto sicuro del tuo punto di vista e delle decisioni che stai elaborando. Hai le idee ben chiare e le traduci facilmente in azioni, forse addirittura con una rapidità eccessiva, che potresti eventualmente modulare perché non sempre ti è utile essere così drastico. La tua creatività è esuberante, lascia più spazio all'**amore** e placa la fretta al volante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Alcune cose che ti preoccupavano stanno già risolvendosi senza che sia stato necessario intervenire direttamente. Però ti sarà utile soffermarti e metterti alla prova su un nodo che intendi sciogliere. In questo modo potrai acquistare sicurezza e fiducia nelle tue capacità, che ti aiutano a risolvere questioni **economiche**. Fallo in maniera progressiva ed evita di iniziare dalla missione impossibile.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Continuano a verificarsi condizioni molto peculiari per quanto riguarda la tua situazione nel **lavoro**. Cogli al balzo le opportunità che ti si presentano, anche piccole. Quelle perle preziose non sono frutto del caso, ma ricompensano quegli sforzi fatti da te in precedenza e che credevi andati perduti. C'è una sorta di euforia nell'aria, lasciati coinvolgere anche se non rientra nei tuoi programmi.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 08/01/2024

Bari	48	81	71	67	22
Cagliari	86	87	21	76	47
Firenze	65	56	10	72	23
Genova	64	84	49	38	61
Milano	72	70	61	15	54
Napoli	27	42	49	58	44
Palermo	35	59	15	53	5
Roma	50	40	60	39	68
Torino	71	4	64	5	9
Venezia	61	30	23	5	2
Nazionale	77	41	19	8	7

SuperEnalotto

62 48 20 28 51 42 — Jolly 72

MONTEPREMI	46.328.578,94 €	JACKPOT	41.078.322,14 €
6	- €	4	552,59 €
5+1	682.533,38 €	3	32,39 €
5	110.255,40 €	2	5,86 €

CONCORSO DEL 08/01/2024

SuperStar — Super Star 47

6	- €	3	3.239,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	55.259,00 €	0	5,00 €

Sport

CALCIOMERCATO

Mbappé verso il Real Brasile, Dorival è il nuovo ct carioca

Mbappé torna a essere il più grande intrigo di sempre. Dalla Francia sono sicuri: è pronto a vestire la maglia del Real. Sbarcherà a giugno da Carlo Ancelotti. E tutto a parametro zero: il più grande affare di sempre. Invece, il Brasile ha un nuovo ct dopo l'interim di Fernando Diniz (sei partite in sei mesi). È Dorival Junior, l'allenatore del San Paolo, che nel 2023 ha conquistato la Copa do Brasil. Capitolo mercato serie A: la Juve è sempre più vicina a Tiago Djalo, il Milan ha ufficializzato Terracciano.

ADDIO KAISER NESSUNO COME LUI

Franz Beckenbauer è morto a 78 anni Fuoriclasse in campo e simbolo tedesco

Vinse tutto da giocatore e da tecnico Negli ultimi anni l'ombra degli scandali

IL RITRATTO

L'Imperatore è morto, evviva l'Imperatore. Il Gran Tedesco Franz Beckenbauer, lo sportivo più celebre nella storia della Germania, un incedere regale sui campi di calcio che incarnò la ricostruzione e infine la riunificazione del suo paese, se n'è andato a 78 anni. Era malato da tempo. Domenica sera è spirato, ieri la famiglia ha annunciato la sua scomparsa. Gli ultimi anni sono stati i più affannosi della sua trionfale parabola, era totalmente scomparso dalla vita pubblica, lui che era sempre ovunque, in tv sui giornali e in radio, o almeno nei tabelloni pubblicitari di ogni città tedesca: un crollo iniziato nel 2015, con la morte del figlio Stephan a soli 46 anni, poi i tanti affanni fisici, i problemi al cuore, un infarto oculare, il Parkinson, lo spegnersi silente e progressivo di una leggenda, mentre veniva coinvolto in gravi scandali per la sua attività di dirigente.

Eppure quale vita densa di successo e trionfi ha avuto Franz Beckenbauer, Der Kaiser per tutti i tedeschi e poi per il mondo, che è stato un'icona del Novecento. Nasce l'11 settembre 1945 nei sobborghi di Monaco, che come tutta la Germania in quel momento è un cumulo di macerie fumanti: ne rappresenterà in qualche modo il cammino di espiazione e rinascita, prima tifoso (con Fritz Walter come idolo) della Germania campione del mondo 1954, poi giovane talento del Bayern Monaco (in cui scelse di giocare, per stizza e per dispetto, anche se era tifoso del Monaco 1860), poi a soli 20 anni della Nazionale sconfitta in finale mondiale dagli inglesi nel 1966 col gol fantasma di Hurst, mentre le ferite della guerra non sono ancora richiuse. Ma i tedeschi alla fine ce la fanno a risorgere e a imporsi con le loro qualità, fu il messaggio di Beckenbauer con la Germania più forte di tutti i tempi (insieme ai suoi amici Gerd Muller e Sepp Maier), lui che è stato uno dei calciatori più bravi di sempre, al punto che lo chiamavano Kaiser da quando aveva 22 anni: prima centrocampista di genio poi regista difensivo in un'interpretazione modernissima del ruolo di libero negli anni Settanta, mentre fondeva tecnica assoluta, ferocia agonistica, eleganza e carisma come nessun altro. Da centrocampista gioca la celebre semifinale dei Mondiali 1970 contro l'Italia, il mitico 4-3 per gli azzurri che lui disputa per metà tempo con la spalla destra lussata e fasciata, il braccio al collo.

IL PAESE UNIFICATO

E da libero guida i tedeschi alla catarsi del Mondiale 1974 giocato e vinto in casa, quando la Germania (Ovest, all'epoca) batte l'Olanda di Cruijff. Col Bayern Monaco vince tre Coppe dei Campioni di fila dal '74 al '76, con la Germania è campione d'Europa nel 1972 e vice nel 1976, gli danno due Palloni d'oro (unico difensore a riuscirci). Poi, inseguito da guai fiscali, va ai Cosmos di New York con Pelé, infine vince l'ultima Bundesliga con l'Amburgo nel 1982. Poi allena la Nazionale, e da Re Mida è secondo al Mondiale 1986 piegato solo da Maradona, poi se lo aggiudica nel 1990 in Italia: quella è la prima Germania riunificata dopo la caduta del Muro, e il suo simbolo è ancora il Kaiser. Che vincerà da allenatore ancora col Bayern prima di saltare sull'inevitabile scrivania: dirigente della federazione, poi promotore e organizzatore del magnifico Mondiale 2006 in Germania, perché intanto è diventato vicepresidente Fifa e grande alleato di Sepp Blatter. È un'amicizia che lo danna alla fine: caduto Blatter, Beckenbauer è accusato di traffici e corruzioni nell'assegnazione di Germania 2006, e anche per i Mondiali 2018 e 2022. Così gli ultimi anni sono stati bigi, ma il Kaiser per la Germania è stato tutto, l'uomo più celebre del paese per decenni: un'icona pop, testimonial numero 1 della pubblicità, e un padre della patria, oltre che padre di cinque figli, marito di tre mogli e nonno di otto nipoti. Amò molto, molto fu amato e anche odiato, perché rappresentava troppe virtù e troppi vizi, era l'arcitedesco. Così da tempo viveva vicino Salisburgo, in Austria, dove la tassazione è più leggera che in Germania. Capita, che gli imperatori muoiano in un esilio dorato.

Andrea Sorrentino

LA CARRIERA

Con la spalla fasciata nella partita contro l'Italia a Messico 1970

Nella finale del Mondiale del 1974 vinto contro l'Olanda di Johan Cruijff

Insieme a un altro fuoriclasse, Pelé, in un evento Fifa andato in scena nel 2004

Davanti alla Porta di Brandeburgo di Berlino prima dei Mondiali del 2006

HANNO DETTO

Un uomo squadra di grande eleganza che giocò anche con il **braccio infortunato** e riuscì a dare il meglio
ROBERTO BONINSEGNA

È stato un grande e una leggenda sia da giocatore che da allenatore Adesso **siamo tutti più poveri**
ARRIGO SACCHI

Ero in imbarazzo quando venivo paragonato a lui **Era una icona** di personalità, classe ed eleganza
FRANCO BARESI

L'intervista Gianni Rivera

«Giocatore intelligente ed elegante, ma quanto si arrabbiò a Messico '70»

Impossibile non pensare subito alla partita del secolo, mercoledì 17 giugno 1970 a Città del Messico. In campo Franz Beckenbauer, giocatore monumentale ed eroe di altri tempi. «Ricordo che non ebbe problemi a giocare a lungo con un braccio fasciato al petto, cose di epoche svanite, oggi nessuno avrebbe resistito e nessun allenatore avrebbe tenuto in campo un calciatore infortunato». Gianni Rivera ha un ricordo lucido e commosso di un rivale che ha battuto con un gol entrato nell'enciclopedia del calcio, proprio come quella semifinale mondiale. «Volevo mettere la palla di sinistro sull'altro palo ma mi accorsi che il portiere stava andando proprio in quella direzione e sorpresi Maier con il piatto destro». Si torna con la memoria a 54 anni fa nonostante il Kaiser abbia poi avuto una lunga carriera di successi, in campo e fuori, come difensore, come allenatore e come manager. Un mondiale vinto nel '74 e uno nel '90, a Roma, contro Maradona. Nato come centrocampista, fece un passo indietro e si trasformò in un difensore di costruzione, forse come primo interprete di un ruolo moderno.

Anche Beckenbauer ci ha lasciati...

«Una perdita importante, un calciatore eccezionale, un atleta vero, dotato di una tecnica sopraffina. Altro che campioni di oggi, impossibile ripetere l'impresa dell'Azteca».

In che senso?

«Il calcio è sempre uguale, quello dei nostri tempi e quello di oggi, ma non sempre gli interpreti sono uguali. Vedo ancora gente che non sa calciare o stoppare il pallone, davvero incredibile. Quelli bravi avevano i piedi giusti».

Come il Kaiser...

«Enorme sotto tutti i punti di vista. Lui sì che aveva tecnica e intelligenza calcistica, poteva fare di tutto, occupando qualsiasi ruolo. In campo metteva le sue tante idee».

Un difensore che ha anticipato di qualche anno l'uso dei piedi di un regista... alla Rivera.

INSIEME Rivera e Beckenbauer

«Aveva forza fisica ma anche precisione, due piedi raffinati, che gli consentirono di realizzare quell'impresa di Città del Messico».

Allora non c'erano cinque sostituzioni, resistere era quasi un obbligo.

«Infatti restò in campo con un braccio fuori uso e riuscì anche a giocare bene e a fare qualche intervento importante. A lui le braccia non servivano, usava le gambe e la testa. Riuscì a sopportare la sofferenza per tutti i tempi supplementari».

Un campione moderno, che ci lascia dopo icone come Maradona e Pelè.

«Sì, un gigante del calcio. L'Italia riuscì a battere quella Germania solo al termine di una partita storica, che appunto è diventata leggenda. E Beckenbauer era stato uno degli interpreti più importanti della squadra avversaria».

Ricorda come reagì Franz dopo la sconfitta?

«Tutti i tedeschi erano molto delusi, ricordo la sua faccia, più inc... di lui, solo il portiere Maier. Pensavano di aver vinto quella semifinale ancora prima di giocarla e invece siamo passati noi. Una gioia immensa svanita dopo la sconfitta contro il Brasile».

Riuscì a parlare con Beckenbauer?

«Ci salutammo al volo, allora non c'erano le cerimonie che vedo adesso a fine partita sul campo. Poi era stata una semifinale tesissima e finita come sapete. Non credo avessero voglia di parlare e di scherzare, anzi. Qualcuno si scambiò la maglia, se ricordo bene, ma poco altro».

Non c'è stata proprio l'occasione...

«A quell'epoca sapete quando si incontravano i giocatori? Solo alle premiazioni delle finali, quando scorrevano in tribuna per alzare la Coppa oppure indossare la medaglia dei perdenti. Allora ti potevi confrontare e ritrovare, altrimenti finita la partita ognuno per conto suo».

Alberto Dalla Palma

Marotta: «Il Var? Le polemiche fanno parte del gioco»

IL CASO

MILANO Non si spegne lo strascico di polemiche dopo l'ultimo weekend di campionato, con arbitri e Var nel mirino. Mentre la Procura Figc ha aperto un procedimento sul ds del Verona Sean Sogliano per le «dichiarazioni lesive» verso Nasca, l'addetto al Var della gara contro l'Inter, è arrivata anche la presa di posizione ufficiale da parte del club nerazzurro. «Bisogna riconoscere i meriti dell'Inter per essere prima meritatamente in Serie A - le parole dell'ad Giuseppe Marotta, a margine dell'assemblea della Lega Serie A -. Le statistiche aiutano a valutare oggettivamente i fatti e dicono che siamo autorevolmente in testa alla classifica. Polemiche per Var? Fa parte del gioco. Non sto qui ad elencare eventuali errori commessi a nostro svantaggio, non è il mio modo di fare né dell'Inter. Alla fine vincerà la squadra migliore da tutti i punti di vista, non si può né si deve parlare di favoritismi».

LA LEPRE

Per poi aggiungere: «Mi sembra la polemica si debba estendere anche ad altre partite e non solo alla nostra, capita. Metaforicamente noi siamo la lepre e la lepre deve essere anche capace di schivare le fucilate dei cacciatori». Sulla sfida di sabato è tornato anche il presidente dell'Aia, Carlo Pacifici: «Ci sarà un'analisi approfondita di quello che è successo e prenderemo le decisioni corrette, qui non c'è da ammazzare e mettere dietro la lavagna nessuno. C'è da analizzare in maniera razionale e lo faremo».

L'A.D. DELL'INTER: «VANNO RICONOSCIUTI I NOSTRI MERITI», LA LEGA DI A: «RIVEDERE IL PROTOCOLLO» SOGLIANO INDAGATO DALLA PROCURA FIGC

A.D. INTER Beppe Marotta

PROPOSTE

La Lega Serie A da un lato cerca di abbassare i toni («come Lega puntiamo a contenere questi comportamenti», ha spiegato il presidente Lorenzo Casini) e dall'altro a presentare nuovamente le proprie proposte per migliorare il Var. «L'anno scorso quando la Serie A ha predisposto un documento di proposte c'era un punto specifico sul Var che era quello di costante revisione del protocollo, proprio per cercare sempre più in modo collaborativo con l'Aia di ridurre i margini d'errore che, ahimè, possono comunque restare- ha aggiunto il numero uno della Lega -. Il Var è uno strumento sempre migliorato negli anni, può migliorare ancora e ci sono discussioni come l'audio live e il challenge».

EGONU SPARA: CHE BORDATA A MAZZANTI

▶Una schiacciata di Paola finisce addosso all'ex ct "nemico" che ora allena Trento. Ma è un suo labiale a riaprire le ferite

NUMERO 1 Paola Egonu, 25 anni, impegnata nel suo gesto tecnico più importante: la schiacciata

VOLLEY

ROMA Lei tra silenzi e bordate (in campo), lui tra diplomazia e voglia di andare oltre: il caso tra Paola Egonu e Davide Mazzanti non sembra chiudersi mai. Sono bastati una pallonata finita nel volto dell'ex ct e un labiale controverso dell'opposto azzurro per scatenare i social. L'episodio è accaduto domenica nel corso del match di campionato tra Milano e Trento, partita della Serie A1 femminile che ha segnato proprio il ritorno in panchina di Mazzanti dopo l'avventura conclusa alla guida dell'Italdonne. Succede tutto sul 7 pari nel terzo set, con Milano avanti 2-0. Egonu attacca a tutto braccio in parallela. La palla colpisce il libero di Trento, Alessandra Mistretta. Nel tentativo di difendere con il bagher, però, il pallone cambia traiettoria e colpisce in faccia il suo allenatore, in piedi un metro fuori dal campo. Una bella botta. Mazzanti sorride e rassicura la sua giocatrice, mostrando il pollice in alto come a dire "è tutto ok". Dall'altra parte della rete, le telecamere inquadrano Paola che dalla zona di servizio fa un cenno rapido con la mano per chiedere scusa. Poi, però, sembra apostrofare l'allenatore marchigiano con una frase non proprio carina nei suoi confronti: "Pezzo di m... che non sei altro".

IL VIDEO Due fotogrammi con Mazzanti che riceve la pallonata e la reazione di Paola Egonu

LA RICOSTRUZIONE

Questa la ricostruzione più gettonata del labiale sospetto della giocatrice di Cittadella. Non è chiarissimo. Fatto sta che il video diventa subito virale sul web, per via delle parole non lusinghiere che avrebbe proferito Paola nei confronti di Mazzanti. Con il quale, si sa, non corre più buon sangue dopo un paio di estati turbolenti. Tutto inizia nel 2022, appena finito il Mondiale, quando Egonu si rende protagonista di uno sfogo sugli insulti razzisti, spostando l'attenzione su di sé anziché sul rendimento della squadra. Un fatto che l'allora commissario tecnico dell'Italdonne non ha mai realmente digerito. Alle porte dell'Europeo dello scorso agosto, Mazzanti comunica a Paola che non avrebbe fatto parte del sestetto titolare e che al suo posto avrebbe giocato nel ruolo di opposto Kate Antropova. Paola è combattuta, vorrebbe rinunciare, ma alla fine accetta il ruolo di riserva. Gioca pochi minuti e non è felice. Prima della semifinale contro la Turchia, c'è anche un confronto serrato fra i due. La rottura è definitiva. La mancanza di feeling tra i due fa precipitare la squadra in un vortice di confusione e rancori che portano al clamoroso flop azzurro, tra Europei andati male (chiusi al quarto posto) e mancato pass al torneo preolimpico di Lodz, dove Egonu non è neanche in rosa. La crisi di risultati, oltre alla lite con la star Paola, costa la panchina a Mazzanti, sostituito poi da Julio Velasco. Uno scherzo del calendario vuole che nella gara d'esordio come allenatore di Trento, il 46enne di Fano ritrovi proprio Paola. Finisce con una sconfitta per 3-0 e una pallonata sul viso. Dopo la gara, un Mazzanti sorridente come non lo si vedeva da tempo, evita le polemiche: «La mia vita non solo sportiva ha avuto una crescita grazie alle ragazze che ho avuto in Nazionale». E sul colpo preso, commenta: «Scherzando, ho detto alle ragazze che, dopo quella pallonata, ormai eravamo stati colpiti tutti dalle loro bordate...». Dal lato di Paola, invece, nessun commento sulla vicenda se non foto della partita e con il fidanzato-pallavolista Leonardo. Ma se quelle parole di Egonu sono state dette per davvero, è la conferma che il passato non si dimentica così facilmente.

Sergio Arcobelli

Formula 1

Monza si rifà il look, 21 milioni di euro per restare protagonista nel Mondiale

MONZA «Il futuro dell'autodromo di Monza inizia l'8 gennaio 2024». Questo il riassunto delle parole di Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Aci: è lui che sventola la bandiera tricolore dal rettilineo del circuito, mentre il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini, pigia il bottone che segna l'avvio dei lavori. L'intervento è quello di ammodernamento dell'impianto nel 1922 e che ora guarda al futuro e a un contratto con la Formula 1 che vada oltre quello in scadenza nel 2025. Magari sino al 2030 o «per sempre», come dirà poi il numero uno dell'Automobile club. Le ragioni del lifting all'impianto si riassumono in tre necessità: migliorare la sicurezza del circuito, il suo rapporto con l'ambiente e le prestazioni in pista. Sono previsti 21 milioni di euro di investimento e 140 giorni di lavori, con completa rimozione dell'asfalto e posa di nuovo materiale. Gli interventi interesseranno in primis i 3 sottopassi esistenti. Sarà data una nuova copertura ai box, con la creazione di un'area comfort di hospitality con ristoranti e sky box, oltre che alla sostituzione delle tre tribune interne in Prima variante e la posa di nuovi cordoli.

Lettere&Opinioni

«PER AVER INNEGGIATO ALL'ANTIFASCISMO ALLA SCALA UN UOMO È STATO IDENTIFICATO DALLA DIGOS MENTRE A ROMA CENTINAIA DI ESTREMISTI HANNO INNEGGIATO AL FASCISMO SENZA CHE ALCUNA AUTORITÀ SIA INTERVENUTA»

Piero Fassino, *deputato Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Insulti & istituzioni

Un ministro non deve distribuire insulti via social, ma la politica non è mai stata un luogo da educande

Roberto Papetti

Caro direttore,
nel rammentare la figura di Norberto Bobbio, di cui ricorre quest'anno il 20° dalla morte, mi viene spontaneo farlo per contrasto. Mi riferisco ad un attuale Ministro della Repubblica che si è concesso in questi giorni sui social. Ne è nata- una catena di reazioni e di contro-reazioni. Colpisce che il Ministro abbia via via apostrofato i suoi interlocutori con vari titoli, quali: "coglione", "hater di merda", "ignorante", "vada a quel paese, cretino". Ebbene, per contrasto, mi sono ricordato che uno dei più noti libri di Bobbio si intitola "Elogio della mitezza ". Che dire? Che siamo nostalgici dei bei tempi andati ? Che siamo moralisti? Che siamo andati indietro nel costume civile? Sì, credo che sia proprio così, che siamo regrediti, quando persone con alte responsabilità sono dimentiche della ormai "anormale", semplice buona educazione. Troppa volgarità, supponenza e senso d'impunità fanno forse velo. Personalmente, in quei legittimi rappresentanti che così si comportano non mi riconosco.

Renato Omacini
Venezia

Caro lettore,
non è certo mia intenzione difendere chi usa, nelle aule parlamentari o sui social, termini come quelli che lei ha ricordato. Anzi credo che sia persino eccessivo scomodare una personalità come Norberto Bobbio per commentare tali miserie e volgarità. Ma vorrei capire quali sono i bei tempi andati di cui, secondo lei, dovremmo avere nostalgia? Perché se come diceva Lenin "la rivoluzione non è un pranzo di gala", neppure la politica italiana è mai stata un salotto dove trionfavano mitezza e buone maniere nè un luogo da educande. Vogliamo ricordare alcune celebri sedute parlamentari? Per esempio quella del febbario del 2015 che, tra insulti e tafferugli vari, portò in infermeria 2 deputati mentre 13 vennero espulsi dalla Camera? O che dire dei 15 minuti di follia collettiva del 18 marzo del 1949, quando l'on. Giuliano Pajetta, fratello del più noto Giancarlo, si lanciò a pesce sui colleghi dell'opposizione e volarono ingiurie di ogni tipo oltre a schiaffi, pugni e poltroncine in legno? O quando nel 2008 il deputato di An Strano e l'Udeur Barbuto si sfidarono a suon di "Fr... mafioso»" e «Cornuto, venduto, pezzo di m..."? E l'elenco potrebbe continuare a lungo. Come vede, dunque, il nostro ministro, con le sue colorite reazioni social, si inserisce in una lunga e trasversale, tradizione. Questo naturalmente non lo giustifica in alcun modo. Ma quando si rimpiange il passato, è bene prima ripassare la storia. Altrimenti si rischia di farsi condizionare eccessivamente dal presente. O dalle proprie simpatie politiche.

Il Papa / 1

Il segreto della maternità

Ho apprezzato la lettera del signor Natale Trevisan del 7 gennaio che, contrariamente a quanto espresso da un precedente lettore, argomenta come Papa Francesco affermando che "Dio è figlio di donna" non abbia detto "parole in libertà", ma affermazioni riprese da San Paolo, oppure presenti nella nostra preghiera "Ave Maria, madre di Dio…", e il bellissimo e ossimorico verso dantesco a Lei dedicato nella preghiera che il poeta fa dire a Bernardo di Chiaravalle: "Vergine madre, figlia del tuo figlio…" (Canto 33 del Paradiso).
Ringrazio il lettore per queste puntualizzazioni che vengono a ristabilire la giusta prospettiva con cui accogliere le parole del Papa. Ringrazio umilmente anche Papa Francesco per il valore che ha dato con quelle parole alla donna e al suo privilegio di essere madre, come lo fece anche Papa Luciani quando disse addirittura, nei pochissimi giorni del suo Pontificato che "Dio è madre". Apprezziamo, noi donne, quanto essere madri sia sempre stato messo in primo piano dal Cristianesimo, ma anche da qualunque Stato democratico, che tutela la famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29 della nostra Costituzione), parola quest' ultima che, non a caso, etimologicamente risale al latino "mater" cioè madre.
Donatella Ravanello
Jesolo

Il Papa / 2

Gay, le due visioni della Chiesa

Si fa un grande discutere in questi giorni delle benedizioni gay approvate dal Papa e che hanno provocato una levata di scudi da parte di diverse conferenze episcopali, formate da un vecchio clero anticonciliare e clericale che guarda sempre indietro e che vorrebbe una chiesa di potere e dominio sui fedeli da tenere sempre subalterni. Diversamente da chi vorrebbe una chiesa che guarda avanti e che viva la contemporaneità, una chiesa moderna e popolare che si apra alle complessità e alle diversità della nostra epoca e agisca per il bene di chi ha bisogno, di chi soffre, di chi è discriminato. Due visioni in contrasto tra loro che sicuramente non fanno il bene della Chiesa. Oggi leggiamo che sulle benedizioni gay si è giunti a una precisazione, a un "accordo": dovranno essere di pochi secondi, senza rituale e senza Benedizionale, come precisa il Dicastero per la Dottrina della fede. Insomma una benedizione di secondo ordine. Personalmente non me ne frega niente, non so cosa farmene della loro benedizione: credo si possa essere una brava persona anche senza sottostare a religioni, che usano e calpestano la libertà dei popoli con dogmi e rituali vecchi di secoli. Non capisco quegli omosessuali che opprimono la propria dignità e libertà, chiedendo a una chiesa che li emargina e disprezza una insignificante benedizione.
Giovanni Corbanese
Pianiga

Il caso Vannacci

Garantire a tutti libertà di parola

Ho sempre ritenuto che ostacolare o impedire ad altre persone di esprimere le proprie convinzioni sia fascista. In questi giorni assistiamo ad una azione intimidatoria e minacce nei confronti di un albergatore veronese, per il solo fatto di aver concesso una sala del suo locale a Roberto Vannacci per la presentazione del suo libro "Mondo al contrario". Intimidazioni perpetrate proprio da chi ha sempre fatto dell'antifascismo una militanza o una bandiera. Un caso sporadico potrebbe passare come fisiologico, ma come purtroppo tutti vediamo sta succedendo spesso, nel silenzio di chi pensa di trarne politicamente profitto e più grave secondo me dalle istituzioni. Cito due precedenti eclatanti: l'impedimento a Papa Ratzinger di parlare all'Università la Sapienza di Roma. Poi, la ministra Eugenia Roccella contestata e di fatto impedita la presentazione di un suo libro al Festival del libro di Torino. Di questo passo siamo oltre il Mondo al Contrario. Il nostro Presidente Mattarella molto attento alla libertà, come recentemente si è espresso nel suo discorso di fine anno, dovrebbe far sentire la sua autorevole voce in occasioni così gravi.
Giuseppe Ave
Torre di Mosto (Venezia)

Mobilità

Mezzi elettrici inefficienti

Si legge che il freddo di questi giorni ha paralizzato il trasporto pubblico norvegese, che, di fatto, usa prevalentemente autobus elettrici. Questa è solo l'ultima riprova del falso mito green. Oggettivamente, bisogna prendere atto che i mezzi elettrici sono inutilizzabili nella normalità: sia per assenza si sufficienti punti di ricarica, sia per efficienza (tempi di ricarica, distanze percorribili). Il tutto a tacere dai costi (anche in termini di vite umane) di estrazione del litio e dei costi di smaltimento delle batterie esauste.
Daniel Polo Pardise

Pensioni

Una generazione, ma non tutti uguali

Mi ha molto stupito l'affermazione dell'ex onorevole e ministro Cesare Damiano pubblicata nel Gazzettino di sabato 6 gennaio: «Noi siamo la generazione delle pensioni più ricche. Avevamo carriere continuative, 40 anni di contributi. Quindi lavoro stabile, progressioni di carriera, pensioni alte. Coloro che con i loro contributi dovrebbero sostenere le nostre pensioni, sono persone più giovani che molte volte hanno carriere che iniziano tardi, che sono discontinue e che hanno bassi salari e bassi contributi». Con "noi siamo" di chi parla? Di chi come lui è stato deputato per tre legislatore e ministro per due anni? Per i diversi trattamenti che percepisce, sarebbe meglio si astenesse dall'ergersi a rappresentante di chi ha solo ed esclusivamente lavorato senza rappresentare mai né colleghi né elettori e della pensione sopravvive: purtroppo non è raro che le carriere di cui parla abbiano, sia nel pubblico che nel privato, motivazioni ben diverse dalla dedizione al lavoro, per cui le ingiustizie di certe progressioni retributive, da lui presentate come il generalizzato beneficio di una generazione, si perpetuano nei trattamenti pensionistici di alcuni. Per fortuna dell'Inps non di tutti.
Giuseppe Barbanti
Mestre

La nuova Europa

Popoli diversi negli Stati dell'Est

L'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Europa orientale e balcanica ripropone il problema delle province alloglotte, delle province cioè in cui la maggioranza o una parte considerevole della popolazione parla una lingua diversa da quella ufficiale dello Stato, con culture e tradizioni (ma talora anche etnie e religioni) diverse. In quella parte dell'Europa la storia e la politica hanno prodotto l'inserimento di gruppi linguistici diversi in stati formatisi per convenzioni internazionali più che per una vera storia unitaria. Gli effetti disastrosi li abbiamo visti con i massacri nell'ex Jugoslavia negli anni '90 del secolo scorso e li stiamo vivendo con la guerra in Ucraina, per non parlare dell'eterno problema degli armeni. Anche l'Italia ha sperimentato problemi analoghi in Alto Adige, in Valle D'Aosta e nella Venezia Giulia, ma li ha superati in forma soddisfacente con la creazione delle rispettive province autonome. È necessario che l'Unione Europea prenda in serio esame il problema e cerchi di disciplinarlo, prima che altre guerre scoppino.
Giancarlo Tomasin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 08/01/2024 è stata di **39.868**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

L'analisi

Quei gruppi di pressione che operano senza regole

Ruben Razzante

Nel messaggio di fine anno del Capo dello Stato non è mancato un accorato appello alla partecipazione attiva alla vita civile. «Partecipare - ha ricordato Mattarella - significa farsi carico della propria comunità. Ciascuno per la propria parte».

Parole che presentano molteplici risvolti applicativi, anche sul versante delle possibili riforme in grado di stimolare il desiderio dei cittadini di contribuire alla "res publica", alimentando il virtuoso circuito della fiducia tra governanti e governati.

Da questo punto di vista sarebbe davvero auspicabile che il 2024 fosse l'anno giusto per l'emanazione di una legge sulle lobby, che in Italia continuano a muoversi in un Far West. Ad oggi manca infatti una regolamentazione delle attività di lobbying che contribuisca a definire il perimetro entro cui rientra la legittima e necessaria attività di rappresentanza di interessi.

Chi difende presso le istituzioni le ragioni di categorie, imprese, realtà organizzate sul territorio può muoversi con disinvoltura e attraverso qualsiasi canale senza dover dar conto a nessuno di quello che fa. Non c'è dunque trasparenza nei rapporti tra lobbisti e decisori pubblici e i provvedimenti presi da questi ultimi sono spesso figli di ingerenze indebite da parte di gruppi di pressione più forti di altri anziché di sintesi inclusive dei vari interessi in gioco, come dovrebbe essere in una democrazia matura.l risultato finale è che spesso i cittadini non comprendono le finalità delle scelte legislative, nutrono il sospetto che esse rispecchino gli interessi di pochi e si allontanano dalle istituzioni considerandole non in grado di garantire il benessere collettivo. Per sanare questa situazione, che rischia di acuire la frattura tra governanti e governati, è necessario intervenire con una legge che renda pienamente trasparenti i processi decisionali, affinché tutti i portatori di interessi abbiano la possibilità di far conoscere il loro punto di vista alle istituzioni e per consentire all'opinione pubblica di valutare chi effettivamente ha contribuito a determinare le scelte compiute dai decisori pubblici.

Dal 1976 a oggi sono stati presentati in Parlamento oltre cento progetti di legge sulla rappresentanza degli interessi. Nessuno di questi però ha avuto successo. La conclusione è scontata: manca la volontà politica di discuterli seriamente e approvarli. All'epoca del governo Draghi sembrava si fosse aperto uno spiraglio. Nel 2022, infatti, è arrivato dalla Camera un primo sì a un nuovo testo sulle lobby, ma la chiusura anticipata della legislatura ha impedito la sua discussione in Senato. Alla Commissione Affari Costituzionali della Camera è partita nel marzo scorso un'indagine conoscitiva sulla disciplina delle attività dei gruppi di pressione, ma siamo ancora alla fase dell'approfondimento mediante audizioni. Eppure non dovrebbero esserci più dubbi sulla necessità di mettere ordine in questo ambito così importante delle relazioni istituzionali.

D'altra parte i modelli legislativi ai quali fare riferimento non mancano. Nel Regno Unito funziona da tempo un registro pubblico dei gruppi di interesse che impone una chiara dichiarazione dell'identità dei soggetti rappresentanti e delle risorse impiegate nelle attività di lobbying. In Germania è in vigore da oltre 50 anni una legge che obbliga deputati, ministri e lobbisti alla piena trasparenza delle loro riunioni a margine delle sedute parlamentari. L'interlocuzione tra portatori di interessi e rappresentanti delle istituzioni avviene alla luce del sole anche in Francia, dove da oltre dieci anni si rispettano regole di condotta molto vincolanti in materia di incontri istituzionali e di altre attività svolte dai lobbisti per partecipare al processo di formazione delle leggi e dei provvedimenti governativi.

In Italia esiste solo alla Camera (non al Senato) un registro delle attività di lobbying, scarsamente alimentato e non aggiornato poiché gran parte degli incontri avvengono fuori dai palazzi del potere e senza alcuna rendicontazione. C'è bisogno, quindi, di una risoluta e convinta iniziativa legislativa. Visti i numeri in Parlamento, se partisse direttamente dalla maggioranza di Governo probabilmente marcerebbe più spedita e senza intoppi.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Martedì 9, Gennaio 2024

San Marcellino. Ad Ancona, san Marcellino, vescovo, che, come scrive il papa san Gregorio Magno, con la potenza divina liberò la sua città da un incendio.

-2°C 4°C
Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:37
La Luna Sorge 6:10 Cala 14:07

BEBO GUIDETTI (LO STATO SOCIALE) IN TOUR IN FVG CON "QUALCUNO CON CUI PARLARE"

A pagina XV

Disturbi alimentari
Tre incontri con Chiara Toso: «Il canto mi ha salvato la vita»

A pagina XIV

Cinema
Pietro Castellitto sarà ospite al Visionario e Cinemazero

Il regista figlio di Margaret Mazzantini presenterà "Enea", un film vivace, arrogante e divertente, in cui recita anche papà Sergio.

A pagina XIV

Accoglienza, cancellato l'hub migranti

▸L'hotspot regionale non è più nell'agenda del governo ma si teme che la bella stagione possa favorire gli arrivi

▸Maggioranza preoccupata per lo stallo dell'operazione Esulta il fronte dei contrari, ma il Friuli rimane isolato

ROTTA BALCANICA Migranti

Guardandola dal punto di vista dell'ampio fronte dei contrari, è un primo sospiro di sollievo. Cambiando invece il fuoco dell'inquadratura e pensando a cosa potrebbe succedere dalla primavera, quando verosimilmente i flussi provenienti dalla Rotta balcanica ripartiranno senza freni, è una scelta che non può lasciare tranquilli. L'hot spot per i migranti da realizzare in Friuli Venezia Giulia, infatti, è quasi definitivamente uscito dai radar della politica. E si intende in questo caso la politica romana, cioè la stessa che attraverso la gestione commissariale dell'emergenza aveva promosso l'operazione.

Agrusti a pagina III

Ferite troppo gravi Morto in ospedale dopo l'incidente

▸Lo schianto domenica sera a Bertiolo Addio al 53enne Francesco Cignolini

Non sarebbe possibile stabilire con precisione quale fosse il tasso alcolemico che la soldatessa americana Julia Nicole Bravo aveva la notte del 21 agosto 2022, quando ha travolto e ucciso sulla pista ciclabile di Porcia il quindicenne pordenonese Giovanni Zanier. A sostenerlo sono i consulenti della difesa, il medico legale Antonello Cirnelli e la tossicologa dell'Università di Padova Donata Favretto, che ieri hanno contestato la consulenza della Procura.

A pagina VII

Droga
Blitz a Tolmezzo Trovato hashish in stazione

Un'altra operazione congiunta in Carnia tra la Guardia di Finanza e la polizia locale. Uno straniero trovato in possesso di droga.

A pagina VII

Il bilancio Vacanze di Natale sulla neve

Lo sci azzecca la prima porta con 230mila persone in pista

Sono da record i primi dati sulle piste da sci del Friuli Venezia Giulia, secondo le rilevazioni fornite dalla Regione. E adesso è arrivata anche la neve che serviva per rendere gli impianti sempre più attrattivi.

Lanfrit a pagina VI

Il dossier
Centrodestra compatto al rinnovo dei Comuni

La Lega per scrollarsi di dosso la preoccupazione di Fratelli d'Italia che tutti concordano nell'affermare che sarà l'asso piglia tutto alle Europee, preferirebbe votare le amministrative, prima o dopo della data di Bruxelles. In realtà sembra acclarato che anche in regione ci sarà il turno unico e così oltre al voto proporzionale per le Europee ci saranno le urne aperte pure il rinnovo dei 116 Municipi.

Del Frate a pagina V

Rolex fantasma
Truffato l'ex bianconero Juan Musso Via al processo

C'è anche l'ex portiere dell'Udinese, Juan Musso, tra i calciatori raggirati con la promessa di acquistare dei Rolex, proposti da un 40enne italo-argentino, domiciliato a Venezia, già protagonista di altre truffe ai danni di calciatori, tra cui il suo compagno di squadra all'Atalanta fino al 2022, Josip Ilicic. A rendere nota la disavventura di Musso, gli avvocati Francesca e Santo Tutino.

A pagina VI

Ciclismo
Cycling Team Friuli in ritiro ad Altea con la Bahrain

Il Cycling Team Friuli Victorious è partito per il ritiro di Altea, in Spagna, con tutto il gruppo Bahrain. Ci resterà 15 giorni. Nel contempo Matteo Donegà da venerdì si cimenterà nella 6 giorni di Brema. La cittadina iberica della Costa Bianca è sede dei "lavori invernali" delle migliori formazioni World Tour, compreso il Bahrain Victorious, di cui il Cycling team Friuli è squadra sviluppo.

Loreti a pagina XI

Udinese, arriva un diciottenne e parte Samardzic

Al Centro Bruseschi scatterà da oggi "l'operazione Fiorentina", in vista del posticipo di domenica alle 18 in casa viola. Nel frattempo l'Udinese resta protagonista sul fronte del mercato. Si guarda sempre in prospettiva, con il club friulano che sta per definire l'arrivo di Vincenzo Di Leva, centrocampista classe 2005 in forza agli olandesi del Telstar. Il ragazzo sarà aggregato alla Primavera, ma si allenerà anche con la prima squadra. Tiene banco pure la questione del portiere, con l'infortunio dell'ex pordenonese Michele Di Gregorio che ha allarmato il Monza. Il club brianzolo avrebbe fatto un sondaggio con l'Udinese per avere notizie su Marco Silvestri, sorpassato nelle gerarchie da Maduka Okoye. Sono poi ore caldissime per il pressing costante del Napoli su Lazar Samardzic. La situazione di estrema difficoltà della squadra partenopea in campionato rende la corte al tedesco ancora più intensa. La nuova offerta del Napoli dovrebbe convincere il club friulano. Sul tavolo pare ci siano ora 20 milioni di euro, più 5 di bonus abbastanza agevoli. Numeri che farebbero quadrare il cerchio, in attesa però del vincolante parere di papà Mladen Samardzic, atteso già oggi in Italia per provare a mettere nero su bianco per l'intesa. Si è sbrogliato anche il nodo sui diritti d'immagine.

A pagina IX

CENTROCAMPISTA Lazar "Laki" Samardzic: risolto il "caso diritti"

Basket
La Gesteco rivede la luce Oww da Coppa

«Con il successo sull'Unieuro abbiamo rivisto la luce. Sappiamo che la strada è in salita, ma vogliamo assolutamente percorrerla». Parola di coach Pillastrini, guida della Gesteco. Grazie ai ducali, l'Old Wild West sconfitta dalla leader Fortitudo resta in corsa per la Coppa Italia. Un buon Jason Clark non è bastato ai bianconeri: fuori casa, con le migliori, continuano a penare.

Sindici a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I nodi della sanità

Blocco operatorio e terapia intensiva nel nuovo ospedale

▶Arrivato l'appalto chiavi in mano che comprenderà due servizi fondamentali

▶Oltre undici milioni e alcuni mesi per l'allestimento. Cinque postazioni in più

IL PRIMO PASSO

PORDENONE/UDINE Si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel. E c'è subito da dire che con tutte le disgrazie che ci sono state in questi anni, dal Covid alle due guerre, dall'inflazione sino al costo delle materie prime che sono schizzate in alto, riuscire a perdere per strada solo qualche settimana è un grande risultato. Stiamo parlando del nuovo ospedale di Pordenone dove stanno proseguendo i lavori. C'è subito da dire che per questioni burocratiche più che di opere da concludere, il rischio è che la data di scadenza e quindi la consegna, possa essere posticipata di due, forse tre mesi. Come dire che si potrebbe arrivare a novembre.

CHIAVI IN MANO

Ma se questa è la notizia non proprio positiva, ce n'è un altra che fa il paio e quella è decisamente importante. Già, perchè sono iniziati i lavori di posa in opera di uno dei servizi e reparti più importanti, se non fondamentali per un ospedale: il blocco operatorio e la terapia intensiva. Già, un lavoro decisamente laborioso e di grande qualità perchè è uno dei servizi che tengono in piedi un intero ospedale. Per questo lavoro è stata scelta la soluzione della fornitura "chiavi in mano", ossia blocco operatorio e terapia intensiva saranno montanti dai tecnici che forniscono l'intero pacchetto ovviamente seguiti dai medici, tecnici e infermieri che vi dovranno lavorare.

IL COSTO

L'intero blocco operatorio e la terapia intensiva ha un costo decisamente sostenuto. Stiamo parlando, infatti, di 11 sale operatorie che sono complete dei locali annessi per il risveglio dei pazienti e l'allestimento di altre sale connesse che saranno regolarmente montate insieme a tutti il resto. La cifra per l'acquisto e il montaggio più la convezione della durata di 36 mesi nel corso dei quali ci saranno in assistenza anche i tecnici che hanno provveduto alla fornitura è stato pattuito in poco più di 7 milioni (Iva esclusa) ai quali si sommano altri 2 milioni per i lavori di allestimento. C'è da segnalare, inoltre, che in corso d'opera sono stati aggiunti cinque letti di terapia intensiva per un totale di un altro milione e 800 mila euro.

> SARANNO UNDICI LE SALE CHIRURGICHE SARANNO COMPLETATE PER LA FINE DI MARZO SI ASPETTANO LE DIAGNOSTICHE

IL VIA

Il montaggio del blocco operatorio e della terapia intensiva inizierà nei prossimi giorni e dovrebbe interessare circa tre mesi di tempo per il completamento e le verifiche. Nel frattempo le sale del nuovo ospedale ancora al grezzo saranno sistemate e piano piano arriveranno le attrezzature che sono state ordinate. Su questo fronte c'è da dire che potrebbero esserci dei ritardi con le nuove apparecchiature perchè alcune, pur acquisite, sono ancora in corso di fabbricazione a fronte del fatto che ci sono stati dei rallentamenti per la pandemia e poi una gran corsa da parte di tutte le strutture sanitarie italiane ad acquisire le nuove tecnologie. In ogni caso il trasloco andrà avanti comunque, salvo in quei Servizi dove è necessario montare prima le nuove apparecchiature.

LA COLLOCAZIONE

Intanto inizia a prendere corpo anche la nuova disposizione che sarà attuata all'interno dell'ospedale. Al piano terra troverà posto la radiologia e la cardiologia interventistica, la diagnostica per immagini Tac, le risonanze magnetiche e l'endoscopia, il pronto soccorso pediatrico con il triage e il punto di osservazione e gli ambulatori dell'otorino. Nel piano interrato, invece, ci saranno le gammacamere e le preparazioni dei farmaci di medicina nucleare e la stessa Medicina nucleare in accordo con il Cro. Al primo piano tra le altre cose gli ambulatori di oncologia e quelli odontoiatrici. Al secondo piano ci sarà la degenza pediatrica, le isole neonatali e la dialisi. Al terzo la Pneumologia e al quarto, invece, la stroke unit.

Loris Del Frate

NUOVO OSPEDALE L'allestimento parte dal blocco operatorio e dalla terapia intensiva

Radiologia in difficoltà Serve un'altra ambulanza per i pazienti al S. Giorgio

LA SPESA

PORDENONE-UDINE Vista la situazione di continua emergenza in cui versa il reparto di Radiologia dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, tanti esami sono stati spostati nella struttura che ospita il policlinico San Giorgio, sempre in città ma nella sanità convenzionata. E questo era noto. Il punto, però, è che in attesa che venga aggiudicato il maxi-appalto per l'esternalizzazione del servizio radiologico, questi pazienti bisogna anche trasportarli, per consentire loro di svolgere gli esami. E quindi serve un'ambulanza in più, che all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale costa poco più di 71mila euro. Nel dettaglio, il furgone sarà utilizzato per mantenere un mezzo ad uso prioritario per le Medicine di Pordenone in modo da anticipare e facilitare le dimissioni; avere la disponibilità di un infermiere aggiuntivo per garantire dimissioni e trasferimenti di pazienti con ossigeno o alto carico assistenziale; rispondere alla necessità di effettuare 8-10 viaggi settimanali andata e ritorno dal presidio ospedaliero Santa Maria degli Angeli di Pordenone al Policlinico San Giorgio per eseguire esami di risonanza magnetica a favore dei degenti. Il tutto, ovviamente, in attesa che vada in porto l'appalto di esternalizzazione della Radiologia.

Una nuova procedura, attualmente in itinere e con termine di scadenza per la presentazione delle domande al 14 gennaio prossimo, vede - alla data di adozione del provvedimento - una sola iscrizione, formulata tra l'altro da un medico specializzando del terzo anno, con previsione di conseguimento del titolo nel novembre 2025. Quindi troppo tardi per gli standard richiesti dal servizio di Radiologia e dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Il maxi appalto che servirà ad affidare all'esterno il servizio di Radiologia dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone vale 25 milioni di euro per un periodo di sessanta mesi con possibilità di rinnovo e di esercizio delle opzioni contrattuali come indicato nei documenti di gara. Alla carenza appena spiegata e certificata dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, l'ospedale ha cercato di sopperire attraverso idonee procedure di acquisizione di personale dipendente il cui espletamento non ha avuto l'esito sperato (l'ultimo concorso portato a termine e bandito per dieci posti, è sfociato in realtà in una sola candidata idonea che, tuttavia, non ha poi dato disponibilità all'assunzione.

Sanità, linee programmatiche solo provvisorie: le Aziende non possono approvare i bilanci

IL CASO

PORDENONE/UDINE Non è la prima volta che accade, ma resta il fatto che lavorare "a dodicesimi" non è mai bello perchè si rischia di rallentare l'operatività. Resta però il fatto che almeno sino a metà mese di gennaio tutte le Aziende sanitarie della regione non potranno approvare il bilancio e redigere il piano operativo. Il perchè è presto spiegato: le linee annuali per la gestione del servizio sanitario regionale non sono ancora operative.

IL RITARDO

Per la verità gli uffici le hanno già completate, compresi i finanziamenti che saranno stanziati alle singole aziende sul territorio e l'assessore Riccardo Riccardi le ha portate pure in giunta dove sono state approvate in via provvisoria. In fatto che il documento non sia definitivo, anche perchè manca il passaggio al Cal che è l'organismo regionale dei sindaci che ne prende visione e le vota (approva), non ha consentito ai direttori generali di Asfo, Asufc, Asugi, Burlo, Cro e Arcs di elaborare il bilancio e il piano annuale. Questo significa che sono tutte entrare in esercizio provvisorio e quindi, almeno per gennaio, potranno spendere solo in dodicesimi. In ogni caso essendo il documento regionale di fatto già completato, anche se in forma provvisoria gran parte del lavoro è già stato fatto, manca solo l'ufficialità che dovrebbe arrivare per la fine del mese, massimo i primi giorni di gennaio.

I CONTI

A guardare in ogni caso le linee annuali per la gestione del servizio, balza subito agli occhi il fatto che ancora una volta la sanità di Pordenone non solo non ha recuperato nulla rispetto al cronico sottofinanziamento, ma la forbice pare essersi ulteriormente allargata. I numeri parlano chiaro. Se da un lato a fronte delle maggiori spese delle Aziende sanitarie fatte nel 2023 , la Regione ha ripartito quote più alte, resta la differenza. Non a caso il dato della quota pesata e corretta per la sanità pordenonese è di 218 euro a testa, contro i 273 dei residenti in provincia di Udine e i 300 di Trieste.

LA POLEMICA

«Ancora una volta - spiega il consigliere del Pd, Nicola Conficoni - l'assessore regionale Riccardi ha sacrificato la provincia di Pordenone alla quale non solo sono stati dati percentualmente meno fondi rispetto a Udine e Trieste, non solo non c'è stato alcun riequilibrio, ma la forbice si è ulteriormente allargata. Anche per il Cro, nel confronto con il Burlo, ci sono state delle differenze. Se l'istituto oncologico della Pedemontana ha ottenuto 4.2 milioni in più rispetto allo scorso anno, il Burlo, invece ne ha incassato 9.7. Non si tratta - spiega ancora Conficoni - di fare i conti alle altre Aziende sanitarie, si tratta, però, di trovare un riequilibrio per la sanità del Friuli Occidentale che è allo sbando sia per una politica sanitaria regionale scellerata, sia perchè il sottofinanziamento continua ad allargarsi. Da aggiungere - conclude - che ci sono ancora 95 milioni di euro che non sono stati assegnanti. Vedremo come saranno distribuiti». Ma dal capogruppo del Pd, Diego Moretti arriva un'altra frecciata. «Sentire dall'assessore regionale alla Salute, in carica da sei anni che si scaglia contro le inefficienze del sistema è non solo inverosimile, ma anche inaccettabile. Da Riccardi è arrivata la palese ammissione di incapacità a gestire una situazione sempre più drammatica: si annunciano riforme e interventi che non arrivano. Faccia le sue valutazioni e prenda atto della situazione che, dopo sei anni, non può essere addebitata a quelli di prima. Valuti invece, assieme al presidente Fedriga, se nell'interesse della comunità regionale deve continuare a gestire il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia».

ldf

ASSESSORE Riccardo Riccardi alla guida della sanità regionale dai sei anni: le linee programmatiche non sono ancora pronte

L'emergenza continua

LA SOLUZIONE Le immagini dell'ex caserma Lago, nella frazione di Jalmicco a Palmanova: lì doveva essere realizzato l'hot spot per i migranti

Migranti, addio hotspot Piano sparito dai radar

▸La realizzazione della struttura per la gestione e i rimpatri degli stranieri è finita in fondo alla lista delle priorità del governo. Marcia indietro su Jalmicco

LA SVOLTA

PORDENONE-UDINE Guardandola dal punto di vista dell'ampio fronte dei contrari, è un primo sospiro di sollievo. Cambiando invece il fuoco dell'inquadratura e pensando a cosa potrebbe succedere dalla primavera, quando verosimilmente i flussi provenienti dalla Rotta balcanica ripartiranno senza freni, è una scelta che non può lasciare tranquilli. L'hot spot per i migranti da realizzare in Friuli Venezia Giulia, infatti, è quasi definitivamente uscito dai radar della politica. E si intende in questo caso la politica romana, cioè la stessa che attraverso la gestione commissariale dell'emergenza aveva promosso e caldeggiato l'operazione. Sono della seconda parte dell'anno scorso, ad esempio, le parole pronunciate a Trieste dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «L'hot spot in Friuli Venezia Giulia si farà», aveva detto dopo aver presieduto il comitato per l'ordine e la sicurezza. Ma adesso, come filtra dalle stanze del potere di Roma, la realizzazione di un centro per la gestione e il rimpatrio dei migranti è finito in fondo alla lista delle priorità.

COS'È SUCCESSO

Il sito di Jalmicco, vicino a Palmanova, non va più bene? L'ex caserma Lago non potrebbe ospitare i migranti? È stata determinante l'opposizione dura del fronte dei contrari? In realtà nessuna di queste tre domande ha una risposta chiara. Ci si avvicina più alla verità seguendo un'altra "pista". La realizzazione dell'hot spot in Friuli Venezia Giulia è quasi definitivamente tramontata per altri motivi. Primo, il governo sta puntando di più sui centri che ricalcano il modello di Gradisca d'Isonzo. La linea dell'Esecutivo è quella di realizzarne alcuni nelle regioni che al momento ne sono sprovviste. E il Friuli Venezia Giulia non è in questa lista. Allo stesso tempo, poi, ci si è messa di mezzo la chiusura del confine tra l'Italia e la Slovenia, che ha alimentato la speranza di poter almeno frenare l'arrivo dei richiedenti asilo sul territorio italiano. Ma in realtà il "favore" lo sta facendo più che altro l'inverno, che come sempre contribuisce a rallentare l'esodo dei migranti sulla Rotta balcanica.

LA STRUTTURA

L'hot spot di Palmanova-Jalmicco non sarebbe stato gestito dalla Regione, che non ha dirette competenze in materia di immigrazione e di gestione dei flussi. «Adesso - spiegava l'assessore Pierpaolo Roberti - un richiedente asilo che mette piede nella nostra regione entra immediatamente nel circuito dell'accoglienza, che è molto complesso, sia esso figlio del sistema diffuso o concentrato. Da ora in poi, invece, l'obiettivo sarà quello di una minima permanenza sul nostro territorio». Che in soldoni è il concetto alla base del sistema di hot spot, che non comprende solamente il centro di permanenza in attesa di smistamento verso le altre regioni, «ma anche l'hub per quei richiedenti asilo che provengono da Paesi considerati sicuri». In quel caso le strade diventano due in poco tempo: «Se si appura - proseguiva - che il migrante ha diritto all'ottenimento dello status di rifugiato, allora viene incardinato in un percorso di inserimento. Se invece non possiede questi requisiti e proviene da un Paese sicuro, allora viene organizzato immediatamente il rimpatrio». L' hot spot vero e proprio, invece, funzionerebbe diversamente. Quello di Jalmicco di Palmanova poteva contare su 300 posti circa. «Appena un migrante sarà rintracciato al nostro confine - illustrava Roberti - verrà immediatamente trasferito nella nuova struttura, dopo il fotosegnalamento e il riconoscimento di rito, oltre alle visite mediche del caso. Successivamente dall'hot spot i migranti lasceranno il territorio del Friuli Venezia Giulia per essere ricollocati in altre regioni d'Italia».

L'ESECUTIVO PUNTA DI PIÙ SUI CENTRI SIMILI A QUELLO DI GRADISCA NELLE REGIONI ANCORA SPROVVISTE

Marco Agrusti

I timori del centrodestra: in estate gli arrivi riprenderanno

IL QUADRO

PORDENONE-UDINE Le bocche, per ora, rimangono cucite. Ma nel centrodestra regionale non è difficile percepire qualcosa in più rispetto a una punta di irritazione per l'evidente e conclamata retromarcia sul fronte dell'hot spot da realizzare in Friuli Venezia Giulia. Pur rimanendo spesso nelle retrovie, gli esponenti della giunta Fedriga più vicini alle tematiche dell'emergenza migranti si erano detti assolutamente favorevoli all'opzione del centro per la gestione e il rimpatrio dei richiedenti asilo che transitano ogni giorno dal Friuli Venezia Giulia. Nessuna esposizione pubblica sul luogo designato, ma una direzione politica quella sì: l'hot spot, secondo chi governa la Regione, serviva e serve ancora.

Ecco perché di fronte al brusco rallentamento dell'operazione c'è il timore che con l'arrivo della bella stagione i flussi possano riprendere ad arrivare dalla Rotta balcanica esattamente come successo negli anni passati. E allora l'emergenza si ripresenterà tale e quale. Sul fronte opposto, invece, a tirare un sospiro di sollievo sono soprattutto gli esponenti politici di Palmanova, che vedono allontanarsi drasticamente la possibilità che la caserma Lago di Jalmicco possa essere trasformata in breve tempo in un centro per la gestione dei richiedenti asilo.

Sullo sfondo, poi, c'è sempre la chiusura prolungata del confine terrestre tra l'Italia e la Slovenia, materia che interessa da vicino le province di Udine e Trieste ma in realtà l'intero Friuli Venezia Giulia. Dal 21 ottobre, quando è scattato il provvedimento, sono 145 mila i mezzi terrestri controllati dalle forze di polizia sui confini del Friuli Venezia Giulia. Con l'introduzione di un presidio permanente, o almeno di quanto più vicino alla sospensione di Schengen visto che i valichi secondario non hanno un controllo fisso, le forze dell'ordine hanno intercettato l'arrivo di 1.500 persone irregolari, effettuato 70 arresti e quasi 900 respingimenti. La misura dei controlli ai valichi era stata introdotta dal governo italiano, e anche da quello Sloveno verso Croazia e Ungheria, a seguito di un allarme dei servizi segreti su possibile infiltrazioni di terroristi dopo lo scoppio del conflitto sulla Striscia di Gaza. Attualmente, per quanto riguarda l'Italia, il presidio sui valichi principali dovrebbe restare in vigore almeno fino al 21 gennaio, ma potrebbe essere prorogato ulteriormente, mentre la Slovenia ha annunciato l'intenzione di proseguire fino a giugno.

IMMIGRAZIONE Un gruppo di richiedenti asilo lungo la cosiddetta Rotta balcanica che termina proprio in Friuli

ESULTANO INVECE I MEMBRI DEL FRONTE DEL NO CHE INVOCAVANO SOLUZIONI DIVERSE

Verso il voto

Comunali, regge l'asse in casa Centrodestra ma Fdi vuole più sindaci

▶In regione saranno 116 i Municipi che a primavera andranno al rinnovo

▶Porcia è il territorio più grande dove Sartini ha via libera. Tensioni a Pasiano

VERSO LE URNE

PORDENONE/UDINE La Lega per scrollarsi di dosso la preoccupazione di Fratelli d'Italia che tutti concordano nell'affermare che sarà l'asso piglia tutto alle Europee, preferirebbe votare le amministrative del Friuli Venezia Giulia, prima o dopo dell'appuntamento di Bruxelles. In realtà sembra abbastanza acclarato che anche in regione ci sarà il turno unico e così oltre al voto proporzionale per le Europee dove ognuno pensa a se stesso, ci saranno le urne aperte pure il rinnovo dei 116 Municipi.

I NUMERI

Si tratta senza dubbio di un numero importante, ma che può in qualche maniera trarre in inganno. Già, perchè a dispetto della grande mole di urne che si apriranno a primavera, c'è subito da dire che il numero degli elettori interessati è poco meno di un terzo di quelli complessivi. Un piccolo test, dunque, ma non certo determinate per cambiare indirizzi politici oppure offrire indicazioni specifiche, perchè - tra l'altro - il comune più importante è Porcia con oltre 14 mila iscritti alle liste elettorali e quindi senza neppure il doppio turno. Resta il fatto che questa sfida elettorale in ogni caso qualche cosa la dirà e prima di tutto sarà legata, in casa del Centrodestra a sottrarre anche quei pochi comuni che oramai sono rimasti amministrati dal Pd e dall'alleanza di Centrosinistra.

IL PATTO

A fronte del fatto che non ci sono grandi stravolgimenti all'orizzonte, così come non ci sono particolari roccaforti da conquistare, l'alleanza di Centrodestra, soprattutto il patto tra Lega e Fratelli d'Italia non dovrebbe subire grossi scossoni. Come dire che alcune regole sono già state ben fissate. La prima è che dove un sindaco può ricandidarsi non sarà messo in discussione, salvo beghe personali, e tutti i partiti dell'intera coalizione saranno di aiuto reciproco. Questo significa che il problema del Municipio più importante, Porcia, appunto, è già stato risolto con l'appoggio di Fratelli d'Italia e Forza Italia all'uscente Marco Sartini della Lega che - anche a fronte della forza elettorale del centrodestra e senza stravolgimenti che allo stato non sembrano esserci all'orizzonte - può dormire sonno tranquilli per i prossimi cinque anni di mandato.

LE SCARAMUCCE

La regola dell'accodarsi al sindaco che è ricandidabile, ovviamente, vale per tutte le amministrazioni che andranno alle urne e così una buona parte, decisamente più della metà, non subirà scossoni. Il problema, casomai, riguarda quei comuni dove le liste di partito hanno ancora un senso, tipo Pasiano, dove il sindaco è al secondo mandato e non può più candidarsi. Proprio a Pasiano potrebbero esserci prove muscolari perchè da quanto si è appreso la Lega avrebbe ben poca voglia di lasciare il posto a Fratelli d'Italia che ha già acceso i lampeggianti con l'attuale vice, Marta Amadio, pronta a prendere in mano lo scettro di Edi Piccin. In particolare proprio dal livello territoriale arriverebbero le resistenze più forti che potrebbero innescare poi reazioni a catena anche su altri Municipi.

L'IMPERATIVO

Fratelli d'Italia ha anche un obiettivo ben chiaro in testa: consolidare la pattuglia di sindaci e amministratori perchè per un partito che si allarga diventa fondamentale controllare dal basso i territori, in particolare con la presenza di tanti sindaci. Ecco, dunque, che il partito che in regione fa capo a Walter Rizzetto ha questo compito: "collezionare" primi cittadini anche per indebolire gli alleati della Lega che proprio sui sindaci hanno sempre puntato per sviluppare il movimento.

IL PD

Con l'aria che tira in questo momento, mantenere i Comuni in cui è già maggioranza, sarebbe un lusso. In provincia di Pordenone sono quattro, forse cinque comprese le civiche, mentre in regione poco più che una quindicina. Su 116 in cui si vota.

Loris Del Frate

PORCIA Marco Sartini

PASIANO Marta Amadio

La Regione organizza il reclutamento

Cinquanta posti di lavoro in due alberghi di gran lusso

La Regione organizza una giornata di reclutamento per selezionare candidati da inserire al Laguna Palace hotel e al Laguna Faro Suites di Grado. Le strutture cercano personale per 50 posti. Gli interessati devono inviare il curricola entro domani al link "Mi candido" sulla pagina della regione. I profili sono direttore d'albergo; barman; camerieri ai piani; camerieri di sala; cucina chef; cucina executive chef; economo; estetista; responsabile reception.

Europee, il piano B della Destra il lancio della sindaca leghista e i silenzi della Serracchiani

VERSO BRUXELLES

PORDENONE/UDINE In politica è sempre complicato fare previsioni soprattutto se si parla di candidature, ma è evidente che la mossa di Giorgia Meloni di volere nelle liste candidati forti (nelle preferenze s'intende), motivati e conosciuti a livello nazionale vista la vastità dei collegi, serve proprio a portare a casa il massimo dei consensi e a vincere la tornata elettorale per pesare di più in un eventuale cambio di governo a livello europeo. Ma è anche evidente che lo scontro interno con i cugini della Lega è altrettanto importante per stabilire le gerarchie (ora ben chiare) all'interno della coalizione.

LE SCELTE

In quest'ottica la "chiamata" di Alessandro Ciriani diventa importante. È conosciuto, i voti non gli mancano di certo, potrebbe rappresentare (e compattare) il partito a livello regionale e con qualche alleanza in Veneto ed Emilia Romagna farebbe il pieno. È uno dei motivi per cui diventa complicato per il sindaco dire di "no" alla premier e poi, parliamoci chiaro, treni di lusso come questi in politica (o meglio all'interno di un partito) passano una sola volta.

IL PIANO B

C'è, però, da mettere in conto che il primo cittadino di Pordenone possa anche decidere di non salire su quel treno perchè preferisce la stazione di Pordenone. In quel caso il partito dovrà orientarsi in un altra maniera. La scelta che in questo momento sembra essere quella più concreta è il consigliere regionale Stefano Balloch, già sindaco di Cividale, conosciuto e stimato, ma decisamente meno performante (da un punto di vista elettorale) del primo cittadino di Pordenone. In questo caso non è da escludere che i 5 - 6 eletti (secondo gli ultimi sondaggi che danno Fdi prossima al 30 per cento) che il partito di Destra potrebbe portare a casa, non comprendano un europarlamentare friulano. Più o meno stesso discorso con un altro nome che continua a circolare da tempo, l'assessore Fabio Scoccimarro che a quanto pare, però, avrebbe già manifestato l'intenzione di evitare il transito elettorale.

LEGA Anna Cisint, sindaca di Monfalcone, è già in moto da tempo

I PARTITI A CACCIA DI VOTI CON I CANDIDATI PIÙ FORTI ECCO LA ROSA DEI PAPABILI

IL CARROCCIO

C'è poco da dire. Nella Lega regionale, infatti, c'è già un candidato (anzi una candidata) che sta facendo di tutto per farsi notare nel panorama del grande collegio elettorale delle Europee (Friuli, Veneto, Emilia Romagna e Trentino). Non ci sono dubbi, è Anna Cisint, sindaco di Monfalcone, finita alla cronaca nazionale per aver chiuso i luoghi di culto alla comunità islamica e per spingere con una battaglia identitaria forte. Tutte cose che al popolo del Nord che vota e tifa per la Lega, piacciono. La Cisint, dunque, pare in sella e potrebbe pure farcela a fronte dei tre - forse anche quattro eurodeputati che potrebbe tornare a casa. Senza di lei pare difficile che qualche friulano possa arrivare a Bruxelles. In Forza Italia non c'è la corsa a candidarsi a fronte del fatto che salvo miracoli, il Friuli azzurro è escluso da vittorie a fronte del fatto che se arriveranno due eletti saranno spartiti tra Veneto ed Emilia Romagna.

IL PD

Per ora sono solo voci che girano in tondo, ma sembra che Debora Serracchiani possa avere intenzione di riprendere la strada da dove era partita per fare poi la scalata prima in Regione, poi al Parlamento. L'interessata non ha detto ancora nulla, ma non ha neppure smentito. Del resto c'è tempo per decidere, almeno sino a marzo. Senza di lei, capace di prendere voti sia in Veneto che in Emilia che in Trentino, per il Friuli Venezia Giulia sono candidati di bandiera senza speranze di accasarsi per almeno cinque anni a Bruxelles.

Loris Del Frate

Ricorso della Danieli Moretuzzo interroga

IL CASO

PORDENONE «Dalle notizie di stampa si apprende che stanno proseguendo gli strascichi della vicenda dell'acciaieria nella zona industriale dell'Aussa - Corno. Abbiamo depositato pertanto un'interrogazione alla giunta regionale per sapere se in effetti la Danieli Spa ha avanzato una richiesta di accesso agli atti per procedere al ricorso al Tar contro la scelta della Regione di non autorizzare la realizzazione dell'acciaieria e se ha chiesto i nomi delle persone che hanno sottoscritto la petizione presentata al Consiglio regionale contro il progetto – spiega il capogruppo del Gruppo del Patto per l'Autonomia - Civica Fvg, Massimo Moretuzzo –. La richiesta dei nominativi dei firmatari ci sembra assolutamente fuori luogo e se il presidente del Consiglio regionale Bordin, come risulta, ha negato la consegna dei nominativi, ha fatto la scelta giusta. Il diritto dei cittadini di esprimere la propria opinione e di mobilitarsi rispetto a iniziative istituzionali o economiche che non ritengono opportune non può in alcun modo essere messo in discussione, non ci sono interessi che tengono. La partecipazione attiva delle persone e delle comunità è un aspetto fondamentale».

Lo sci vola alto 230mila accessi da avvio stagione fino all'Epifania

▶L'assessore Bini: «Confidiamo di arrivare a Pasquetta con il nuovo record di 850mila sciatori nei nostri impianti»

IL PRIMO BILANCIO

PORDENONE Le intemperanze climatiche che nella notte di Capodanno e nello scorso week end hanno bagnato anziché innevato i poli sciistici del Friuli Venezia Giulia non hanno impedito alla stagione invernale di inanellare numeri da record al 6 gennaio: sfiorati i 230mila primi ingressi negli impianti dei 6 poli regionali, il 7% in più rispetto alla scorsa stagione, ha infatti reso noto ieri l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini. All'origine di tale trend, soprattutto gli investimenti attuati (23, 8 milioni dal 2018 al 2023) e le scelte strategiche effettuate. Su tutte, «la decisione di puntare con convinzione sui prezzi più competitivi dell'arco alpino».

LE PIÙ GETTONATE

A trainare la crescita le piste di Tarvisio e dello Zoncolan, seguite da quelle di Piancavallo, ha ancora precisato Bini, cioè le tre stazioni che avevano avviato la stagione con lo sprint, risultando le più performanti anche al primo bilancio di metà dicembre. «I due poli che stanno trainando la stagione sciistica sono Tarvisio con 68.297 primi ingressi, e Zoncolan con 65.733, poi Piancavallo con 38.602 - ha dettagliato l'assessore - numeri senza precedenti, che confermano il trend di costante crescita della montagna del Friuli Venezia Giulia, anche al netto delle difficoltà che pur ci sono state: su tutte le scarse precipitazioni nevose e il maltempo, come quello che ha compromesso il weekend dell'Epifania».

IL PANORAMA

Da ieri lo sguardo sulle vette della regione restituisce un manto bianco diffuso, preludio all'apertura delle piste che sono state sacrificate sin qui per mancanza di neve o temperature non adeguate a reggere a lungo l'innevamento artificiale. « Con la neve caduta in questi giorni, puntiamo all'apertura totale degli impianti nei comprensori a breve – ha aggiornato Bini -. Confidiamo nel meteo per il prosieguo della stagione e per raggiungere lo sfidante obiettivo che ci siamo dati: arrivare per la prima volta gli 850 mila ingressi sugli impianti del Friuli Venezia Giulia».

LA CORSA

Ne mancano ancora circa 500mila, ma la stagione è ancora lunga, se si calcola che la chiusura degli impianti è prevista per il 1° aprile, il giorno di Pasquetta, ad eccezione di quelli di Sella Nevea, la cui operatività è fissata fino al 14 aprile. Tra le scelte azzeccate per attirare gli sciatori, Bini cita «le agevolazioni rivolte ai giovani, con lo skipass a 10 euro per gli under 20, e alle famiglie. Grazie a questa lungimiranza – ha proseguito – abbiamo reso la nostra montagna più attrattiva e competitiva, con un'offerta diversificata e di qualità». Durante il mese di gennaio, così come preannunciato sul finire dello scorso anno, dovrebbe iniziare il "viaggio" dell'assessore tra i poli sciistici regionali – Tarvisio, Sella Nevea, Zoncolan, Forni di Sopra, Sappada, Piancavallo – per illustrare gli interventi previsti e già quasi completamente finanziati nel programma triennale di PromoTurismoFvg, presentato e approvato dalla Giunta sul finire del 2023. Su 139 milioni complessivi, 82 milioni sono destinati alla montagna, con 15 milioni per lo Zoncolan, 21 milioni per il polo di Tarvisio, 7 per quello di Sella Nevea, 9,3 per Forni di Sopra/Suari, 10 milioni per Piancavallo e 18,6 milioni per Sappada/Forni Avoltri.

IL FUTURO

«Risorse – ha precisato Bini – già parzialmente impegnate o da investire nel prossimo biennio». Tra gli interventi anticipati, l'ampliamento delle piste 4 e Tamai 2 sullo Zoncolan; l'implementazione dell'illuminazione sulla pista di Prampero a Tarvisio; la sostituzione della seggiovia Gilberti a Sella Nevea; il nuovo campo scuola a Forni di Sopra; il rifacimento dell'area Roncjade Col Alto a Piancavallo e la realizzazione della variante della pista Pian dei Nidi a Sappada.

Antonella Lanfrit

TURISMO A sinistra l'assessore regionale Sergio Bini; a destra due sciatori sulla funivia

Rolex spariti, truffa al portiere Musso Un 40enne veneziano andrà a processo

TRIBUNALE

UDINE C'è anche l'ex portiere dell'Udinese, Juan Musso, tra i calciatori raggirati con la promessa di acquistare dei Rolex, proposti da un 40enne italo-argentino, domiciliato a Venezia, già protagonista di altre truffe ai danni di calciatori, tra cui il suo compagno di squadra all'Atalanta fino al 2022, Josip Ilicic. A rendere nota la disavventura di Musso, gli avvocati friulani Francesca e Santo Tutino. L'accordo tra Musso e il venditore si basava sull'acquisto di un Rolex Pepsi (valore medio sui 20 mila euro) ed un Rolex Daytona (prezzi medi dai 30 mila euro a salire). Versato però un significativo acconto attraverso un bonifico bancario al connazionale argentino che si sarebbe presentato come "gerente della Boutique Rolex di Cortina", il 40enne di fatto è poi sparito. Ci sono stati «messaggi, menzogne e prese in giro ma mai nulla di concreto», hanno spiegato i due legali. Ieri la Procura di Udine ha disposto il rinvio a giudizio del 40enne per il reato di truffa aggravata, su istanza del Pm Millillo. L'udienza è stata fissata per aprile 2024. In passato lo stesso venditore, nel 2022, era stato rinviato a giudizio per l'ipotesi di truffa, per non aver mai consegnato un orologio Rolex al connazionale argentino Rodrigo De Paul, quando ancora giocava nell'Udinese. Il fantasista, ora all'Atletico Madrid, aveva acquistato l'orologio ed effettuato il bonifico a favore di una persona conosciuta (e qualificatasi come direttore di boutique) alcuni mesi prima nel negozio di Cortina d'Ampezzo. L'uomo andrà ora a processo per truffa anche a seguito della denuncia presentata dall'ex compagno di squadra di Musso all'Atalanta, Ilicic, il quale gli avrebbe inviato un bonifico per cinquantamila euro, sempre per due orologi Rolex che però non sono mai arrivati.

L'EX NUMERO UNO BIANCONERO ERA FINITO NELLA RETE DI UN FINTO GESTORE DI UNA BOUTIQUE

Impennata di stranieri all'oultet per i saldi

COMMERCIO

PALMANOVA Ottimo inizio dei saldi invernali al Palmanova Village con risultati positivi nel primo weekend di sconti sia in termini di affluenza che di fatturato, che contribuiscono a consolidare l'ottimo andamento 2023. In crescita le presenze dei clienti italiani, ma soprattutto quella degli stranieri con un vero e proprio boom di afflussi da Austria e Croazia. Merito della qualità e della varietà dell'offerta del Villaggio con i suoi 90 negozi e dei continui investimenti per offrire un'esperienza di shopping sempre più varia e coinvolgente, basti pensare alle recenti aperture di Under Armour, uno dei marchi di abbigliamento sportivo più amati nel mondo, di Skechers, brand presente in 180 paesi con modelli di calzature conosciute per l' innovazione nel comfort della calzata, e anche di Medimarket che porta al Palmanova Village un settore tutto nuovo, quello della parafarmacia, con un'ampia gamma di prodotti a prezzi competitivi. «Il settore retail è in continua evoluzione – sottolinea la center manager Linda Basile - il nostro impegno nell'offrire un'esperienza di shopping sempre più varia e coinvolgente si concretizza nella continua scelta di nuovi brand che incontrino i gusti e le tendenze più attuali. Le persone amano il negozio fisico e per il loro shopping scelgono quei luoghi capaci di coinvolgere e far passare delle ore in serenità con gli amici o la famiglia».

COMMERCIO L'outlet di Palmanova

Friulia premiata per le politiche amiche dell'ambiente

ECONOMIA

UDINE Friulia ha ottenuto nel 2023 un rating "S3" nel comparto Esg, acronimo di Environmental, social e governance (ambiente, sociale e governance), assegnato da Modefinance, azienda fintech insediata a Trieste e parte del gruppo TeamSystem, specializzata nella valutazione del merito creditizio di aziende e banche oltre che nello sviluppo di soluzioni di intelligenza artificiale per l'analisi e la gestione del rischio di credito. Modefinance, in qualità di Agenzia di Rating, ha definito la finanziaria regionale «consapevole» relativamente ai temi di governance ambientale, sociale e aziendale e «impegnata attivamente nel valutare e mitigare i rischi di sostenibilità, integrando una solida strategia di gestione dei rischi ambientali e sociali nei suoi piani di sviluppo aziendale». L'attenzione di Friulia sui temi ambientali è stata riconosciuta sia nell'ambito delle strategie di coinvolgimento interno che sul fronte delle relazioni con i propri partner. La finanziaria ha infatti implementato un piano di welfare mirato a promuovere una cultura aziendale inclusiva e attenta ed ha nominato un referente dedicato alla sostenibilità, dimostrando il suo impegno tangibile nel promuovere una cultura aziendale all'avanguardia ed etica. Inoltre, Friulia sta rafforzando e promuovendo il proprio ruolo come partner per le proprie partecipate sensibilizzando founder e top manager all'adozione delle best practices per avviare un processo volto a rafforzare le strategie di sviluppo sostenibile. «Il rating di Modefinance non fa che confermare il nostro impegno sul fronte delle tematiche su cui si gioca il futuro del nostro pianeta», ha dichiarato la presidente di Friulia Federica Seganti. «Già oggi ogni nostro investimento viene valutato non solo dal punto di vista finanziario ma soprattutto ambientale e sociale perché riteniamo che la validità di un'operazione nel medio-lungo periodo dipenda necessariamente dalle strategie che l'azienda coinvolta intende mettere a terra nell'Esg. Siamo consapevoli che ciò non sia sufficiente, ma stiamo percorrendo la strada giusta e continueremo a diffondere una cultura della sostenibilità tra tutti i nostri partner». Il rating assegnato da Modefinance si basa sulla valutazione della sostenibilità di un'azienda. In questo contesto, l'impresa viene giudicata in base al suo livello di consapevolezza riguardo ai rischi ambientali, sociali e gestionali associati alla sua attività, il che riflette la sua capacità di identificare le sfide inerenti al settore. Di conseguenza, il giudizio finale si estende anche al quadro delle politiche attive che l'azienda stabilisce per la gestione delle problematiche e delle circostanze rischiose. La caratteristica distintiva della metodologia di elaborazione dei dati di Modefinance risiede nell'applicazione di intelligenza artificiale e machine learning. Tale metodologia, alimentata da due approcci complementari si concentra sull'analisi delle performance Esg dell'entità in esame, valutando la sua posizione in relazione ai principali indicatori di sostenibilità ambientale, sociale e di governance dell'ente, per giungere ad una valutazione quanto più complessiva.

LA FINANZIARIA REGIONALE HA RICEVUTO UN RICONOSCIMENTO SU BASE INTERNAZIONALE

PRESIDENTE Federica Seganti, vertice di Friulia

Muore in ospedale dopo lo schianto

▶Il 53enne Francesco Cignolini era rimasto coinvolto nell'incidente stradale di Bertiolo successo domenica sera

▶Lavorava come manutentore in una ditta di ascensori Donatore di sangue all'Afds, aveva ricevuto un premio

IL DRAMMA

BERTIOLO L'ultima vittima in ordine di tempo è Francesco Cignolini, l'automobilista coinvolto nell'incidente di domenica sera a Bertiolo. L'uomo, arrivato in codice rosso in ospedale a Udine, ha riportato ferite troppo gravi ed è morto poco dopo il suo ingresso al punto sanitario. Si tratta della settima vittima della strada in Friuli Venezia Giulia dall'inizio del 2024, praticamente una al giorno.

IL LUTTO

Aveva 53 anni ed era un dipendente della sede friulana della "Kone Elevators and Escalators" società finlandese che si occupa di installazione e manutenzione di ascensori, scale e tappeti mobili con uffici a Pasian di Prato, Monfalcone e Trieste. Svolgeva il ruolo di manutentore. Residente nella frazione di Virco, lascia nel dolore la compagna Frida Sgardello, originaria di Paularo e i parenti che hanno sperato invano potesse resistere dopo il ricovero. L'uomo tra le tante passioni e hobby, era iscritto pure all'Afds "Baldasseria" di Udine, nel 2021 aveva ricevuto la benemerenza della "Targa d'argento con Pellicano d'oro" attribuita a chi supera le 75 donazioni.

SETTE VITTIME IN OTTO GIORNI SULLE STRADE DELLA REGIONE

LA DINAMICA

L'incidente si è verificato domenica sera sulla strada regionale 252, la "Napoleonica", in comune di Bertiolo, all'altezza dell'incrocio con via Pozzecco che porta direttamente a Virco. Per cause ancora al vaglio dei carabinieri della Compagnia di Udine e della stazione di Campoformido, intervenuti sul posto, la sua auto, una Kia, si è scontrata con un'altra vettura, un'Audi A5, e a seguito del violento impatto fronto-laterale è finita nel fossato a bordo strada. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Nue112, gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Palmanova, un'ambulanza da Codroipo e l'elisoccorso. Sul posto anche due squadre dei vigili volontari del distaccamento di Codroipo. La persona a bordo dell'altra auto, un 49enne originario di Trieste, è invece stata trasportata in codice verde all'ospedale di Palmanova. A seguito dell'incidente la circolazione ha subito forti rallentamenti fino a tarda sera. Stando ai primi accertamenti, erano da poco passate le 19.30 quando i due mezzi si sono scontrati. L'Audi A5 condotta dal 49enne proveniente da Codroipo (direzione Palmanova) è finita contro la Kia Sportage alla cui guida c'era il 53enne di Bertiolo. A causa dell'impatto la Kia è finita nel fossato che costeggia la Napoleonica e il conducente è rimasto ferito gravemente. L'uomo è stato rianimato sul posto dal personale sanitario, prima di essere trasferito in ambulanza al Santa Maria della Misericordia di Udine in condizioni disperate. I vigili del fuoco hanno contribuito a estrarre il ferito più grave dalla propria auto e a mettere in sicurezza l'area interessata dall'incidente e gli stessi mezzi coinvolti.

I NUMERI

Con 3.265 incidenti stradali (+9,9% sul 2021) verificatisi nel 2022, il Fvg si posiziona al 13/o posto in Italia, tra le regioni, per numero di sinistri. Ma se si confronta il dato con la popolazione, la regione è all'ottavo posto con 273,4 incidenti ogni 100mila residenti. Lo rileva il Centro studi del portale di annunci AutoScout24, che ha elaborato dati Istat. A livello provinciale, Udine è prima per numero di incidenti (1.182; +6,1% sul 2021) mentre in relazione alla popolazione ne conta 228,5 ogni 100mila residenti.

LA TRAGEDIA A sinistra Francesco Cignolini, che ha perso la vita nello schianto di Bertiolo; sopra ,l'auto in cui viaggiava

Nuovo blitz anti-droga alla stazione degli autobus Spuntano tre dosi di hashish

L'OPERAZIONE

TOLMEZZO Diverse attività volte a rafforzare la sicurezza sul territorio hanno visto impiegati operatori della Guardia di Finanza della Compagnia di Tolmezzo e della polizia locale della Comunità di montagna della Carnia durante le festività natalizie.

Le attività si sono svolte in forma congiunta sul territorio e hanno permesso - nell'arco di un pomeriggio - il controllo di una novantina di persone, l'identificazione di una trentina di soggetti e il controllo di circa trenta veicoli.

All'operazione ha partecipato anche un operatore cinofilo della Guardia di Finanza della Compagnia di Tarvisio, assieme alla sua collega a quattro zampe, il pastore tedesco di nome Krizia.

Nel corso di tali attività sono state tra l'altro rinvenute tre dosi di hashish grazie all'aiuto dell'agente a quattro zampe, che ha segnalato tre soggetti nei pressi dell'autostazione di Tolmezzo.

I tre, tutti maggiorenni e di origini straniere, sono stati segnalati alla Prefettura di Udine per detenzione finalizzata al consumo di sostanze stupefacenti.

La sinergia tra le forze di polizia impiegate per garantire la sicurezza sul territorio carnico valorizza l'attività di prevenzione e, come in questo caso, anche di repressione del traffico di sostanze illegali.

CONTROLLI Le forze coordinate tra polizia locale e Finanza

L'INTERVENTO A TOLMEZZO DA PARTE DI POLIZIA LOCALE E GUARDIA DI FINANZA

Dipinto dell'Ottocento rubato, i carabinieri lo ritrovano

IL SUCCESSO

UDINE I Carabinieri del Nucleo Tutela del patrimonio culturale di Udine hanno restituito al legittimo proprietario un dipinto (cm 107 per 136), olio su tela firmato dal pittore trentino Eugenio Prati (Caldonazzo, 1843 – 1907) dal titolo: "Studio e lavoro" seconda edizione realizzata dall'autore nel 1895-96. Si tratta di una tela di forte impatto emozionale che raffigura una giovane ragazza seduta su di un prato fiorito con alle spalle gli scorci delle montagne trentine e che si rifà ad una prima rappresentazione dell'autore dal medesimo titolo realizzata nel 1888 ambientata però all'interno di un'abitazione. In questa opera il Prati sceglie di rappresentare una ragazza en plein air intenta a ricamare con un libro appoggiato sulle ginocchia e con lo sguardo fisso sul suo lavoro. Il quadro era stato sottratto a Rapallo (Ge) nel 1988 dall'interno dell'abitazione di un dirigente d'azienda. Ignoti si erano introdotti nell'immobile dove il denunciante, ha dovuto constatare l'ammanco anche di altre opere. È stato così che, nell'aprile del 2022, i militari della Sezione elaborazione dati del reparto operativo del Comando di Roma, controllando le opere esposte nel corso negli eventi pubblici, hanno riscontrato la presenza della tela del Prati, all'interno di una mostra sugli artisti trentini dal titolo: "Perle d'arte" che si è tenuta proprio lo scorso anno alla Casa degli artisti Giacomo Vittore di Tenno (Tn). Riconoscendo l'opera come provento di furto, i Carabinieri di Udine hanno proceduto al sequestro nei confronti del possessore che, in questo caso, era un gallerista di professione. Le indagini si sono poi sviluppate attraverso l'assunzione di informazioni che hanno avuto lo scopo di cercare di risalire alla catena di passaggi di mano, che hanno riguardato gli ultimi 36 anni, stabilendo che l'opera era stata acquistata da un gallerista di Milano il quale, a sua volta, l'aveva acquistata da un altro commerciante d'arte, anche se il nome con cui era conosciuto il quadro era diverso, ovvero: "Ragazza nel prato". Dati i numerosi passaggi di proprietà, le responsabilità iniziali del furto del 1988, non sono state accertate. Ma le risultanze così raccolte, hanno permesso alla Procura della Repubblica di Rovereto, di formulare la richiesta di archiviazione al Gip che, per effetto della chiusura delle indagini, ha finalmente potuto disporre la restituzione al legittimo proprietario.

IL NUCLEO TUTELA DEL PATRIMONIO DI UDINE HA RESTITUITO L'OPERA D'ARTE AL PROPRIETARIO

L'OPERAZIONE Il dipinto rubato recuperato dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio di Udine

IL MENSILE

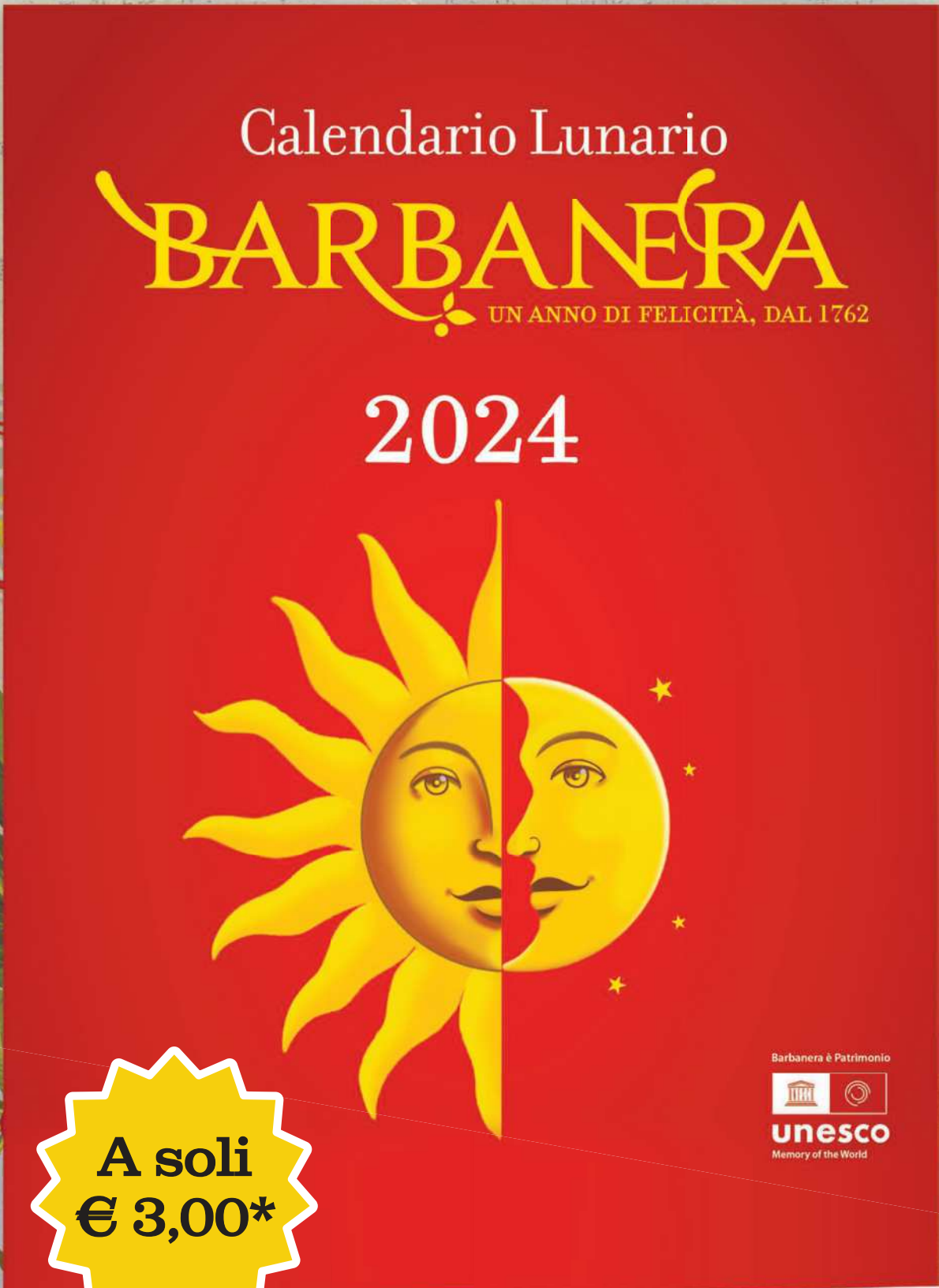
Joao Ferreira scelto come uomo copertina

Il nuovo numero del mensile "L'Udinese" presenta in copertina il difensore portoghese Joao Ferreira (foto), ormai titolare stabile dei bianconeri. All'interno, in regalo, c'è il poster ufficiale del gruppo di Cioffi. Gli abbonati possono ricevere ogni mese gratuitamente la copia digitale tramite newsletter, con l'iscrizione a Udinese World.

sport@gazzettino.it

ERRORI GIÀ VISTI DAVIS FA SPERARE

Il debuttante attaccante inglese ha lasciato una buona impressione

Scatta l'operazione Fiorentina: sulla fascia sinistra domenica ci sarà Kamara

BIANCONERI

Ci risiamo. L'Udinese torna a essere una squadre autolesionista: si è fatta nuovamente male da sola, vittima di alcuni errori individuali e non di una prestazione corale negativa. Il pari con la Lazio sarebbe stato il risultato più equo, visto che nei numeri di gara bianconeri e biancocelesti si sono di fatto equivalsi in tutto. Sovente si sono "annullati" a vicenda, con i due portieri raramente impegnati. Ma si sa: chi sbaglia paga e la serie A non perdona nulla. Peccato. Anche perché lo stop è giunto otto giorni dopo l'impresa più bella, il 3-0 al Bologna.

CICLO DURO

Il successo e la prestazione contro i rossoblù avevano riacceso l'entusiasmo e costituita un'iniezione di robusta autostima in vista anche delle prossime tre gare, con Fiorentina, Milan e Atalanta, tutte ad alto rischio. Mister Gabriele Cioffi difende i suoi. A fine gara ha fatto loro pubblicamente i complimenti, che da fuori appaiono un'esagerazione. In realtà il tecnico toscano ha voluto ribadire a ognuno la sua fiducia, che in questo momento deve essere un compagno di viaggio irrinunciabile per i bianconeri. Certo che alcune scelte, in primis l'utilizzo iniziale di Masina, fanno discutere. Ci si aspettava la conferma in blocco della formazione che aveva vinto (e convinto) contro il Bologna.

MOSSE

L'eventuale sorpresa poteva essere rappresentata in fascia da Ehizibue per Kamara, esterno per esterno. Invece da qualche tempo a questa parte Masina fa il difensore puro. Tra l'altro l'italo-marocchino è rimasto fermo due mesi e mezzo per un infortunio al piede ed è reduce da una stagione travagliata, dopo essere stato sottoposto nel settembre 2022 all'intervento per la ricostruzione del legamento crociato. Nel girone d'andata era stato utilizzato con il contagocce. Schierarlo, insomma, rappresenta un rischio. Anche per l'impossibilità di sfruttare adeguatamente in fase di spinta la corsia di sinistra. Cioffi nel dopo gara si è giustificato asserendo che Kamara (come Ebosele) era reduce da tre giorni di stop per l'influenza. Ma l'ivoriano nel secondo tempo, quando ha sostituito Masina, ha dimostrato una certa vivacità. Probabilmente non avrebbe affatto stonato, se fosse partito titolare. Anche la sostituzione di Lucca con Success, al 77', ha fatto discutere. Probabilmente il bomber piemontese, protagonista di una prestazione non esaltante, era stanco. Del resto la gara è stata intensa, a tratti vibrante, pur non bella dal punto di vista tecnico. Quindi il cambio poteva starci, anche se il nigeriano si è visto poco e i suoi tentativi sono stati disinnescati senza particolari difficoltà dalla difesa laziale. Success di questi tempi fatica a inserirsi nel vivo della manovra. I tre mesi di stop, che lo avevano costretto a saltare anche la preparazione estiva, lo stanno condizionando.

CONSULTO Mister Gabriele Cioffi con Martin Payero (Foto Ansa)

BIANCONERI Qui sopra il debuttante Keinan Davis, a sinistra il primo gol dei laziali

CHI SI VEDE

Un problema in più per Cioffi. Il mister ora spera che Keinan Davis, al debutto domenica anche se soltanto per una manciata di minuti, riacquisti quanto prima una buona condizione fisico-atletica. Questo gli consentirebbe di rivedere l'assetto tecnico e di proporre due punte autentiche, l'inglese e Lucca, con Pereyra che agirebbe da mezzala, acquisendo quella profondità e pericolosità offensiva che con l'undici di Sarri non si sono viste. Senza dimenticare che a breve sarà dichiarato abile anche il brasiliano Brenner, sul quale la società e la proprietà puntavano (e puntano) parecchio.

SITUAZIONE

La squadra tornerà in campo questo pomeriggio, quando scatterà "l'operazione Fiorentina". Contro i viola Cioffi dovrebbe riproporre dall'inizio Kamara sulla corsia mancina e per il resto confermare la squadra che ha perso con la Lazio. Compresi dunque Kristensen e Okoye, che si sono divisi quasi equamente la responsabilità del primo gol subito. Contro i viola, nel posticipo di domenica alle 18, non è da escludere che Cioffi dia più spazio in corso d'opera a Davis. L'inglese nei pochi minuti in cui è rimasto in campo ha dimostrato personalità, forza fisica e una discreta tecnica. Per quanto concerne la situazione disciplinare, oltre a Pereyra è ora entrato nell'elenco dei diffidati pure Perez.

Guido Gomirato

Preso Di Leva, torna Abankwah Samardzic-Napoli a un passo

GLI AFFARI

L'Udinese resta protagonista sul fronte del mercato che sta condizionando questo mese di gennaio, sia in entrata che in uscita. Si guarda sempre in prospettiva, con il club friulano che sta per definire il passaggio in bianconero di Vincenzo Di Leva, centrocampista classe 2005 in forza agli olandesi del Telstar. Il prospetto, che promette bene, sarà a disposizione della Primavera, ma si allenerà anche con la prima squadra. Tiene banco pure la questione del portiere, con l'infortunio dell'ex pordenonese Michele Di Gregorio che ha allarmato il Monza. Il club brianzolo avrebbe fatto un sondaggio con l'Udinese per avere notizie su Marco Silvestri, sorpassato nelle gerarchie da Maduka Okoye. Sempre sul fronte delle uscite, dopo il rientro di Abankwah dal prestito al Charlton, ci sarà la partenza in prestito di Guessand, che nelle prossime ore sosterrà le visite mediche con il Volendam. Sirene per Adam Masina invece dalla serie A: sia il Frosinone che il Sassuolo che hanno manifestato interesse per l'esperto difensore mancino, anche se i ciociari hanno praticamente chiuso per Kevin Bonifazi e potrebbero non avere bisogno di altri innesti.

Sono poi ore caldissime per il pressing costante del Napoli su Lazar Samardzic. La situazione di estrema difficoltà della squadra partenopea in campionato rende la corte al tedesco ancora più intensa. La nuova offerta del Napoli dovrebbe convincere il club friulano. Sul tavolo pare ci siano ora 20 milioni di euro, più 5 di bonus abbastanza agevoli. Numeri che farebbero quadrare il cerchio, in attesa però del vincolante parere positivo da parte del papà di Lazar, Mladen Samardzic, atteso già oggi in Italia per provare a mettere nero su bianco l'intesa. Nel frattempo si è sbrogliato anche il nodo sui diritti d'immagine. Da quantificare l'ingaggio, che dovrebbe aggirarsi sui 2 milioni di euro a stagione più qualche bonus, e le commissioni, proprio per il papà-agente. La fumata bianca dovrebbe arrivare entro mercoledì, con Mazzarri che spera di avere il tedesco già per la prossima gara di campionato.

Il Napoli però sta vedendo sfumare il genoano Dragusin, promesso sposo del Tottenham, quindi cerca un altro difensore. Un profilo gradito sarebbe quello di Nehuen Perez, ma l'argentino non dovrebbe muoversi prima della fine della stagione, quando l'Atletico Madrid deciderà se esercitare o meno il diritto di recompra a 12 milioni e mezzo di euro. Per questo la pista alternativa porta a Kiwior, ex Spezia attualmente in forza all'Arsenal. A proposito di difensori: questa settimana sarà utile a Cioffi per conoscere meglio Lautaro Giannetti, che si candida già per un posto nella gara di Firenze. Giovedì l'ex Velez sarà presentato alla stampa alle 11.30 nella press room del Bluenergy Stadium.

Rispetto ai talenti dell'Udinese in vetrina, l'ex dirigente bianconero Pierpaolo Marino si è espresso ai microfoni di Radio Kiss Kiss. «Samardzic? Il padre io l'ho conosciuto bene e non sarà un problema per il trasferimento al Napoli - sono le parole dell'ex dg -. Lazar ha grandi qualità e in prospettiva può diventare un atleta importante. Certo bisognerà aiutarlo a inserirsi in una realtà e soprattutto in una squadra come quella partenopea. Pafundi? Ha un talento cristallino, ma il Napoli non deve concentrarsi su questo tipo di calciatori. Ha bisogno di gente pronta subito. Pafundi per me non era pronto neppure quando all'Udinese c'ero io, figuriamoci nel Napoli di questo momento. Agli azzurri invece servono calciatori come Samardzic che, se sarà inserito in una squadra che tornerà a pedalare, potrà davvero fare la differenza».

Stefano Giovampietro

IN PARTENZA Lazar Samardzic: passi avanti nella trattativa

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Oggi il convegno per discutere sulla riforma

Riforma dello sport, una legge che rischia di cancellare la voce "dilettanti". Se ne parlerà nel convegno di oggi alle 15, al Teatro Pasolini di Casarsa, a cura della società locale. L'invito è stato esteso a tutti i presidenti e dirigenti di club, chiamati a essere presenti in gran numero (nonostante l'orario) per farsi "sentire".

GOL La rete segnata da capitan Emanuel Valenta non è bastata al Chions per battere al "Tesolin" i padovani dell'Este (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

CHIONS-CJARLINS MUZANE DERBY PER LA SALVEZZA

▶Mister Barbieri ha fiducia: «Troveremo le soluzioni per tamponare le assenze»

▶Randon ci crede: «Adesso dobbiamo fare un girone da primato in classifica»

CALCIO D

Il Brian Lignano vince per la terza volta la Coppa Italia regionale, è primo in classifica nel campionato d'Eccellenza con 10 lunghezze di vantaggio ed è accreditato ormai come partecipante al prossimo campionato di serie D.

IN SALITA

Cosa dire, allora, dell'Union Clodiense, che nel girone C di Quarta serie è prima a +15 dal Treviso inseguitore, appena sconfitto nello scontro diretto? Che i chioggiotti sono già in C? Difficile ipotizzare un ribaltone, anche se manca metà stagione. Quindi, dopo 18 turni il raggruppamento interregionale ha praticamente già nominato la vincitrice. Scendendo oltre i playoff, che sono un giro in giostra senza possibilità di vincere la bambolina, si arriva a una seconda metà di graduatoria in cui s'attizza la bagarre. Il sacro fuoco della sopravvivenza sta riscaldando i cuori dei tifosi e le due corregionali lanciano qualche segnale sperando di ritrovarsi in tre (con l'arrivo del Brian Lignano) il prossimo anno, giusto per chiudere il discorso da dove era partito. Si riparte dalla valutazione che Chions – Cjarlins Muzane oggi sarebbe spareggio playout.

RISVEGLI A CARLINO

La seconda vittoria stagionale (la prima della gestione di Thomas Randon) e la zona retrocessione diretta lasciata alle spalle (con Mori e Virtus Bolzano), sono gli ingredienti che condiscono il nuovo anno in casa Zanutta. Ravvivano una situazione in continua evoluzione quanto alla rosa e rinsaldano la speranza di tirarsi fuori dalle sabbie mobili. Di misura e di rigore, comunque sono 3 punti che nella Bassa non ne festeggiavano dall'infrasettimanale del 1. novembre (0-3 a Bolzano). La salvezza diretta sta 7 lunghezze sopra. «La testa è già al derby – afferma mister Randon –. Abbiamo vinto a Montecchio ed era importante farlo, però noi dobbiamo guardare partita per partita. Si riparte tutti dallo 0-0 e sappiamo di dover fare adesso un campionato da primi in classifica per raggiungere l'obiettivo». «Da oggi torniamo ad allenarci per prepararci al Chions», aggiunge il classe 2006 Nicola Chiccaro, prodotto del vivaio carlinese e autore di una buona prova da

CHIONS Mischia davanti all'area (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

esterno di centrocampo nel successo in terra vicentina.

PENSIERI A CHIONS

Sabato pomeriggio, come detto, i gialloblù di Andrea Barbieri saranno impegnati in casa del Cjarlins Muzane. Derby regionale e rivincita di quel 4-2 dell'andata con cui Carella, Ba, De Anna e un autogol fecero sprofondare le buone intenzioni della conduzione di Carmine Parlato. «La vittoria con l'Este sarebbe stata più opportuna, considerate quelle altrui, però anche non perdere è importante. Il Cjarlins ha vinto e ha una rosa importante, ma io penso al punto guadagnato sulla salvezza diretta e sull'aver "portato avanti" la classifica. Sono tutte gare equilibrate – tira le somme il tecnico –: sabato troveremo una squadra in fiducia e andremo a giocarcela. Anche quella sarà una sfida che vivrà su dettagli ed episodi. Troveremo le soluzioni per le assenze di Canaku, infortunato, e Pinton, squalificato». Guardando all'attualità, piuttosto, nel confronto fra le rappresentanti friulgiuliane di Quarta serie sono in palio metà dei punti di distacco fra pordenonesi e udinesi. Nella peggiore delle ipotesi, Valenta e soci sarebbero risucchiati nelle retrovie proprio dai conterranei. Al contrario, dopo le sconfitte di misura patite da Luparense e Mestre la quota salvezza diretta si è avvicinata di un passo e un altro ne resta: potrebbe succedere che il club di casa Bressan si trovi a respirare aria con più ossigeno in classifica. Con quello ottenuto contro l'Este si equivalgono i pari interni ed esterni (4), con vittoria latitante da inizio novembre (1-2 al Bassano). Dopo Carlino ci sarà l'impegno casalingo con il Portogruaro: squadra ripescata, rinforzata e alle porte dei playoff.

Roberto Vicenzotto

Rauso al debutto contro il Casarsa «Sarà un bel test»

▶«Alla Cordenonese 3S ho trovato un gruppo ricco di cultura del lavoro»

CALCIO PROMOZIONE

Nella domenica appena archiviata, per la Promozione sono andate in scena le gare d'andata delle semifinali di Coppa Regione e la ripetizione della sfida di campionato Unione Basso Friuli - Gemonese (1-1), che non ha spostato gli equilibri di classifica. In vetta c'è il Forum Julii (33) e al secondo posto il Casarsa (30), con la stessa Gemonese a chiudere il podio. Subito dietro ecco il Fontanafredda (27), che al pari della leader è stato impegnato in Coppa. Entrambe hanno vinto il primo round. Il Forum Julii contro il Kras, che non ritroverà da avversario nel giro più lungo, i rossoneri al cospetto del Rivolto (1-2 in rimonta).

Chiusa questa doppia parentesi, nel fine settimana si tornerà a respirare aria di campionato, con il recupero generalizzato del nono turno d'andata. Tra gli incroci domenicali spicca sicuramente Cordenonese 3S - Casarsa, con fischio d'inizio alle 14.30. Conta sia per la classifica che per l'esordio di mister Pino Rauso, il tecnico chiamato dalla matricola di Cordenons a ridosso della sosta invernale, dopo le dimissioni irrevocabili di Luca Perissinotto, il timoniere del doppio salto di fila. Per il tecnico portogruarese sarà un inizio con il botto.

«Davvero un bel test - sorride Rauso -, contro una squadra che, classifica alla mano, è stata pensata e costruita per puntare in alto. Devo però aggiungere che sono straconvinto che il gruppo che sto allenando possa prendersi delle belle soddisfazioni da subito». L'allenatore appare entusiasta della nuova avventura che comincia in corsa. «Effettivamente - conferma sicuro - non avevo mai trovato tanti ragazzi così dediti al lavoro. Mi stupiscono l'applicazione e l'intensità che mettono in tutti gli allenamenti. Talvolta sono io a dover dire di rallentare, il che è una sorpresa anche per me. Sono arrivato - prosegue - in una società che ha dirigenti che di calcio capiscono parecchio e ti lasciano lavorare tranquillo. Non è una cosa scontata, credetemi. Non è nel mio dna prodigarmi in complimenti - sottolinea -, lo dico per convinzione. Sono dirigenti con cui confrontarsi, ma con i quali ritengo sarà difficile, se non impossibile, andare allo scontro. È ovvio che adesso serviranno i risultati».

L'obiettivo? «Credo che quelle che ho trovato siano basi molto solide dalle quali ripartire, con rinnovato entusiasmo, per restare stabilmente nella parte sinistra della classifica - si sbilancia -. Tanto più che, lo ripeto, l'intero gruppo squadra non si risparmia e arriva da un'ottima preparazione precedente». Tutti elementi che s'incastrano in un unico grande puzzle chiamato cultura del lavoro. Quella che Pino Rauso - forte pure del patentino Uefa A - ha sempre cercato, e a quanto pare ha finalmente trovato. Torna nel calcio maschile dopo una doppia esperienza "in rosa", prima a Portogruaro e poi nell'Under 17 del Pordenone.

A Cordenons il tecnico ha ritrovato Gianni Siddi, oggi preparatore dei portieri di casa e ieri estremo di quel Pravisdomini che ha avuto proprio Rauso come direttore d'orchestra dalla panchina per la promozione. Un altro "incastro" non da poco. «Siddi e Alberto Simonetti, preparatore atletico - conclude il timoniere - hanno una preparazione e delle competenze che non scopro certamente io».

Cristina Turchet

NEL FRATTEMPO FONTANAFREDDA E FORUM JULII PRENOTANO LA FINALISSIMA DEL TROFEO

MISTER Pino Rauso arriva sulla panchina della Cordenonese 3S

Promosse e bocciate di Coppa Regione

▶L'Union Pasiano marcia a gonfie vele Castellani di misura

CALCIO DILETTANTI

Coppa Regione di Seconda categoria: solo Morsano - Castionese non è andata in scena per l'impraticabilità del campo, ma nei sedicesimi c'è stata la "decimazione" delle pordenonesi. Fuori lo Spilimbergo, battuto dal Bertiolo al 95'. Idem la Ramuscellese con il Torre Tapogliano, dopo la girandola dei rigori. Ha lasciato la competizione anche il San Leonardo, punito dal Tagliamento sull'unica topica difensiva. Stesso discorso per il Valeriano Pinzano, superato con il minimo scarto dalla Real Castellana nell'unico derby. Continua la corsa con il vento in poppa il Valvasone Asm di Fabio Bressanutti, spinto dal tris con cui Alberto Peressin ha fiaccato la resistenza del Pieris.

Non ha risparmiato le bordate l'Union Pasiano, partita con l'obiettivo di lasciare solo le briciole agli avversari, sia in Coppa che in campionato. E per il momento i risultati parlano chiaro. Primato nel giro lungo e ottavi di trofeo raggiunti con il perentorio 5-0 rifilato alla malcapitata Varmese. È il verdetto più rotondo e per gli alfieri di Giulio Franco Martin l'avventura appare destinata a proseguire anche oltre il prossimo scoglio. I numeri dicono che il trittico di qualificazione, cominciato quando ancora i meccanismi di squadra non erano certamente rodati, si era chiuso a punteggio pieno, con 15 gol segnati in 3 sfide. Un percorso netto, a cui si deve aggiungere la cinquina secca appena messa a segno. Rimanendo in tema, l'Union ha dalla sua il capocannoniere della competizione, Ermal Haxhiraj, che è già arrivato in doppia cifra (10). Il primo inseguitore è Matteo Goria, del Domio, con 6. Chiude il podio dei bomber l'ex attaccante fiumano Antonio Baldassarre, adesso alla Real Castellana, con 5 gol. È un trittico che ha già perso l'argento, visto che il Domio è stato superato ai rigori ed eliminato dall'Aurora Buonacquisto. Prosegue invece il duello a distanza tra Haxhiraj e Antonio Baldassarre, che ha firmato il gol dei castionesi valso il passaggio agli ottavi. Una rete bella e pesante, che ha fermato la corsa del Valeriano Pinzano.

Sempre a livello di bomber di Coppa, lievita il bottino personale dell'incursore Alberto Peressin con i colori del Valvasone Asm. Nella fase di qualificazione era andato a segno una sola volta, proprio nell'ultima sfida del quadrangolare, allora al cospetto del Maniago. Un buon corroborante, visto che nella gara secca appena archiviata il Pieris se lo ricorderà per un bel po': porta solo il suo nome la tripletta della vittoria dei rossoblù dei tre comuni.

C.T.

"CENTELLO" AL FORUM RILANCIA LA HORM

▶I 67 punti segnati nella ripresa esaltano i biancorossi. Mandic e Mozzi decisivi

▶Domani sera il recupero casalingo con l'Iseo per scalare la classifica

BASKET

I tifosi della Horm Italia Pordenone si sono divertiti, domenica pomeriggio, al palaCrisafulli. Magari non per tutta la durata del match contro il Guerriero Padova, dato che nel primo tempo la formazione ospite ha raggiunto addirittura le 18 lunghezze di vantaggio (il 21-39 dopo 3' del secondo quarto), imperversando in lungo e in largo in assenza di un'adeguata opposizione. Quella dei padroni di casa sembrava insomma la classica giornata (drammaticamente) no, che può capitare a chiunque, ma quando nel terzo quarto è salita alla ribalta la coppia Mandic-Mozzi lo scenario è di colpo cambiato. Sono addirittura 67 i punti che la Horm ha messo a segno nella sola ripresa, autentico inno a una pallacanestro puramente offensiva che ha prodotto alla fine quasi 200 punti complessivi, tra l'una e l'altra squadra.

"L'IMPERATORE" Aco Mandic della Horm palleggia in attesa di portare l'affondo

VERDETTI

I risultati della quarta di ritorno del campionato di serie B Interregionale, girone D: Syneto Iseo-Virtus Murano 66-67 (14-19, 26-38, 46-52; Gentili 17, De Lazzari 15), Pontoni Falconstar Monfalcone-Unica Bluorobica Bergamo 69-50 (20-20, 37-32, 53-41; Antonutti 17, Cane 22), Bergamo Bk 2014-Montelvini Montebelluna 86-56 (20-9, 50-26, 63-46; Clementi 21, Da Rin 12), Calorflex Oderzo-Atv San Bonifacio 70-62 (17-13, 45-31, 58-47; Ambrosino 18, Rigon 14), Migal Gardone Val Trompia-Gostol Jadran Trieste 67-58 (16-18, 31-28, 53-46; Davico 25, Batich 20), Horm Pordenone-Guerriero Petrarca Padova 106-93 (19-29, 39-47, 75-67; Mandic 24, Valeiras Creus 19). La classifica: Bergamo Bk 2014 22; Migal 20; Horm, Montelvini 18; Bluorobica, Calorflex 16; Atv San Bonifacio, Pontoni 14; Syneto 12; Guerriero, Gostol 10; Murano 8.

SUL PARQUET

Domani sera i biancorossi torneranno in campo al Forum di via Fratelli Rosselli per giocare il recupero dell'undicesima d'andata contro la Syneto Iseo. Hanno dunque la possibilità di riagganciare la seconda posizione in classifica, dove attualmente "risiede" la Migal Gardone Val Trompia. La palla a due è fissata per le 20.30; arbitreranno l'incontro Matteo Rodi di Vicenza e Ismaele Cenedese di Roncade.

DONNE

In B femminile il weekend è stato produttivo per le ragazze del Sistema Rosa Pordenone, uscite vittoriose dalla tana delle Lupe San Martino. Brillano i 25 punti di Sofia Ceppellotti e la doppia-doppia (14 punti e 10 rimbalzi) di Francisca Chukwu. È stata però Sara Moretti a regalare nella frazione d'apertura i primi punticini di vantaggio alla compagine naoniana (9-14), che da lì in avanti avrebbe dominato il match senza particolari problemi. Casarsa generosa, ma non è bastato contro le veneziane del Giants Marghera, che all'inizio del quarto periodo hanno dato la spallata decisiva, per poi controllare agevolmente la situazione nei minuti conclusivi.

NUMERI

Ecco tutti i risultati della quattordicesima d'andata: Valbruna Bolzano-Umana Cus UniPadova 71-65 (18-16, 31-35, 54-46; Fall 24, Gasparella 17), Interclub Muggia-Ginnastica Triestina 47-58 (18-13, 33-25, 39-44; Toscan 11, Silli 14), Femminile Conegliano-Basket Sarcedo 36-56 (12-18, 24-31, 28-46; Marton 11, Rostotska 11), Polisportiva Casarsa-Giants Marghera 50-60 (13-14, 29-26, 35-41; Alyssia Mizzau 16, Diodati 19), Melsped Padova-Despar Basket Rosa Bolzano 57-25 (13-3, 28-8, 39-23; Antonello 19, Delbalzo Gueye 10), Junior San Marco-Oma Trieste 77-41 (27-9, 37-21, 53-37; Salmaso 15, Gatti 11), Oggi Gelato Libertas Cussignacco-Umana Reyer Venezia 44-49 (13-7, 26-31, 37-39; Braida 12, D'Este e Mohamud Mohamed 9), Lupe San Martino-Sistema Rosa Pordenone 58-73 (13-20, 28-43, 38-59; Tau 18, Ceppellotti 25). La classifica: Melsped 28; Giants 26; Valbruna 20; Ginnastica Triestina, Sistema Rosa 18; Umana Reyer, Oggi Gelato 16; Casarsa, Junior 14; Cus UniPd, Sarcedo 12; Lupe 10; Despar 8; Conegliano 6; Interclub 4; Oma Trieste 2.

Carlo Alberto Sindici

Naonis Futsal sempre al buio Manzano Brn ride nel derby

FUTSAL B

Nella ripartenza del campionato nazionale di serie B di calcio a 5 c'era tanta attesa per il derby regionale dell'undicesima (e ultima) giornata d'andata, tra Naonis Futsal e Manzano Brn. I padroni di casa neroverdi acercavano i primi punti stagionali, spinti dai nuovi innesti Beneite Javier Orellana e Simone Volini, mentre gli ospiti, rilanciati da due vittorie consecutive dopo 7 sconfitte di fila, facevano debuttare lo sloveno Nik Kovacic. Proprio quest'ultimo si è rivelato decisivo, con la sua superba prestazione al palaValle, nel successo dei seggiolai (0-3).

Gara subito in salita per i ragazzi di Criscuolo, che già dopo pochi secondi si vedevano assegnare un rigore contro per un presunto fallo di mano di Baldo. Tiro trasformato con freddezza da Kovacic, nonostante i fischi del pubblico. Senza alcun dubbio discutibile la successiva espulsione dello stesso pivot pordenonese, da parte del duo arbitrale Gobbo-Carboni, apparso decisamente in giornata no. Al 12' ecco il raddoppio manzanese, grazie a una forte conclusione dalla distanza sempre di Kovacic, che trova la sfortunata deviazione di Measso. L'incolpevole portiere Zoff viene beffato dal tocco. Nonostante la grande mole di gioco prodotta, che a tratti schiaccia il quintetto di Asquini (ex Pordenone) nella sua metà campo, il Naonis non finalizza. Il Manzano si difende con ordine e in ripartenza colpisce ancora con Costantini (al 9' della ripresa), ben assistito dal solito Kovacic (il migliore dei suoi), regalando agli arancioblù la terza vittoria consecutiva, che li fa uscire forse definitivamente dalla zona retrocessione. Sempre più difficile appare invece la situazione dei pordenonesi, con una classifica che li vede ancora ultimi, a zero punti, alla fine dell'andata.

Naonis Futsal: Zoff, Verdicchio, Jovic, Rosset, Orellana, Gobbo, Haddadi, Volini, Moras, Measso, Baldo, Serraino. All. Criscuolo.

Manzano Brn: Rovere, Marinig, Valentinuzzi, Stacco, Spatafora, Fabbro, Candic, De Bernardo, Kovacic, Costantini, Cattarin. All. Asquini.

Le altre sfide dell'undicesima giornata: Bissuola-Monastir 5-0, Calcio Padova-Miti Vicinalis 5-5, Futsal Atesina-Futsal Giorgione 3-4, Isola C5-Compagnia Malo C5 5-10, Team Giorgione-Real Bubi Merano 6-4. La classifica cadetta: Compagnia Malo 26 punti; Bissuola 24; Futsal Giorgione e Team Giorgione 22; Futsal Atesina 21; Real Bubi Merano 18; Isola 5 14; Manzano Brn 12; Calcio Padova 11; Miti Vicinalis 10; Monastir 9; Naonis Futsal zero.

Il prossimo turno è in programma per sabato pomeriggio. La prima giornata del girone di ritorno vedrà le due compagini regionali impegnate entrambe in trasferta. Il Manzano Brn farà visita al Team Giorgione, mentre il Naonis Futsal cercherà di raccogliere finalmente i primi punti in classifica sul parquet del Calcio Padova.

G.P.

Cycling Team Friuli ad Altea Donegà nell'arena di Brema

CICLISMO

Il Cycling Team Friuli Victorious è partito per il ritiro di Altea, in Spagna, con tutto il gruppo Bahrain. Ci resterà 15 giorni. Nel contempo Matteo Donegà da venerdì si cimenterà nella 6 giorni di Brema.

CTF I ciclisti del Cycling Team Friuli in allenamento

VIAGGIO

Dopo la breve pausa di Capodanno, durante la quale i bianconeri erano tornati a casa, ecco il ritiro. Come era avvenuto per il primo training camp di dicembre, la meta è nuovamente la cittadina iberica. La località della Costa Bianca è sede dei "lavori invernali" delle migliori formazioni World Tour, compreso il Team Bahrain Victorious, di cui il Cycling team Friuli è squadra sviluppo. I corridori friulani nelle due settimane di permanenza in Spagna svolgeranno alcuni allenamenti comuni con gli atleti della compagine asiatica. Assieme al Ctf anche l'olimpico Jonathan Milan. «Grazie ai collegamenti che offre la nostra regione - afferma il ds Renzo Boscolo - abbiamo raggiunto con un volo diretto Altea. Questo secondo ritiro in Spagna ci permetterà di affinare ulteriormente la preparazione, salendo in modo graduale con i carichi di lavoro, e di amalgamare il gruppo. Oltre agli allenamenti, abbiamo un programma ricco di attività che riempiranno le giornate dei ragazzi. Il fatto che anche questo secondo training camp verrà svolto assieme al Team Bahrain Victorious darà ai nostri corridori stimoli aggiuntivi per prepararsi al meglio in vista della stagione». Al gruppo si è aggregato Jonathan Milan, ora in forza al team Lidl-Trek. Il ritiro proseguirà fino al 21 gennaio, mentre la stagione 2024 inizierà a fine febbraio.

DONEGÀ

Dopo tre anni riprende la Sei giorni di Brema con i migliori pistard mondiali. Da venerdì, per 6 giornate, 12 coppie daranno vita alla sfida internazionale su pista. Il bianconero, sarà l'unico italiano, in duo con il campione svizzero Nicolò De Lisi, in un evento di altissimo livello, seguito da stampa e televisioni tedesche e sui canali sportivi mondiali. Continua quindi il tour europeo di Matteo, che dopo Svizzera, Olanda e Belgio sarà questa volta in Germania. «Al di là del valore tecnico delle coppie in lizza, garanzia di sfide altamente spettacolari - aggiunge Boscolo -, ci piace sottolineare che essere al via di competizioni di questo prestigio è già un risultato eccezionale. Solo 12 coppie vengono scelte, con atleti di livello mondiale, sulla base di prestazioni e curriculum storico. Donegà si è costruito un'alta considerazione nell'universo della pista, che gli consente di essere tra i protagonisti su questo palcoscenico d'élite. Il nostro atleta, l'unico italiano presente, farà conoscere i nostri marchi e la regione Friuli Venezia Giulia nel mondo».

DUE SETTIMANE DI RITIRO IN SPAGNA DEI BIANCONERI INSIEME AI PRO DEL TEAM BAHRAIN VICTORIOUS

OVB ARENA

Da Elton John ai Rolling Stones, dagli Scorpions agli Abba e tanti altri. Sono solo alcuni delle più celebri stelle della musica che si sono esibite nella struttura tedesca in 55 anni di storia. L'impianto, teatro della gara, è un vero gioiello. Ospita ogni anno 60 eventi nei settori dello spettacolo, dello sport e dell'intrattenimento. Lunga 77 metri, larga 40 e alta 20, la Ovb Arena è diventata un punto di riferimento della città anseatica di Brema sin dalla sua costruzione, negli anni '60. La ristrutturazione dell'arena avvenne nel 2005, a opera dell'architetto Thomas Klumpp, e portò la capienza massima per il pubblico a 14 mila posti complessivi.

Nazzareno Loreti

BIANCONERI La comitiva del Ctf in partenza per la Spagna

Ciclocross

Dal Grande stacca tutti nel fango

Giuseppe Dal Grande trionfa a Scorzè. Il "Bepo" è riuscito a fare sua la più classica e storica delle gare del Trofeo Triveneto di ciclocross, ovvero la 49. edizione del Cartoveneta, organizzato al meglio dalla locale Libertas. La competizione ha avuto luogo tra le due gare disputate a Valeriano di Pinzano. Il veterano in forza allo Zero 5 Bike, ha dimostrato che, quando il tracciato si fa duro e fangoso, ci sono pochissimi rivali in categoria che possono tenergli testa. La pioggia caduta per tutta la giornata aveva reso l'anello veramente selettivo, con lunghi tratti da affrontare a piedi, con la bicicletta portata in spalla. L'esperto ciclocrossista pujese nel frangente si è lasciato alle spalle i veneti Gabriele Fabris (Rossi, secondo) e Davide Bedon (Stefanelli, terzo). Una vittoria tra i Master 3 meritata per il "Bepo", che nel corso della stagione era sempre salito sul podio. Tra gli Open è stata sfida a due tra i carabinieri Filippo Fontana e Daniele Braidot. Tutto si è deciso nella tornata finale. Una banale scivolata dell'isontino Braidot ha lasciato via libera all'ex portacolori del Caneva, che ha così tagliato il traguardo a braccia alzate. Tra le donne Open, Letizia Borghesi (Ef Education) non ha avuto rivali. Piazza d'onore per Lucia Bramati (Ale Cycling Team), mentre il bronzo è andato all'ex valvasonese Romina Costantini (Sorgente). Nel comparto delle Juniores ha primeggiato Angelica Coluccini (Jam's Bike Buja). Il successo ha premiato pure Anna Momesso (Bandiziol) tra le esordienti del 2. anno. Questi gli altri vincitori: Pietro Duregon (San Vendemiano, Juniores), Federico Ros (Orsago, Allievi) Giorgia Pellizotti (Sanfiorese, Allieve); Enrico Mazzocato (Montebelluna), Matteo Raisi (Sporteven) e Irene Righetto (Velociraptors) tra gli Esordienti.

N.L.

Agenda del
Leone
—2024—
PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS
Agenda del Leone
2024
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

BASKET A2

PILLASTRINI ORA SORRIDE «ABBIAMO VISTO LA LUCE»

▶Ma il calendario diventa il peggior nemico di Lucio Redivo e compagni

▶La Delser schiaccia le termali e sale al vertice della classifica con Roseto

Naturalmente è ancora presto per affermarlo con assoluta certezza, ma è possibile che grazie al successo ottenuto ai danni dell'Unieuro Forlì, ormai ex capolista, la Gesteco Cividale possa aver girato la propria stagione. Certo rimane valido il detto che una rondine non fa primavera. E, dopo tante sconfitte (tra cui diverse batoste), è chiaro che una sola vittoria, pur ottenuta contro uno dei quintetti più forti del girone Rosso, non sia abbastanza per ritenere il peggio alle spalle.

AQUILE

La classifica dei ducali continua a essere povera, anche se a separarli dalla zona playoff ci sono adesso appena due punti. Fondamentale sarà quindi lo scontro diretto di sabato contro la RivieraBanca Rimini, formazione che due giorni fa ha battuto Cento in trasferta agganciandola all'ottavo posto e che appare adesso come la favorita per l'ultima poltrona utile a evitare il temutissimo Girone salvezza. Certo è che il calendario di fine prima fase è per i gialloblù piuttosto complicato: dopo essersi misurata con il Rimini fuori casa, la Gesteco ospiterà Trieste, per poi giocare al palaDozza con la Fortitudo e infine affrontare il Cento. Nella Fase a orologio ci sarà comunque per tutti la possibilità di migliorare la classifica, ma la formula metterà a dura prova in special modo le squadre che avranno terminato la regular season nelle posizioni basse dei due gironi. «Contro i romagnoli dell'Unieuro la mia squadra aveva tanta energia - sottolinea coach Stefano Pillastrini -, ben più che nelle altre occasioni. E ringrazio la società, perché non è facile gestire l'arrivo di due elementi che al momento non giocano (Lamb e Campani, ndr), potendo risultare invadenti sugli altri». Invece no. «Tutti coloro che ho ruotato sono stati coinvolti, e non è una cosa scontata - aggiunge il tecnico -. Credo che l'ambiente e la società ci abbiano aiutati tantissimo. È chiaro che Redivo (28 i suoi punti personali, ndr) è quello che è, però è stato importantissimo Cole, come Marangon con i suoi due rimbalzi in attacco. E poi quel rimbalzo sempre in attacco preso da Berti e il fatto che Miani sia rimasto in campo tanto senza riempirsi di falli. Dell'Agnello, Mastellari e Rota abbiamo scelto di farli partire dalla panchina, ma quando Eugenio è entrato ha cambiato un po' il ritmo alla squadra. Abbiamo rivisto la luce. Sappiamo che la strada è in salita ma vogliamo assolutamente percorrerla».

AMERICANO Jason Clark a Bologna è stato il miglior realizzatore dell'Old Wild West Apu, mettendo a segno 15 punti Non sono bastati

(Foto Lodolo)

DECISIVO Lucio Redivo: 28 punti per la Gesteco contro il Forlì

VERDETTI

Grazie ai cugini, l'Old Wild West sconfitta dalla leader Fortitudo resta in corsa per la Coppa Italia. Un buon Jason Clark non è bastato ai bianconeri: fuori, con le migliori, continuano a penare. I verdetti della 7. di ritorno: Flats Service Fortitudo Bologna-Old Wild West Udine 68-54, Gesteco Cividale-Unieuro Forlì 86-77, Agribertocchi Orzinuovi-Hdl Nardò 81-64, Tezenis Verona-Umana Chiusi 70-49, Pallacanestro Trieste-Assigeco Piacenza 86-69, Banca Sella Cento-RivieraBanca Rimini 78-89. La classifica: Fortitudo 30; Unieuro 28; Trieste e Oww 26; Tezenis 24; Assigeco 18; Nardò 16; RivieraBanca, Sella 12; Gesteco 10; Agribertocchi 8; Umana 4.

DONNE

In A2 femminile la Delser Udine supera comodamente l'Abano, ultimo con zero vittorie, e raggiunge in vetta la capolista Roseto, approfittando del fatto che le abruzzesi non hanno giocato. Le bianconere hanno adesso 4 punti di vantaggio sulle terze ed è un dato molto importante, in prospettiva, anche se la stagione regolare è ancora lunga. Così nella 13. d'andata: Solmec Rovigo-Alperia Bolzano 61-57, Futurosa Trieste-Umbertide 72-56, Martina Treviso-Ecodem Alpo Villafranca 55-64, Delser Udine-Wave Thermal Abano 82-57, Posaclima Ponzano-Giara Vigarano 92-53, General Contractor Ancona-Halley Thunder Matelica 72-58. Rinviata Velcofin Vicenza-Aran Panthers Roseto. La classifica: Aran, Delser 22; Ecodem, Halley Thunder 18; Alperia, Futurosa, Martina, Posaclima 16; General Contractor 10, Umbertide, Solmec 8; Velcofin 6; Giara 4; Thermal zero.

Carlo Alberto Sindici

In 1200 al Winter Camp Rappresentate 16 nazioni

ARTI MARZIALI

Ha superato la soglia delle 1200 presenze, con una rappresentanza di 16 nazioni, la venticinquesima edizione del Judo Winter Camp, andata in scena per quattro giorni al PalaBellaItalia di Lignano per l'organizzazione del Dlf Yama Arashi Udine. Un successo dovuto alla bravura dei docenti nelle loro proposte tecniche, con Petra Nareks, Giovanni Caso, Silvio Tavoletta e Gianluca Valeriani puntuali nel trasmettere spunti, linee guida e tanta energia, così come gli olimpionici Ilias Iliadis e Ole Bischof, due grandi profili con modalità comunicative profondamente diverse e ugualmente efficaci.

Fondamentale poi è stato l'apporto di Gianni Maman, che ha diretto il tatami nei quattro giorni del camp con puntualità e precisione millimetrica. In questa edizione era presente anche la rappresentativa nazionale Fispic (la federazione italiana sport paralimpici per ipovedenti e ciechi), con la squadra composta da Matilde Lauria, Asia Giordano, Valerio Arancio Febbo, Dongdong Camanni, Michele Milli, Simone Cannizzaro e Valerio Romano Teodori. Grazie all'attenzione dei tecnici Alessia Regis, Marianna Palumbo e Fabio Martellacci, il team ha vissuto il camp in una modalità molto integrata.

A Lignano era presente anche il presidente regionale del Coni, Giorgio Brandolin. «Sono veramente orgoglioso di prendere parte a questo evento, avendo oltretutto al mio fianco due campioni - ha affermato l'ex parlamentare -. So quanto siano importanti eventi come questo, sia per la formazione che, per alcuni dei partecipanti, il cammino olimpico. Grazie agli organizzatori, che continuano a sostenere questo appuntamento». Brandolin si è poi intrattenuto con Sandro Scano e Andrea Piccinini, rispettivamente presidente della Fijlkam regionale e del judo Fvg, condividendo con loro diversi punti di vista sulle problematiche di attualità del mondo sportivo. È stata l'occasione anche per un saluto ad Asya Tavano, azzurra di Udine, anch'essa presente a Lignano.

Intanto a Tarcento il Judo Kuroki è già al lavoro in vista del 39° Torneo delle Valli del Torre, fissato per il 4 febbraio al palazzetto dello sport di via Sottocolle Verzan. Il programma prevede alle 9.30 le qualificazioni regionali al Campionato italiano cadetti 2, seguite alle 10.45 dalle gare del Torneo junior, senior e master, mentre alle 12.15 sul tatami si esibiranno gli esordienti. I padroni di casa hanno vinto l'ultima edizione, riconquistando il trofeo dopo 5 anni, nel corso dei quali si erano imposti il Dlf Yama Arashi, il Robur et Fides Varese e Skorpion Pordenone. Nella classifica delle medaglie d'oro il sodalizio tarcentino comanda a quota 123, seguito da Ginnastica Triestina con 107 e Yama Arashi con 101.

B.T.

JUDO WINTER CAMP 2024
Successo di partecipazione e approfondimenti tecnici

I Veterani dello sport premiano mister Serini

CALCIO

Una sezione vitale, capace di adoperarsi con iniziative concrete per agevolare il benessere della comunità in cui opera e di riconoscere le eccellenze sportive del territorio. È quanto emerso dal bilancio annuale dell'attività della sezione di Tolmezzo dell'Unione nazionale dei Veterani dello Sport, condiviso tra gli associati nel corso del pranzo sociale, tenutosi all'Albergo Al Benvenuto.

Nell'occasione il presidente della sezione Claudio Brollo, con un passato di grandi successi da allenatore nel Campionato carnico e non solo, ha ricordato le attività svolte nel 2023. Tra esse spicca la Camminata di primavera, che ha coinvolto molte persone, permettendo sia di promuovere i benefici di uno stile di vita attivo che la socialità, associandoli alla scoperta di angoli naturalistici di pregio. L'altra attività prevalente è stato il calcio camminato, che ha visto la squadra composta dagli associati Unvs di Tolmezzo uscire dai confini regionali e sfidare squadre blasonate senza sfigurare e anzi mostrando potenzialità importanti, pur ricordando lo spirito ludico e salutistico della disciplina.

Il culmine del momento assembleare è stato il conferimento del riconoscimento di "Atleta dell'anno" a Mauro Serini, allenatore della prima squadra del Tolmezzo Calcio, per la vittoria del campionato di Promozione nella passata stagione e l'ottimo girone d'andata dell'Eccellenza 2023-24. Il massimo torneo regionale vede i neopromossi rossoazzurri in terza posizione, dopo essere stati in testa nelle prime giornate. Nella motivazione, Brollo ha ricordato come la passione calcistica e i valori autentici a essa legati siano stati trasmessi al premiato dal padre Gianni Serini, vicepresidente dei Veterani tolmezzini e già colonna della Virtus, la cui storia terminò nel 1989 in occasione della fusione con la Pro Tolmezzo. Nacque così l'Uc Tolmezzo, poi trasformatasi in Tolmezzo Carnia, l'attuale denominazione.

Alla cerimonia ha preso parte il delegato Fvg dei Veterani dello Sport, Tarcisio Fattori, che ha testimoniato la vicinanza dell'organismo regionale e il legame con il sodalizio della realtà montana. Fattori ha inoltre ricordato «il valore di testimonianza da un lato e di fattiva capacità organizzativa dall'altro, della sezione tolmezzina».

Un saluto è stato portato anche dal padrone di casa, Renzo Tondo, che ha testimoniato l'importanza fondamentale dello sport, anche in età matura, come medicina per il benessere psicofisico della persona. Il momento conviviale si è concluso con una lotteria che, grazie ai prodotti forniti da esercenti e donatori locali, ha consentito di raccogliere fondi che daranno linfa alle attività della sezione per l'anno in corso.

B.T.

L'ALLENATORE DELLA PROMOZIONE IN ECCELLENZA SCELTO COME "ATLETA DELL'ANNO" IN TERRA CARNICA

Cultura &Spettacoli

CONSULENTE PER LA PROSA

«Il teatro è una casa accogliente, dove ognuno può trovare la stanza in cui più si riconosce, ma anche esplorare luoghi che non conosce».

Oggi pomeriggio, alle 18, al Teatro Verdi di Pordenone offrirà alcune anticipazioni sui prossimi spettacoli in cartellone che coinvolgono nomi di spicco della "generazione di mezzo"

«Ecco il mio teatro d'autore»

▶Oggi l'incontro con Claudia Cannella nel foyer del teatro

TEATRO

Le attività del Teatro Verdi di Pordenone per il nuovo anno ripartono oggi, alle 18.30, nel Foyer del Teatro, con l'incontro pubblico che la consulente artistica del Verdi per la Prosa, Claudia Cannella, dedica agli spettatori per raccontare e svelare alcune curiosità sugli spettacoli del nuovo anno. L'ingresso è gratuito, prenotando in Biglietteria (tel. 0434.247624; biglietteria@teatroverdipordenone.it).

SEGRETI DI FAMIGLIA

«La programmazione di prosa del Teatro Verdi riprende nel 2024 - spiega la consulente artistica, Claudia Cannella - con un teatro di regia fortemente autoriale, che coinvolge nomi di spicco della "generazione di mezzo" della scena teatrale italiana e comprende riletture innovative di testi classici e contemporanei, in un'equilibrata alternanza di generi. Perché il teatro è una casa accogliente, dove ogni spettatore può trovare la stanza in cui più si riconosce, ma anche esplorare luoghi che non conosce e storie su cui riflettere, discutere e, perché no, divertirsi». Il cartellone di Prosa si aprirà con uno degli appuntamenti più attesi della Stagione: domani e giovedì, in prima regionale (alle 20.30), la prima versione italiana del capolavoro del Premio Pulitzer Tracy Letts, "Agosto a Osage County", una commedia inquieta, straripante di personaggi indimenticabili e momenti di autentica crudeltà, da cui è stato tratto il celebre film "I segreti di Osage County", con Meryl Streep e Julia Roberts. Nelle vesti di regista e interprete Filippo Dini - neo direttore artistico della Fondazione Teatro Stabile del Veneto - con Anna Bonaiuto nel ruolo che, sul grande schermo, fu proprio di Meryl Streep, e Manuela Mandracchia assieme a un affiatatissimo e sontuoso cast.

DOMANI E GIOVEDÌ LA COMMEDIA "AGOSTO A OSAGE COUNTY", DIRETTA E RECITATA DA FILIPPO DINI, CON ANNA BONAIUTO

PICCOLI GRANDI EROI

Il 25 gennaio la scena sarà per Massimiliano Speziani, che per la rassegna Nuove Scritture, porterà al Verdi in occasione della Giornata della Memoria "Il Memorioso". Storie tratte dai libri di Gabriele Nissim da cui è stato ricavato un piccolo gioiello che regala al pubblico l'emozione di scoprire che ogni uomo può essere un Giusto e che nulla è più eroico del salvare una vita messa in pericolo dalla follia di altri uomini.

SPETTACOLI Sopra Massimiliano Speziani in "Il Memorioso"; sotto una scena di "Agosto a Osage County" di Tracy Letts

STELLE DEL VARIETÁ

Una commedia inossidabile riporterà a Pordenone il 14 e 15 febbraio due impareggiabili mattatori delle nostre scene: Franco Branciaroli e Umberto Orsini, con I ragazzi irresistibili di Neil Simon. Scritta nel 1972 la commedia diviene pochi anni dopo film cult con Walter Matthau e George Burns nei panni di Willy e Al, due anziani artisti di varietà. In questo omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole e deliziose manie e tragiche miserie, li affianca la regia di Massimo Popolizio che ritrova due compagni di strada con cui ha già condiviso tante esperienze teatrali.

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA MASSIMILIANO SPEZIANI FARÁ SCOPRIRE AL PUBBLICO COME DIVENTARE DEI "GIUSTI"

POESIA

Il 23 febbraio sarà la volta di Poetica, lo spettacolo che Tindaro Granata ha tratto dalle poesie di Franco Arminio, poeta e paesologo. Una mappa "umanografica" dei paesi italiani, un viaggio alla scoperta di luoghi che conservano la memoria della gente che li ha abitati. Il Caffè Licinio è aperto prima di ogni spettacolo, dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.

Inchieste

I finalisti del primo Premio Rotta Balcanica

La tecnologia finanziata dall'Unione Europea per il controllo dei confini e il contrasto all'immigrazione irregolare, i lutti negati e le battaglie legali delle famiglie delle persone scomparse lungo la Rotta: sono alcuni dei temi dei servizi finalisti della prima edizione del Premio Rotta Balcanica, il nuovo riconoscimento istituito dalla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin rivolto a quanti, giornalisti, giornaliste e fotoreporter, si sono dedicati al dramma delle persone migranti e richiedenti asilo.

I FINALISTI

Sezione stampa: Linda Caglioni (Altreconomia) ha raccolto la testimonianza di Noureddine, padre marocchino che ha perso il figlio Yasser sulla Rotta balcanica nel maggio del 2020. Francesca Ghirardelli (Avvenire) ha affrontato il tema dei respingimenti indiscriminati e dei pestaggi. Arianna Egle Ventre (Left) ha testimoniato il ricordo indelebile dell'esperienza di confine, che si imprime con violenza nella memoria e sul corpo di chi ha vissuto la frontiera.
Sezione immagini: Giulia Bosetti ed Eleonora Tundo (Presadiretta, Rai 3) con un viaggio-inchiesta al confine tra Bosnia e Croazia. Simone Modugno e Linda Caglioni (Rainews 24) con il servizio "Lutti negati. La battaglia legale delle famiglie dei migranti scomparsi".

Chiara Toso: «Il canto mi ha salvato la vita»

ALIMENTAZIONE

Con tre incontri intitolati "Io non sono un peso", in programma da domani a venerdì e dedicati ai disturbi del comportamento alimentare, riprende, dopo la pausa natalizia, il progetto "Uguali/Diversi", promosso dall'associazione culturale Thesis di Pordenone, con il contributo dei Comuni di Maniago, Pordenone, Sacile e San Vito al Tagliamento. Un progetto che ha registrato, in questa sua seconda edizione, 5.800 adesioni complessive, fra 10 scuole secondarie di secondo grado di Pordenone e provincia). Lo scopo è parlare ai ragazzi utilizzando varie forme di cultura e i loro linguaggi, di uguaglianza e diversità, di rispetto delle differenze, della consapevolezza che la perfezione non esiste, della necessità di relazioni corrette a partire dalla scelta delle parole che si utilizzano, di diritti, di responsabilità individuale contro i pregiudizi, gli stereotipi e le discriminazioni.

Domani, a San Vito al Tagliamento, nell'Auditorium del Liceo "Le Filandiere", alle 11.15, venerdì al Capitol di Pordenone (alle 8.30) e successivamente a Sacile, nell'ex chiesa di San Gregorio (alle 11.15), in collaborazione con associazione Adao Friuli Venezia Giulia, l'incontro "Io non sono un peso", inserito nel nuovo percorso del progetto "La perfezione non esiste", prevede l'intervento di tre ospiti: Giada Bastianello, psicologa specializzanda in psicoterapia cognitiva comportamentale, che parlerà delle diverse tipologie dei disturbi alimentari e delle loro conseguenze fisiche e psicologiche; di come insorgono i disturbi e come riconoscerli in noi o nelle persone che ci sono accanto (anche a scuola); di quali parole evitare e quale comportamento risulta essere maggiormente d'aiuto a chi ne soffre. Orietta Dal Dan, presidente Adao Fvg (Associazione Disturbi Alimentari e Obesità) darà, invece, indicazioni sugli organismi a cui rivolgersi per ricevere informazioni. Intervisterà, inoltre, Chiara Toso, che porterà la testimonianza della sua personale esperienza dolorosa, delle ossessioni, dell'annullamento delle relazioni, ma anche del cambiamento che l'ha portata a guarire. Temi che sono diventati un libro, autopubblicato, intitolato "Il peso della perfezione. Una storia di dolore e riscatto".

Chiara Toso, nata il 5 febbraio 1992 in un paesino della bassa friulana, bambina iperattiva e solare, all'età di quattordici anni entra in un inferno dal quale diverrà difficile uscire. Lotterà con coraggio e determinazione, grazie all'amore dei suoi genitori e alla caparbietà che la contraddistingue, finchè riuscirà a vedere la luce in fondo al tunnel grazie all'arte. Nascerà così l'alias di "Cherry", che con il singolo "Farfalle" farà conoscere le sue doti canore e, successivamente, inizierà la stesura del libro.

Cinema

Pietro Castellitto al Visionario e Cinemazero

Anarchico, vitale, estremo, profondo. Il cinema di Pietro Castellitto è un'arma affilata con la quale intagliare uno stile mai visti prima. Soprattutto nel cinema italiano. E proprio il regista romano sarà impegnato in un tour che, sabato, toccherà 3 sale di qualità regionali per incontrare il pubblico alla fine delle proiezioni del suo ultimo lavoro: "Enea", già in concorso a Venezia 80. Un film vivace, arrogante e divertente, un'opera dai pochi compromessi. Nel cast anche Benedetta Porcaroli e papà

REGISTA Pietro Castellitto

Sergio Castellitto. Ecco dove incontrare il regista-attore: al Kinemax Gorizia al termine dello spettacolo delle 17.30, al Visionario di Udine al termine dello spettacolo delle 19, a Cinemazero di Pordenone al termine dello spettacolo delle 21. I protagonisti sono mossi dal mistero della giovinezza. Non fanno quello che fanno né per i soldi né per il potere. Ma forse per vitalità, per testare il cuore, per capire fino a che punto ci si possa sentire vivi oggi, all'alba di questo nuovo millennio, saturo di guerre raccontate e di attentati soltanto visti.

Al Nimm di Arba si cammina sugli scarpets

ARTIGIANATO

Gli Scarpèts sono le tradizionali calzature che le donne della Carnia cucivano a mano utilizzando materiali di recupero. Ancora oggi Scarpéts Originals continua a produrle con lo stesso metodo artigianale che si tramanda da generazioni. Gli Scarpéts erano prodotti in piccoli laboratori artigianali anche nell'Alta Valcellina.

Da domani, al Nimm di Arba, in via Bruno Girolami 4, parte un corso per imparare a realizzare le scarpets originali di tradizione cassana (Erto e Casso). Sei incontri che si terranno dalle 20 alle 21.30, dalla realizzazione della suola in stoffa trapuntata al montaggio degli scarpets finiti. Informazioni e iscrizioni al 377.6699740.

Bebo Guidetti tour in Fvg "Qualcuno con cui parlare"

RIFLESSIONI

Con la sua band "Lo stato sociale" è appena stato protagonista del Capodanno in piazza Castello, a Torino. La hit "Una vita in vacanza", ma in dieci anni di carriera anche quattro dischi, due libri e diversi tour sold out. Ora "Qualcuno con cui parlare", un monologo di Alberto Bebo Guidetti, che porterà nella nostra regione nel fine settimana.

Da sempre, ogni componente della band, porta avanti i propri progetti, oltre alla musica. Bebo, da alcuni mesi, è in giro con questo spettacolo, frutto di sei monologhi scritti nell'ultimo anno e questa settimana sarà in scena, per tre date, in Friuli Venezia Giulia.

LE DATE

Venerdì prossimo Bebo sarà a Gorizia, all'Arci Gong, alle 18. Sabato a Montereale valcellina, all'Arci "Tina Merlin" (alle 18). Sempre sabato, alle 21, sarà a San Vito al Tagliamento, all'Arci Cral. L'ingresso è gratuito con tessera Arci.

La band bolognese Lo Stato Sociale non ha di certo bisogno di presentazioni: è conosciuta ai più per la hit "Una vita in vacanza" ma soprattutto per la loro identità alternativa, con attenzione particolare ai temi sociali. Ognuno di loro, oltre alla musica, porta avanti altri progetti: teatro, radio, romanzi. Alberto Bebo Guidetti, l'anima più politica della band, in questo momento è in tour con il monologo "Qualcuno con cui parlare".

PAROLE IN LIBERTÁ Bebo ha messo insieme sei monologhi

Alberto è uno dei cinque componenti de Lo Stato Sociale, band attiva dal 2009. Quando non è impegnato con la band scrive libri, parla in radio e tiene corsi. E poi va al bar.

LO SPETTACOLO

"Qualcuno con cui parlare – Amore, samba e cibi sani" sono 6 monologhi scritti da Bebo nell'ultimo anno. In circa 60 minuti si incontreranno affetti, disavventure, domande mal poste e divagazioni su artisti brasiliani, senza soluzione di continuità. Esattamente come quando al bar incontri quell'amico che ha bisogno di parlare e, tra un bicchiere e l'altro, scopri che si può ridere di ogni cosa. O quasi.

"Qualcuno con cui parlare" è uno spettacolo senza scenografie, disegno luci o altri artifici spettacolari; segna il passo di un autore che ha sentito l'esigenza di togliersi di dosso ogni maschera e possibilità di nascondersi: un microfono, qualche foglio e un tizio barbuto che parla.

«Ho passato 38 anni proteggendomi dietro alle persone che amo, - afferma Bebo - facendomi forza delle parole di grandi autori e tenendomi compagnia con gli amici più cari che ho. C'ero sempre e, in qualche modo, non c'ero mai. Per questa volta ho deciso di fare un passo in avanti e diventare me stesso».

OGGI

Martedì 9 gennaio
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Cecilia Spangaro**, di San Vito al Tagliamento dal fratello Cesare, dalla cognata Fulvia e dai nipoti Giancarlo e Tiziana.

FARMACIE

ARBA
▶**Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale di via Rimembranze 51**

BRUGNERA
▶**Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

CORDENONS
▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

PRAVISDOMINI
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

ROVEREDO
▶**D'Andrea, via G. Carducci 16**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

PORDENONE
▶**Farmacia Libertà, viale della Libertà 41.**

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.15 - 18.30 - 20.45 **«ONE LIFE»** di J.Hawes : ore 16.30 - 18.45 - 21.00. **«PERFECT DAYS»** di W.Wenders : ore 16.30 - 18.45 - 21.00. **«UN COLPO DI FORTUNA»** di W.Allen : ore 17.15. **«THE DREAMERS I SOGNATORI»** di B.Bertolucci con M.Pitt, L.Garrel : ore 20.45. **«FOGLIE AL VENTO»** di A.KaurismÃ¤ki : ore 17.00. **«THE MIRACLE CLUB»** di T.O'Sullivan : ore 18.45.

FIUME VENETO
▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 16.15 - 19.10. **«50 KM ALL'ORA»** di F.Luigi : ore 16.30 - 21.55. **«IL RAGAZZO E L'AIRONE»** di H.Miyazaki : ore 16.35 - 19.30. **«WONKA»** di P.King : ore 16.40 - 19.20. **«WISH»** di C.Veerasunthorn : ore 16.50. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 19.00 - 21.30. **«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE»** di A.Siani : ore 19.15 - 22.10. **«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO»** di J.Wan : ore 21.30. **«SANTOCIELO»** di F.Amato : ore 21.45. **«COME PUO' UNO SCOGLIO»** di G.Nunziante : ore 22.20.

MANIAGO
▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 21.00.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.15 - 16.45 - 19.15 - 21.45. **«IL RAGAZZO E L'AIRONE»** di H.Miyazaki : ore 14.15 - 16.45 - 19.15 - 21.45. **«WONDER: WHITE BIRD»** di M.Forster : ore 14.45 - 19.00. **«THE DREAMERS I SOGNATORI»** di B.Bertolucci con M.Pitt, L.Garrel : ore 15.00 - 20.45. **«FOGLIE AL VENTO»** di A.KaurismÃ¤ki : ore 17.15 - 19.00. **«THE MIRACLE CLUB»** di T.O'Sullivan : ore 14.45 - 17.05 - 19.00. **«WONKA»** di P.King : ore 16.40. **«ANATOMIA DI UNA CADUTA»** di J.Triet : ore 20.55. **«FERRARI»** di M.Mann : ore 21.20.
▶**MULTISALA CENTRALE** via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 14.40 - 19.00 **«50 KM ALL'ORA»** di F.Luigi : ore 14.50 - 19.10 - 21.20. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 16.50 - 21.10. **«UN COLPO DI FORTUNA»** di W.Allen : ore 17.00.

PRADAMANO
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 16.00 - 18.50 - 21.40. **«ONE LIFE»** di J.Hawes : ore 16.10. **«WONDER: WHITE BIRD»** di M.Forster : ore 16.15 - 19.15. **«IL RAGAZZO E L'AIRONE»** di H.Miyazaki : ore 16.30 - 17.30 - 18.15 - 19.30 - 20.30 - 21.15. **«WISH»** di C.Veerasunthorn : ore 16.40 - 17.40 - 18.20 - 19.10. **«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE»** di A.Siani : ore 16.50 - 19.10 - 21.30. **«WONKA»** di P.King : ore 17.15 - 20.15 - 21.00. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 18.00 - 20.20. **«PERFECT DAYS»** di W.Wenders : ore 19.10 - 22.10. **«FERRARI»** di M.Mann : ore 21.00. **«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO»** di J.Wan : ore 21.45. **«SANTOCIELO»** di F.Amato : ore 22.15. **«COME PUO' UNO SCOGLIO»** di G.Nunziante : ore 22.30.

GEMONA DEL FR.
▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 18.20. **«UN COLPO DI FORTUNA»** di W.Allen : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 6 gennaio è mancato all' affetto dei suoi Cari

Gian Antonio Andreola

di anni 73

Ne danno il triste annuncio la sorella Anna Maria, i fratelli Gabriele e Michele, i nipoti e i parenti tutti.

I Funerali saranno celebrati Venerdì 12 gennaio alle ore 9,00 nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia.

Venezia, 9 gennaio 2024

Iof Rossi Venezia 0415231711

Collare d'oro al merito sportivo

Alessandro Argenton

Carla, Ruggero e Paola, con figli e nipoti, partecipano con grande dolore la scomparsa dell'amato fratello Sandro e si stringono con affetto alla moglie Monica e ai figli Alvise, Elena e Nicolò.

Venezia, 9 gennaio 2024

Profondamente addolorati, ci uniamo alla famiglia ed agli amici del nostro amatissimo

Ing.

Michele Valente

Non solo il nostro fondatore e Presidente, ma una persona meravigliosa, di grande umanità e conoscenza. Con immensa gratitudine. Il suo staff - General Admixtures SpA

Treviso, 9 gennaio 2024

Il giorno 6 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessio De Rossi

di anni 86

Addolorati ne danno il triste annuncio: Alessia il fratello Danilo, la sorella Lina i cognati, le cognate, i nipoti, gli amici e i parenti tutti.

La cerimonia funebre sarà celebrata Mercoledì 10 Gennaio alle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale di Cazzago dove il caro Alessio giungerà dall'ospedale di Dolo.

Dopo la cerimonia proseguiremo per il cimitero di Cazzago per l'ultimo saluto. Il Santo Rosario sarà recitato martedì 9 alle ore 18.00 in chiesa.

La Famiglia ringrazia.

Cazzago, 9 gennaio 2024

Iof Cracas Andrea
Scaltenigo - Dolo 041.411128

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.

Gianfranco Gollin

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 8 gennaio 2024

Sabato 6 gennaio 2024, è mancato

Cav.

Eraldo Meldini

di anni 92

Lo annunciano con dolore la moglie Paola, i figli Adriano e Alberto, la sorella Lia, le nuore Luisa e Caterina, i nipoti Alessandro, Edoardo ed Emanuele.

I funerali seguiranno Giovedì 11 gennaio alle ore 10.45 presso il Duomo.

Padova, 9 gennaio 2024

I.O.F. Furlan Cartura e Conselve
tel. 049 9555554